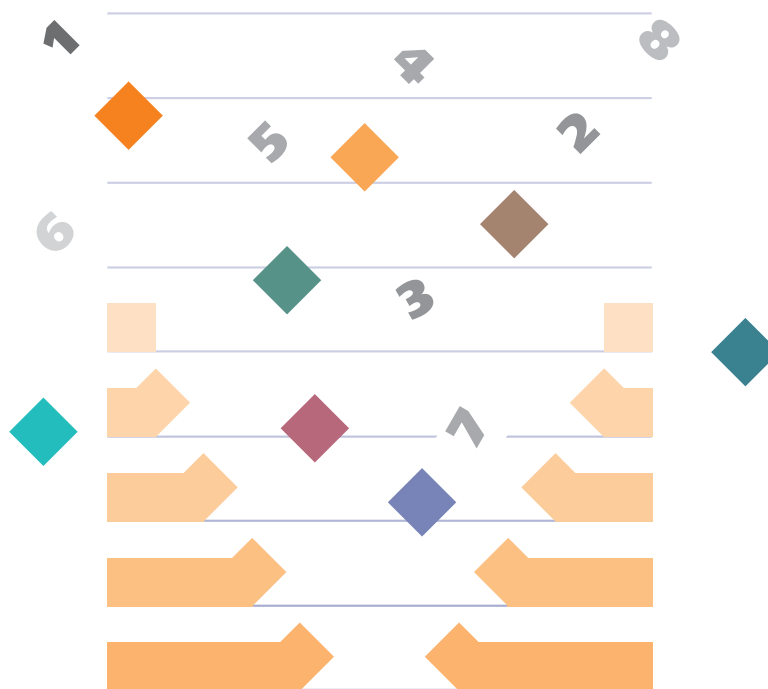


# Lo stato dell'università

## I principali indicatori



# Lo stato dell'università

**I principali indicatori**

*Il volume è stato curato da Paola Ungaro.*

*I paragrafi 1 e 2 del Capitolo 1 sono di Roberta Di Stefano, il paragrafo 3 di Giulio Perani, i paragrafi 4, 5 e 6 di Paola Ungaro.*

*I Capitoli 2, 4, e 7 e l'Allegato 1 sono di Paola Ungaro.*

*I Capitoli 3 e 5 sono di Francesca Di Patrizio.*

*Il Capitolo 6 è di Barbara Baiocchi.*

*Il Capitolo 8 è di Francesca Di Patrizio e Paola Ungaro.*

*I grafici e le tavole presentati nel volume sono stati predisposti da Barbara Baiocchi con la collaborazione di Roberto Petrillo.*

*Le elaborazioni dell'Appendice statistica (Parte seconda) sono state curate da Gino Di Rosa.*

## **Lo Stato dell'università**

I principali indicatori

Indicatori statistici n. 4 - 2003

Istituto Nazionale di Statistica  
Via Cesare Balbo, 16 - Roma

*Coordinamento editoriale:*

Piero Crivelli

Servizio Sviluppo prodotti per la diffusione

Via Tuscolana, 1788 - Roma

*Progetto grafico:*

Ornella Gianni, Andrea Marioni

*Impaginazione e grafici:*

Istat - Centro stampa

Ornella Gianni, Andrea Marioni

*Realizzazione del CD-ROM:*

Andrea Braghin, Ornella Gianni

*Stampa:*

Poligrafica Ruggiero S.r.l.

Zona industriale Pianodardine - Avellino

Si autorizza la riproduzione a fini non commerciali con citazione della fonte.

## **Premessa**

*Rinnovando un'iniziativa editoriale avviata nel 1999, con questa pubblicazione l'Istat intende offrire una panoramica del sistema universitario italiano da più punti di vista: le risorse finanziarie di cui dispone, il personale, l'offerta didattica, i percorsi di studio degli studenti, i laureati, i loro sbocchi professionali, eccetera.*

*La pubblicazione - rivolta tanto agli operatori del settore quanto ad un pubblico più vasto - presenta per ciascuna delle aree considerate una selezione dei più rilevanti indicatori statistici relativi all'a.a.1999/00.*

*I grafici e le tabelle presentati nel testo - sinteticamente commentati allo scopo di facilitarne l'interpretazione - rappresentano gli strumenti essenziali per chi desidera farsi un'idea dello stato e dell'evoluzione del nostro sistema universitario. Il dischetto allegato offre invece dati più analitici, per lo più rivolti agli addetti ai lavori. Si tratta, da una parte, dell'approfondimento di alcuni aspetti finanziari, dall'altra, di un'analisi degli sviluppi dell'attività didattica nelle singole sedi universitarie, nell'ultimo anno accademico.*

*Per fornire un quadro il più possibile esauriente dello stato dell'università, si è fatto ricorso ai dati provenienti dalle molteplici fonti che alimentano il "Sistema informativo orientato alla valutazione" (SIU), messo a punto dall'Istat su incarico del Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica, allo scopo di consentire un monitoraggio del sistema universitario.*

*Più in particolare, sono state utilizzate tutte le fonti di cui Istat e Ministero dell'Istruzione e dell'Università (MIUR-URST) dispongono sul sistema universitario: di tipo finanziario (indagini sui bilanci degli Enti universitari e degli Enti per il diritto allo studio), di tipo economico e sociale (indagini sui corsi di studio universitari, sull'attività didattica e di ricerca dei docenti accademici, sugli sbocchi professionali dei laureati e dei diplomati universitari, sui percorsi di studio e lavoro dei diplomati di scuola secondaria, sulle forze di lavoro, etc.), di tipo amministrativo (gli archivi MIUR sul personale docente e non docente e sui dottori di ricerca).*

*Per fornire un confronto con i sistemi formativi, nonché con la realtà economico-sociale, degli altri paesi sono stati inoltre forniti dati di fonte OCSE. Per esigenze di sintesi, le fonti indicate nelle tavole e grafici del volume si riferiscono esclusivamente alle istituzioni che producono i dati. Una più dettagliata descrizione delle fonti viene invece fornita nell'Allegato 1 - Fonti, definizioni e classificazioni.*

# INDICE

## 1 - LE RISORSE

---

8

- ◆ Il finanziamento del sistema universitario
- ◆ Le spese per il diritto allo studio
- ◆ Le risorse per la ricerca
- ◆ I docenti
- ◆ L'offerta didattica
- ◆ La soddisfazione degli utenti

## 2 - DALLA SCUOLA ALL'UNIVERSITÀ

---

34

## 3 - I CORSI DI DIPLOMA

---

44

- ◆ Gli immatricolati
- ◆ Gli iscritti
- ◆ I diplomati

## 4 - I CORSI DI LAUREA

---

54

- ◆ Gli immatricolati
- ◆ Gli iscritti
- ◆ Le modalità di fruizione
- ◆ Il processo di selezione
- ◆ Il rendimento
- ◆ I laureati

## 5 - IL POST-LAUREA

---

76

## 6 - GLI STUDENTI STRANIERI

---

84

## 7 - L'INSERIMENTO NEL MONDO DEL LAVORO

---

90

- ◆ I disoccupati
- ◆ Gli occupati

## 8 - L'ESTRAZIONE SOCIALE

---

102

## 9 - APPENDICE STATISTICA: [VEDI CD-ROM ALLEGATO]

---

107

- ◆ Gli indicatori finanziari
  - 1.1 Le spese e le entrate per Ateneo - Anno 2000
  - 1.2 Il diritto allo studio - Anno 2000
- ◆ I corsi di laurea
  - 2.1 Gli iscritti ed i laureati: l'evoluzione negli ultimi 10 anni
  - 2.2 I principali indicatori dell'a.a. 1999/2000:  
gli studenti e i docenti

## ALLEGATO I

---

110

- ◆ Fonti, definizioni e classificazioni

# I - LE RISORSE

---

- ◆ **Il finanziamento del sistema universitario**
- ◆ **Le spese per il diritto allo studio**
- ◆ **Le risorse per la ricerca**
- ◆ **I docenti**
- ◆ **L'offerta didattica**
- ◆ **La soddisfazione degli utenti**



## Il finanziamento del sistema universitario

Nel corso degli anni '90 il finanziamento privato è aumentato più di quello pubblico

### Nota metodologica

*Per una dettagliata descrizione dei criteri adottati per la determinazione della spesa complessiva per l'istruzione universitaria, si veda la Nota metodologica "La stima della spesa complessiva per l'istruzione universitaria" della precedente edizione di questo volume (Istat, 1999, Lo stato dell'università. I principali indicatori).*

*L'accentuato aumento del finanziamento privato, che si osserva in particolare nel 1997, risente della diversa classificazione di alcune poste delle entrate proprie delle università, attribuite, a partire da quell'anno, alla componente privata del finanziamento, con una corrispondente riduzione delle entrate di fonte pubblica. Si determina, pertanto, un salto nella serie storica in corrispondenza del 1997, reso necessario per ottenere una più corretta descrizione delle strutture di bilancio degli enti universitari.*

Nel 2000, anno di transizione verso la trasformazione del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica nel Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, i finanziamenti del sistema accademico, sono stati nel complesso pari a 10.641,59 milioni di euro (Tav. 1.1). Il 73,4% è stato di origine pubblica, in larga parte trasferimenti operati dal Ministero stesso, e, in misura minore, assegnazioni da parte di altri enti pubblici. La componente privata del finanziamento (Tav. 1.3) è derivata per il 51,0% da contributi pagati dagli studenti e, per la rimanente parte, dalla vendita di beni e servizi, donazioni da parte di privati e da poste minori.

Considerando la dinamica dell'ammontare complessivo di risorse disponibili per il sistema universitario nel periodo 1990-2000, una significativa accelerazione si registra soprattutto tra il 1995 e il 1998, mentre ritmi di crescita più contenuti caratterizzano il biennio successivo.

Su tale andamento hanno inciso, peraltro, nel periodo esaminato, fattori diversi.

Nel 1996 i trasferimenti da parte del Ministero alle università sono stati incrementati per consentire la copertura degli oneri previdenziali passati a carico di queste ultime, a seguito della riforma del sistema previdenziale.

Nel periodo 1998-1999 l'incremento nella componente pubblica del finanziamento è da attribuire in larga misura alla copertura degli oneri connessi al rinnovo dei contratti di lavoro per i dipendenti del comparto.

Nell'arco del periodo considerato, la composizione del finanziamento totale per fonte di provenienza si è progressivamente modificata a favore della componente privata, che risulta più che raddoppiata tra il 1990 ed il 2000, passando dal 12,0% al 26,6% del totale (Graf. 1.2).

L'incremento di tale quota, che esprime in qualche misura il grado di autonomia finanziaria del sistema universitario, deriva in parte dall'adozione di diversi criteri di classificazione delle entrate proprie delle università (V. Nota metodologica al lato), ed è in parte spiegato dall'aumento di tasse e contributi a carico degli studenti, cresciuti soprattutto nel primo quinquennio del periodo considerato e successivamente nel biennio 1998-1999.

Un netto rallentamento nella crescita del finanziamento a carico degli studenti si segnala invece nel 2000.

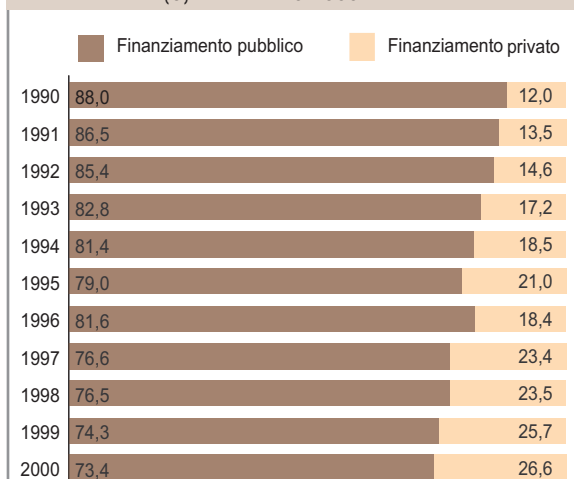
## IL FINANZIAMENTO DEL SISTEMA UNIVERSITARIO

**Tavola 1.1** - Finanziamento totale (a) e finanziamento pubblico del sistema universitario (b) - Anni 1990-2000 - (milioni di euro)

Anni	Finanziamento Totale		Finanziamento pubblico		di cui: dal MURST (c)		
	Valori prezzi correnti	Valori a prezzi 1995	Valori prezzi correnti	Valori a prezzi 1995	Valori prezzi correnti	Valori a prezzi 1995	
						V.A.	% sul finanz. totale
1990	5.067,99	6.438,15	4.460,64	5.666,57	3.979,82	5.055,60	78,5
1991	5.302,98	6.262,04	4.588,20	5.418,15	3.905,45	4.611,96	73,6
1992	5.699,10	6.437,12	4.865,02	5.495,10	4.236,50	4.784,97	74,3
1993	6.089,03	6.617,88	5.042,69	5.480,64	4.152,31	4.512,80	68,2
1994	6.039,45	6.343,12	4.918,74	5.166,12	4.269,55	4.484,40	70,7
1995	6.822,91	6.822,91	5.392,84	5.392,84	4.614,03	4.614,03	67,6
1996 (d)	7.889,91	7.493,79	6.439,18	6.115,88	5.271,48	5.007,05	66,8
1997	8.362,99	7.755,12	6.406,65	5.940,80	5.728,02	5.311,76	68,5
1998	9.265,24	8.369,70	7.089,40	6.404,07	6.043,58	5.459,42	65,2
1999	10.047,67	8.931,26	7.461,77	6.632,68	6.522,96	5.798,19	64,9
2000	10.641,59	9.253,56	7.813,48	6.794,33	6.853,18	5.959,29	64,4

Fonte: **ISTAT** (V. Allegato 1). **(a)** Include: finanziamento pubblico (Stato, CNR, Enti Locali, altri Enti pubblici ed altre entrate) e finanziamento privato (tasse, contributi, donazioni ed entrate proprie). **(b)** Enti universitari (pubblici e privati) ed Enti per il diritto allo studio. **(c)** Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica. **(d)** La crescita del finanziamento complessivo nel 1996 deve essere attribuita all'incremento del finanziamento pubblico, dovuto in parte all'aumento dei trasferimenti da parte del MURST alle università per consentire la copertura degli oneri previdenziali passati a carico di queste ultime, a seguito della riforma del sistema previdenziale.

**Grafico 1.2** - Finanziamento pubblico e privato sul finanziamento totale (a) del sistema universitario (b) - Anni 1990-2000



Fonte: **ISTAT** (V. Allegato 1). **(a)** **(b)** V. note corrispondenti Tav. 1.1.

**Tavola 1.3** - Finanziamento privato (a) del sistema universitario (b) - Anni 1990-2000 (milioni di euro)

Anni	Finanziamento Privato		di cui: tasse e contributi		
	Valori prezzi correnti	Valori prezzi 1995	Valori prezzi correnti	Valori a prezzi 1995	
				V.A.	% sul finanz. totale
1990	607,35	771,73	379,08	481,34	7,5
1991	715,29	844,50	456,55	539,18	8,6
1992	833,56	941,50	552,61	624,40	9,7
1993	1.046,34	1.137,24	645,57	701,86	10,6
1994	1.120,20	1.176,49	783,98	823,23	13,0
1995	1.430,07	1.430,07	1.016,39	1.016,39	14,9
1996	1.450,73	1.377,91	1.076,30	1.022,07	13,6
1997 (c)	1.956,34	1.814,31	1.151,70	1.093,86	14,1
1998	2.175,83	1.965,63	1.272,03	1.179,59	14,1
1999	2.586,42	2.299,04	1.405,80	1.249,60	14,0
2000	2.828,12	2.459,23	1.442,46	1.254,32	13,6

Fonte: **ISTAT** (V. Allegato 1). **(a)** Include tasse, contributi, donazioni ed entrate proprie. **(b)** V. nota corrispondente Tav. 1.1. **(c)** V. Nota metodologica a pagina precedente.

In aumento  
la contribuzione  
media per iscritto

**F**ino a tutto il 1995, le risorse finanziarie assorbite dal sistema universitario (espresse a prezzi costanti 1995), hanno fatto registrare una sostanziale stabilità della loro incidenza sul Pil (Tav. 1.4). Tra il 1995 ed il 2000 si osserva una tendenza ad un incremento di tale quota, che passa dallo 0,7% all'1,0%.

Pur in presenza di tale dinamica, ancora nel 1999 la percentuale indicata risulta tra le più basse osservate in ambito internazionale. La spesa per studente espressa in dollari USA (a parità di potere d'acquisto) appare altrettanto modesta (Graf. 1.6). E' opportuno, tuttavia, ricordare che le comparazioni internazionali nel settore delle spese per l'istruzione superiore devono essere trattate con particolare cautela, in relazione alle modalità con cui, nei diversi paesi, si considera la spesa per la ricerca scientifica, al diverso ruolo svolto nell'offerta di formazione dal settore non universitario ed ai diversi criteri con cui sono considerati gli studenti (studenti equivalenti a tempo pieno o iscritti).

Rispetto alla spesa complessiva del bilancio dello Stato, l'incidenza delle erogazioni sostenute dal MURST (comprehensive anche delle spese di funzionamento del Ministero) è stata pari, nel 2000, all'1,8%, valore leggermente superiore rispetto alla quota osservata negli anni precedenti.

Il finanziamento totale del sistema universitario, rapportato al numero di iscritti, mostra, tra il 1990 ed il 1994, una netta tendenza alla diminuzione (Tav. 1.5), in parte dovuta all'incremento che ancora caratterizzava in quegli anni il corpo studentesco. La complessiva stabilità del numero di studenti negli anni successivi ha determinato una inversione di tendenza della quota di finanziamento per iscritto, che ha raggiunto nel 2000 un valore superiore a quello registrato nel 1990.

Diverso è l'andamento del finanziamento totale in rapporto al numero di laureati e diplomati.

La costante tendenza alla diminuzione dell'entità del finanziamento per laureato/diplomato (con l'unica eccezione del 1998) registrata nel decennio esaminato, infatti, dipende dall'aumento registrato dal numero di laureati/diplomati.

Per quanto riguarda la composizione del finanziamento per fonte di provenienza, nel 2000 la quota di contributi pagati da ciascun studente costituisce il 15,8% del totale delle risorse disponibili per iscritto, mentre nel 1990 tale dato era pari al 7,5%.

## IL FINANZIAMENTO DEL SISTEMA UNIVERSITARIO

**Tavola 1.4** - Finanziamento totale (a) del sistema universitario (b) e spesa del MURST - Anni 1990-2000

Anni	Finanziamento totale in % rispetto al PIL	Spesa MURST in % rispetto al complesso delle spese a carico del bilancio dello Stato
1990	0,7	1,4
1991	0,7	1,3
1992	0,7	1,3
1993	0,8	1,3
1994	0,7	1,3
1995	0,7	1,3
1996	0,8	1,4
1997	0,8	1,7
1998	0,9	1,5
1999	0,9	1,6
2000	1,0	1,8

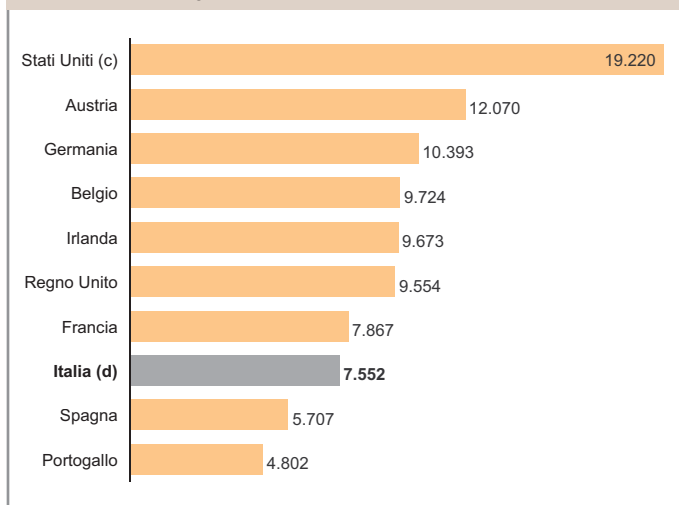
Fonte: **ISTAT** (V. Allegato 1). **(a)** **(b)** V. note corrispondenti Tav. 1.1.

**Tavola 1.5** - Finanziamento totale (a) del sistema universitario (b) per iscritto e per diplomato/laureato a prezzi costanti (in euro) - Anni 1990-2000

Anni	Finanziamento totale per:		Finanz. pubbl. per iscritto	Contrib. media per iscritto (c)
	Iscritto	Laur./Dipl.		
1990	4.982,78	71.948,13	4.385,75	372,88
1991	4.533,46	69.065,78	3.922,49	390,44
1992	4.365,09	66.947,79	3.726,24	423,49
1993	4.229,78	66.871,87	3.503,13	448,28
1994	3.894,60	60.446,12	3.171,56	505,61
1995	4.108,41	60.708,48	3.247,48	612,00
1996	4.446,18	60.213,19	3.628,63	606,32
1997	4.637,27	58.755,75	3.552,71	653,83
1998	4.999,30	59.728,76	3.825,40	704,45
1999	5.326,58	58.664,15	3.866,93	826,22
2000	5.491,63	57.906,60	4.058,83	866,64

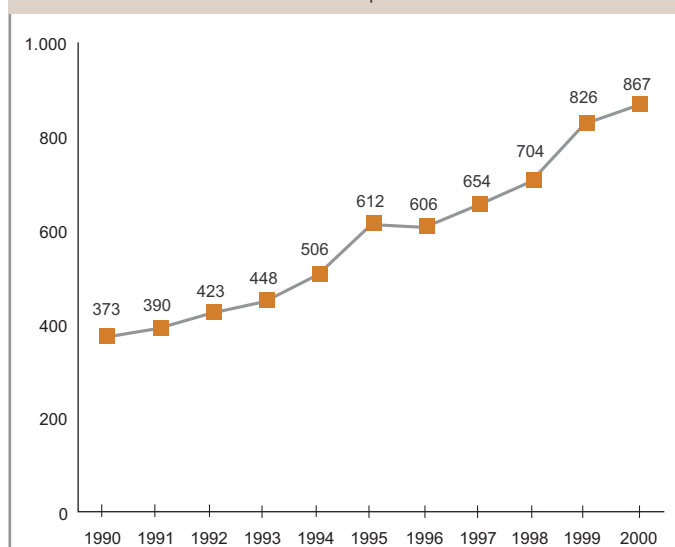
Fonte: **ISTAT, MIUR** (V. Allegato 1). **(a)** **(b)** V. note corrispondenti Tav. 1.1. **(c)** Comprende tasse, contributi e tariffe pagati dagli studenti alle università ed agli enti per il diritto allo studio.

**Grafico 1.6** - Spesa media (a) per studente (b) per paese Anno 1999



Fonte: **OCSE** (V. Allegato 1). **(a)** Dollari USA a parità di potere d'acquisto, **(b)** Classificazione internazionale ISCED: livelli 5B, 5A e 6 (sono inclusi gli studenti iscritti a corsi di studio terziari non universitari). **(c)** Sono presi in considerazione gli enti pubblici e quelli privati indipendenti. **(d)** Sono presi in considerazione solo gli enti pubblici.

**Grafico 1.7** - Contribuzione media per iscritto - Anni 1990-2000



Fonte: **ISTAT, MIUR** (V. Allegato 1).

## Le spese per il diritto allo studio

Le borse di studio costituiscono la principale fonte di trasferimento a favore degli studenti

### Nota metodologica

*La spesa regionale per il diritto allo studio comprende la spesa delle università per l'erogazione di borse di studio e di altri sussidi e la spesa complessiva sostenuta dagli enti per il diritto allo studio (spese di gestione e trasferimenti agli studenti).*

*La spesa per trasferimenti monetari è costituita dalle borse di studio e dai sussidi, dai contributi per affitto e dai compensi per collaborazioni a tempo parziale degli studenti. Essa viene erogata dalle università e dagli enti per il diritto allo studio a studenti iscritti in corso.*

**N**ell'anno accademico 1999/00, in media nazionale, 15,7 iscritti in corso su 100 hanno beneficiato di borse di studio o di altri trasferimenti in denaro (Tav. 1.8).

Tale valore conferma la tendenza alla crescita nell'erogazione di borse di studio, come principale fonte di trasferimenti a favore degli studenti, e di altri contributi, rispetto agli anni precedenti, in corrispondenza soprattutto di una più intensa attività di spesa da parte degli enti per il diritto allo studio. Tali enti, infatti, vanno progressivamente assumendo la gestione di parte delle borse di studio in precedenza erogate dalle università.

Si osserva una marcata variabilità dell'offerta di borse di studio e trasferimenti in denaro per regione: si passa da un massimo di 25,2 borse erogate per 100 iscritti in corso registrato per la Sardegna ad un minimo di 7,4 per il Veneto (Graf. 1.9). Così, la spesa regionale per il diritto allo studio varia da un minimo di 400,15 euro per iscritto in corso in Veneto, ad un massimo di 990,09 euro in Sardegna, a fronte di una media nazionale pari a 609,50 euro (Graf. 1.10).

Su tale variabilità incidono molteplici fattori legati sia alle diverse dimensioni e caratteristiche degli atenei, sia alle normative regionali che disciplinano la materia.

Le percentuali di studenti impiegati in attività a tempo parziale sono modeste, con punte massime in Trentino-Alto Adige (6,3) e minime in Calabria (0,6), rispetto alla media nazionale pari a 2,3 studenti per 100 iscritti in corso.

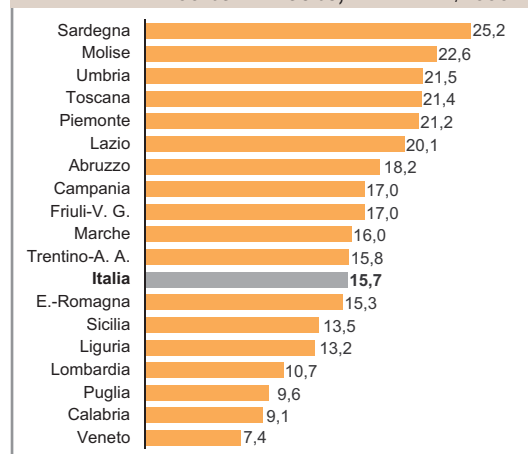
## LE SPESE PER IL DIRITTO ALLO STUDIO

**Tavola 1.8** - Numero di borse di studio (a) ed attività a tempo parziale per regione (per 100 iscritti in corso) - A.A. 1999/2000

Regioni	Enti per il diritto allo studio		Università		N. totale di borse e trasferimenti in denaro	Studenti impiegati in attività a tempo parziale (c)	
	Borse di studio (art. 8)	Altri trasferimenti in denaro (b)	Borse di studio (artt. 8 e 17)	Altri trasferimenti in denaro (b)		Enti diritto allo studio	Università
<b>Italia</b>	<b>12,6</b>	<b>0,7</b>	<b>1,3</b>	<b>1,1</b>	<b>15,7</b>	<b>0,1</b>	<b>2,2</b>
Piemonte	18,0	0,1	1,2	1,9	21,2	0,3	2,2
Liguria	12,1	0,7	0,4	0,0	13,2	0,1	3,1
Lombardia	7,6	1,3	0,7	1,1	10,7	0,2	2,1
Trentino-A. A.	15,6	0,1	0,0	0,1	15,8	1,9	4,4
Veneto	0,3	0,1	7,0	0,0	7,4	0,1	1,5
Friuli-V. G.	16,6	0,4	0,0	0,0	17,0	0,3	1,6
E.-Romagna	12,3	0,2	2,2	0,6	15,3	0,0	4,0
Marche	15,5	0,2	0,0	0,3	16,0	0,3	3,4
Toscana	16,9	0,5	0,0	4,0	21,3	0,0	1,0
Umbria	21,5	0,0	0,0	0,0	21,5	0,1	2,0
Lazio (d)	15,8	0,5	1,9	1,9	20,1	0,1	2,5
Campania	14,9	0,7	0,0	1,4	17,0	0,1	0,9
Abruzzo	13,7	0,8	3,7	0,0	18,2	0,1	2,4
Molise	22,2	0,4	0,0	0,0	22,6	-	-
Puglia	8,3	0,0	1,0	0,3	9,6	0,0	4,7
Basilicata	-	-	-	-	-	-	-
Calabria	8,7	0,1	0,3	0,0	9,1	0,2	0,4
Sicilia	11,1	2,0	0,2	0,1	13,4	0,2	1,2
Sardegna	20,8	1,6	0,0	2,8	25,2	0,1	3,8

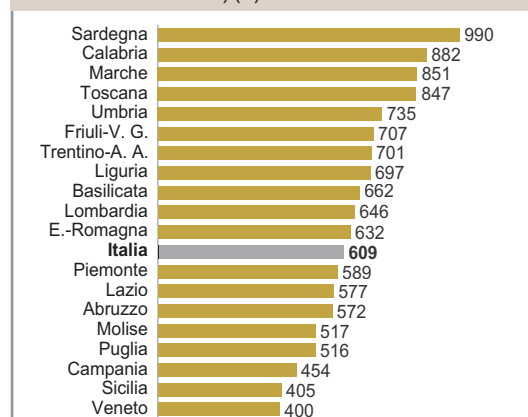
Fonte: **ISTAT** (V. Allegato 1). (a) I dati relativi a prestiti d'onore non vengono presentati a causa della loro esiguità (97 in tutta l'Italia). (b) Esclusi i contributi per affitto. (c) Attività di collaborazione remunerata svolta dagli studenti per conto delle università e degli enti per il diritto allo studio. (d) I dati dell'Ente diritto allo studio dell'Università La Sapienza di Roma sono di fonte MIUR.

**Grafico 1.9** - Numero totale di borse di studio e trasferimenti in denaro per regione (per 100 iscritti in corso) - A.A. 1999/2000



Fonte: **ISTAT, MIUR** (V. Allegato 1).

**Grafico 1.10** - Spesa media per il diritto allo studio per iscritto in corso e per regione (in euro) (a) - Anno 2000



Fonte: **ISTAT, MIUR** (V. Allegato 1). (a) V. Nota metodologica a pagina precedente.

La spesa per il diritto allo studio varia sensibilmente da regione a regione

I principali servizi per il diritto allo studio di cui beneficiano gli studenti universitari sono costituiti da alloggi e da servizi per ristorazione. L'offerta dei due tipi di servizi (Tav. 1.11) presenta caratteristiche piuttosto differenti nelle diverse regioni. Relativamente agli alloggi (Graf. 1.12), l'offerta varia da regione a regione rispetto al dato nazionale (pari a 3,3 alloggi per 100 iscritti in corso), con punte massime in Molise (19,8) e minime in Campania (0,4). Variazioni regionali più consistenti, rispetto al dato medio nazionale (pari a 10,7 pasti per iscritto), si rilevano invece nella erogazione dei pasti, con percentuali minime nel Lazio (3,9) e massime in Calabria (33,9).

La gestione diretta costituisce la forma prevalente nell'erogazione di entrambi i servizi. Questa è largamente utilizzata nell'offerta di alloggi, mentre forme di gestione in convenzione sono presenti, con una certa frequenza, nell'erogazione di servizi ristorativi (è il caso di buona parte delle regioni meridionali, del Friuli-Venezia Giulia, dell'Emilia-Romagna e del Lazio).

Nel 2000 la spesa complessiva per il diritto allo studio è stata pari a 587,48 milioni di euro (Tav. 1.13), con valori massimi riscontrati in Lombardia (85,54) e minimi in Molise (2,14).

Il 62,2% della spesa complessiva, pari a 365 milioni di euro (Tav. 1.14), ha riguardato trasferimenti monetari agli studenti (prevalentemente borse di studio). Il Lazio è la regione con la spesa per trasferimenti maggiore, mentre il Molise conferma essere quella che destina meno risorse agli studenti.

La restante parte comprende le spese direttamente sostenute dagli enti per il diritto allo studio per l'erogazione dei servizi di loro competenza, e l'insieme delle spese di funzionamento degli enti stessi.

Poco diffusi sul territorio e di modesta entità risultano essere i contributi per affitto, con l'eccezione della Toscana e della Sicilia, che da sole coprono il 61,2% della spesa complessiva per affitto (pari a quasi 5,5 milioni di euro).

Relativamente alle collaborazioni a tempo parziale le regioni Lombardia, Emilia-Romagna, Lazio e Puglia mostrano quote di spesa maggiori rispetto alle rimanenti regioni italiane, rappresentando da sole il 52,0% della spesa complessiva per collaborazioni a tempo parziale (pari a 26,26 milioni di euro).

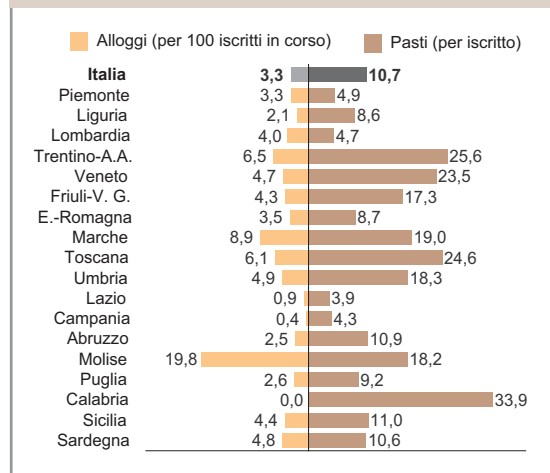
## LE SPESE PER IL DIRITTO ALLO STUDIO

**Tavola 1.11** - Numero di alloggi e pasti erogati per tipo di gestione e regione - A. A. 1999/2000

Regioni	Alloggi (per 100 iscritti in corso)				Pasti (per iscritto)		
	Totale	Gestione diretta	Gestione convenz.	Contrib. per affi.	Totale	Gestione diretta	Gestione convenz.
<b>Italia</b>	<b>3,3</b>	<b>2,5</b>	<b>0,3</b>	<b>0,5</b>	<b>10,7</b>	<b>5,6</b>	<b>5,1</b>
Piemonte	3,3	2,7	0,1	0,5	4,9	4,4	0,5
Liguria	2,1	1,7	0,0	0,4	8,6	7,4	1,2
Lombardia	4,0	3,0	1,0	0,0	4,7	4,7	0,0
Trentino-A. A.	6,5	6,0	0,5	0,0	25,6	24,8	0,8
Veneto	4,7	4,3	0,3	0,1	23,5	13,4	10,1
Friuli-V. G.	4,3	3,5	0,6	0,2	17,3	8,3	9,0
E.-Romagna	3,5	3,0	0,4	0,1	8,7	0,6	8,1
Marche	8,9	8,1	0,0	0,8	19,0	16,4	2,6
Toscana	6,1	4,0	0,0	2,1	24,6	16,3	8,3
Umbria	4,9	4,7	0,0	0,2	18,3	11,2	7,1
Lazio	0,9	0,8	0,1	0,0	3,9	1,6	2,3
Campania	0,4	0,4	0,0	0,0	4,3	4,0	0,3
Abruzzo	2,5	0,0	0,0	2,5	10,9	0,0	10,9
Molise	19,8	0,0	0,0	19,8	18,2	0,0	18,2
Puglia	2,6	2,1	0,5	0,0	9,2	6,2	3,0
Basilicata	-	-	-	-	-	-	-
Calabria	-	-	-	-	33,9	0,0	33,9
Sicilia	4,4	2,4	0,5	1,5	11,0	0,4	10,6
Sardegna	4,8	3,9	0,4	0,5	10,6	9,3	1,3

Fonte: **ISTAT** (V. Allegato 1).

**Grafico 1.12** - Numero di alloggi e pasti per regione - A.A. 1999/2000



Fonte: **ISTAT**, (V. Allegato 1).

**Tavola 1.13** - Spesa per il diritto allo studio per regione (a) - Anno 2000

Regioni	Spesa totale		Spesa per studente in corso (in euro)
	Dati assoluti (milioni di euro)	Comp. %	
<b>Italia</b>	<b>587,48</b>	<b>100,0</b>	<b>609,50</b>
Piemonte	31,36	5,3	589,06
Liguria	13,20	2,2	697,04
Lombardia	85,54	14,6	646,06
Trentino-A. A.	6,39	1,1	700,62
Veneto	24,73	4,2	400,15
Friuli-V. G.	16,46	2,8	707,30
E.-Romagna	59,48	10,1	631,97
Marche	27,78	4,7	850,51
Toscana	61,05	10,4	847,10
Umbria	13,73	2,3	735,23
Lazio	73,15	12,5	577,14
Campania	48,75	8,3	453,70
Abruzzo	13,05	2,2	571,63
Molise	2,14	0,4	516,71
Puglia	25,56	4,4	516,15
Basilicata	2,20	0,4	661,69
Calabria	21,09	3,6	881,56
Sicilia	32,38	5,5	405,17
Sardegna	29,45	5,0	990,09

Fonte: **ISTAT, MIUR** (V. Allegato 1). (a) V. nota corrispondente Graf.1.10.

**Tavola 1.14** - Spesa per trasferimenti monetari (a) per regione - (milioni di euro) - Anno 2000

Regioni	Spesa per transf. agli studenti	Spesa per borse di studio	Spesa per:	
			Contratti affitto (migliaia di euro)	Collab. a tempo parz.
<b>Italia</b>	<b>365,15</b>	<b>333,40</b>	<b>5.489,42</b>	<b>26,26</b>
Piemonte	26,13	24,49	68,17	1,58
Liguria	11,57	10,93	0,0	0,64
Lombardia	20,21	17,16	25,3	3,02
Trentino-A. A.	5,17	4,64	0,0	0,53
Veneto	19,10	16,74	57,33	2,31
Friuli-V.G.	10,36	9,90	51,65	0,41
E.-Romagna	47,02	43,08	63,52	3,88
Marche	12,51	11,16	302,13	1,05
Toscana	26,40	23,06	2.182,55	1,15
Umbria	11,71	11,30	11,88	0,40
Lazio	64,63	60,02	346,54	4,27
Campania	35,13	33,42	0,0	1,71
Abruzzo	9,76	8,44	680,17	0,64
Molise	1,73	1,31	422,98	0,0
Puglia	13,72	11,25	0,0	2,47
Basilicata	-	-	-	-
Calabria	6,86	6,58	0,0	0,29
Sicilia	22,54	20,07	1.177,52	1,30
Sardegna	20,58	19,87	99,68	0,61

Fonte: **ISTAT** (V. Allegato 1). (a) V. nota corrispondente Tav.1.8.



## Le risorse per la ricerca

Il rapporto tra spesa per R&S delle università e prodotto interno lordo, in Italia, al di sotto della media dei paesi sia UE sia OCSE

### Nota metodologica

*A partire dal 2001 l'Istat ha adottato una nuova procedura di stima dell'attività di R&S accademica che elabora i dati del bilancio annuale delle università e la consistenza del personale docente e non docente, sulla base dei risultati della Rilevazione Istat sull'attività di ricerca dei docenti e dei ricercatori universitari nell'anno 1997. L'adozione della nuova procedura di stima rende attualmente disponibili serie storiche sulla spesa e sulle risorse per la R&S universitaria limitate al periodo 1997-2001.*

Alla luce dei dati pubblicati dall'OCSE, la posizione dell'Italia nel contesto internazionale, per quanto riguarda il rapporto tra spesa per ricerca e sviluppo (R&S) nelle università e prodotto interno lordo (Pil), è al di sotto della media, sia dei paesi OCSE, sia dei paesi dell'Unione europea (UE) (Tav. 1.15). Si tratta di una posizione simile a quella ottenuta dall'Italia relativamente al rapporto tra spesa totale per R&S e Pil che conferma, quindi, un ritardo strutturale del sistema della ricerca italiano rispetto a quello dei propri partner internazionali.

Viene spesso però osservato che la scarsa performance in termini di spesa per la R&S universitaria sul Pil (0,33%) sarebbe bilanciata da un'incidenza della spesa universitaria per R&S sul totale della spesa per R&S in Italia (31%) più alta di quella osservabile nella maggioranza degli altri paesi UE ed OCSE (Graf. 1.16 e 1.17). La differenza tra i due indicatori, che può essere spiegata in termini di efficacia comparativamente maggiore del sistema universitario italiano nello svolgere attività di R&S rispetto agli altri settori dell'economia, mette anche in luce un'altra caratteristica del sistema della ricerca in Italia: la debolezza relativa della R&S svolta fuori dalle università, ad esempio nel settore delle imprese. Si può, d'altronde, facilmente notare come i paesi OCSE con una più alta spesa per la R&S universitaria sul Pil e una più dinamica struttura industriale (ad esempio, Stati Uniti, Giappone, Germania o Francia) vedano la spesa per R&S delle università contribuire alla spesa per R&S totale sistematicamente meno del 20%.

Passando all'analisi della spesa per R&S nelle università italiane, con riferimento al periodo di tempo 1997-2000, si può osservare un aumento, a valori correnti, del 16,5%, passando da 3.319 a 3.865 milioni di euro (Graf. 1.18). In termini reali, la crescita è stata pari al 9,2%, corrispondente a una crescita media annua di circa il 3%. Nei quattro anni considerati, la spesa per R&S universitaria in Italia ha avuto una tendenza alla crescita simile a quella della R&S totale (+15,5% a valori correnti, +8,2% a valori costanti) e, di conseguenza, l'incidenza della R&S universitaria sulla R&S totale è rimasta invariata.

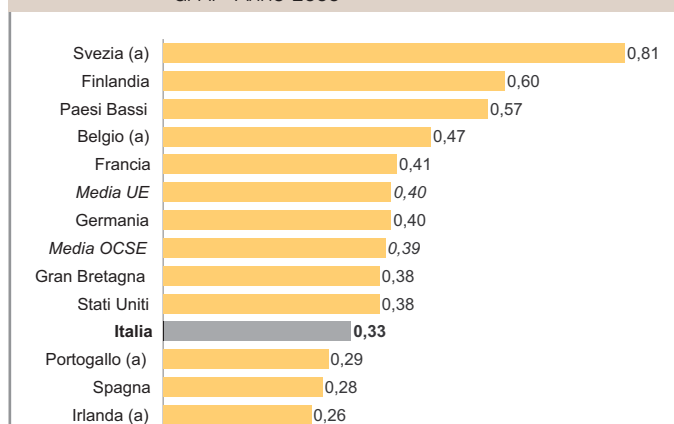
## LE RISORSE PER LA RICERCA

**Tavola 1.15** - Spesa per R&S delle Università (Valori assoluti e percentuali) e ricercatori universitari - Anno 2000

Paesi (a)	Spesa per R&S nelle università (milioni di dollari USA a valore costante 1995 secondo le parità nei poteri di acquisto)	In % rispetto a:		Ricercatori universitari (per 100 ricercatori)
		Spesa totale per R&S	Pil	
Svezia (b)	1.592,2	21,4	0,81	36,6
Finlandia	745,4	17,8	0,60	31,6
Paesi Bassi	2.229,5	28,8	0,57	(b) 30,9
Belgio (b)	1.148,8	23,9	0,47	40,4
Francia	5.609,9	18,8	0,41	35,8
Germania	7.668,8	16,1	0,40	26,0
Media U. E.	33.337,0	21,3	0,40	(b) 34,4
Media OCSE	95.120,7	17,2	0,39	(b) 26,5
Stati Uniti	33.734,9	13,9	0,38	(b) 14,8
Gran Bretagna	4.864,8	20,8	0,38	(c) 31,1
<b>Italia</b>	<b>4.197,5</b>	<b>31,0</b>	<b>0,33</b>	<b>38,9</b>
Portogallo (b)	462,3	38,6	0,29	52,3
Spagna	2.000,9	29,6	0,28	54,9
Irlanda (b)	240,9	21,2	0,26	32,0

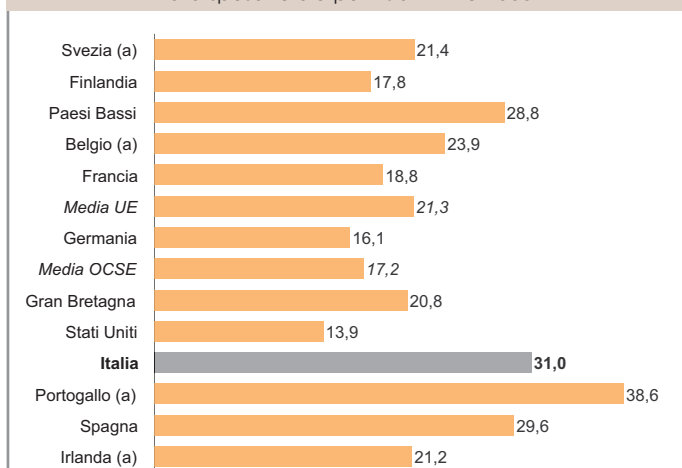
Fonte: OCSE (V. Allegato 1). (a) I paesi sono ordinati in senso decrescente rispetto alla spesa in R&S in percentuale rispetto al PIL. (b) I dati si riferiscono all'anno 1999. (c) I dati si riferiscono all'anno 1998.

**Gráfico 1.16** - Spesa per R&S delle università in percentuale rispetto al Pil - Anno 2000



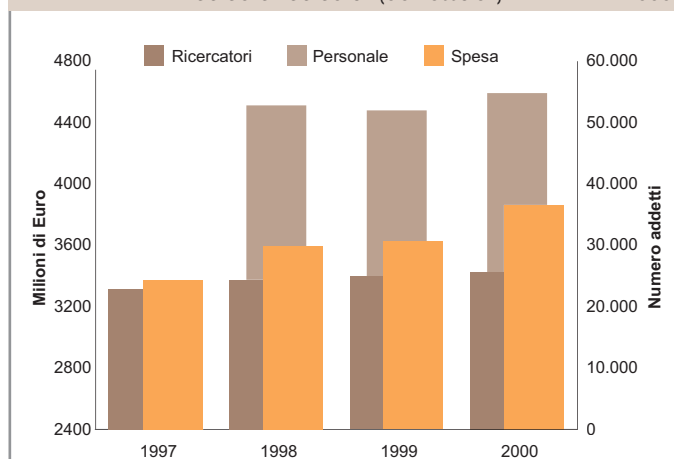
Fonte: OCSE, (V. Allegato 1). (a) I dati si riferiscono all'anno 1999.

**Gráfico 1.17** - Spesa per R&S delle università in percentuale rispetto alla spesa totale per R&S - Anno 2000



Fonte: OCSE, (V. Allegato 1). (a) I dati si riferiscono all'anno 1999.

**Gráfico 1.18** - Spesa (a) per R&S delle università (b), personale di ricerca e ricercatori (dati assoluti) - Anni 1997-2000



Fonte: ISTAT, MIUR (V. Allegato 1). (a) Valori a prezzi correnti in milioni di euro. (b) V. Nota metodologica a pagina precedente.

All'interno delle università viene svolto - in termini di spesa - il 31% della R&S condotta in Italia

Con riferimento, invece, alla spesa totale delle università nel periodo considerato, la quota destinata alla R&S ha raggiunto un massimo del 26,9% nel 1998 per poi diminuire nei due anni successivi sino al 25,6% del 2000 (Graf. 1.19).

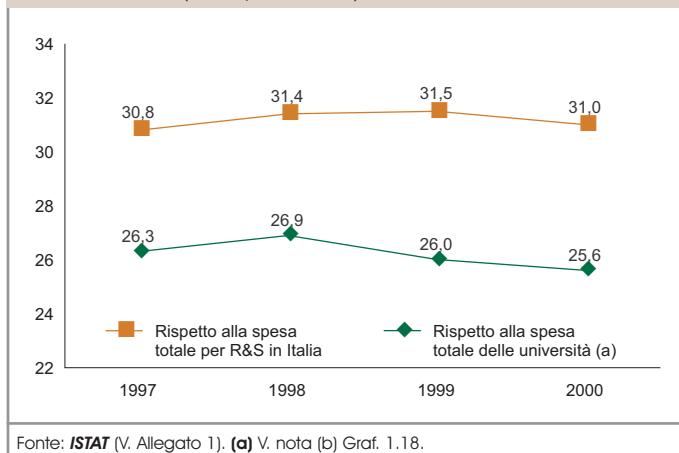
La spesa per R&S delle università si è distribuita a livello regionale nel 2000 in modo più equilibrato rispetto alle spese totali sostenute dalle università. Considerando soltanto le quattro regioni con maggior numero di università, si può osservare come le due maggiori (Lombardia e Lazio), che coprono il 13,9% e il 13% della spesa universitaria nazionale, rappresentino in termini di spesa per R&S rispettivamente l'11,6% e l'11,4% del totale nazionale (Graf. 1.20). Al contrario, Toscana e Sicilia (10,7% e 8,9% delle spese totali nazionali per l'università) aumentano il loro peso quando si considera la spesa per R&S (rispettivamente 11,1% e 9,4% della spesa totale per R&S delle università italiane).

In termini di dimensione assoluta della spesa per R&S nelle università, si osserva la presenza di almeno quattro gruppi di regioni (Tav. 1.21). Il primo, composto da Lombardia e Lazio, comprende le regioni con più alta spesa per R&S universitaria ma con bassa incidenza di questa sulla spesa totale per R&S in Italia. Il secondo (Toscana, Campania, Sicilia, Emilia-Romagna, Veneto e Puglia) comprende quelle regioni con università fortemente orientate alla ricerca (con un'incidenza della spesa per R&S sul totale nazionale superiore alla media di almeno 10 punti percentuali). Nel terzo gruppo possiamo considerare il solo Piemonte, con una spesa per R&S universitaria appena superiore ai 200 milioni di euro e la più bassa incidenza in assoluto di tale spesa sulla spesa totale per R&S in Italia (12,4%). Infine, nel quarto gruppo, rientrano le regioni con un numero limitato di sedi universitarie e una spesa per R&S universitaria inferiore ai 150.000 migliaia di euro.

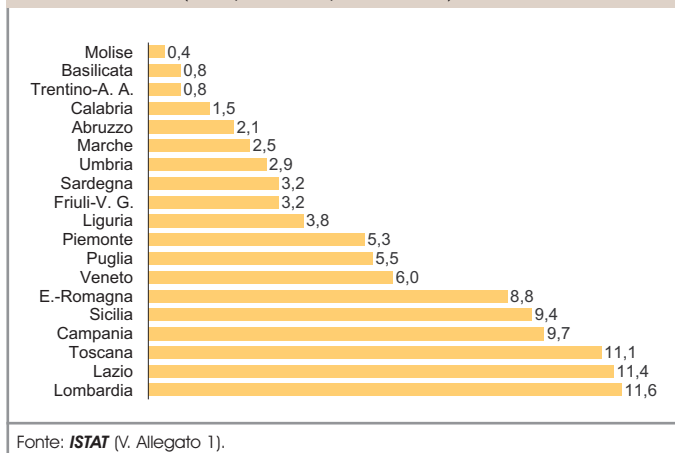
Per quanto riguarda la dinamica della spesa per R&S universitaria nel periodo 1997-2000, le regioni che mostrano i più alti aumenti percentuali sono tra quelle con minori attività di R&S: Basilicata, Molise, Abruzzo e Marche. Il processo di perequazione nell'attribuzione dei finanziamenti alle sedi accademiche messo in atto dalla introduzione della cosiddetta "quota di riequilibrio" sembra quindi ripercuotersi indirettamente anche sull'attività di R&S. E' però rilevante la presenza di due regioni che aumentano significativamente la loro spesa per R&S universitaria pur partendo da livelli di spesa già elevati: la Puglia (+54,4%) e la Toscana (+31,2%).

## LE RISORSE PER LA RICERCA

**Grafico 1.19** - Spesa per R&S delle università pubbliche e private (valori percentuali) - Anni 1997-2000



**Grafico 1.20** - Spesa per R&S delle università pubbliche e private (composizione percentuale)



**Tavola 1.21** - Spesa per R&S delle università pubbliche e private (dati assoluti e percentuali) - Anni 1997-2000

Regioni	Spesa per R&S delle università pubbliche e private (valori a prezzi correnti in migliaia di euro)				In percentuale rispetto a:											
					Pil				Spesa totale per R&S				Spesa totale delle università (a)			
	1997	1998	1999	2000	1997	1998	1999	2000	1997	1998	1999	2000	1997	1998	1999	2000
<b>Italia</b>	<b>3.318.894</b>	<b>3.595.375</b>	<b>3.627.490</b>	<b>3.865.136</b>	<b>0,3</b>	<b>0,3</b>	<b>0,3</b>	<b>0,3</b>	<b>30,8</b>	<b>31,4</b>	<b>31,5</b>	<b>31,0</b>	<b>26,3</b>	<b>26,9</b>	<b>26,0</b>	<b>25,6</b>
Piemonte	177.159	204.012	216.602	206.034	0,2	0,2	0,2	0,2	11,8	13,1	13,8	12,4	26,8	29,6	27,1	24,1
Valle d'Aosta	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Lombardia	419.207	447.067	459.382	447.976	1,4	1,4	1,4	1,3	16,7	17,3	17,3	16,0	22,6	21,9	20,6	21,4
Trentino-A. A.	27.754	30.962	33.977	31.544	0,0	0,0	0,0	0,0	30,0	29,8	29,9	26,4	24,7	29,3	28,4	22,1
Veneto	212.981	219.192	224.534	231.718	1,0	1,0	0,9	0,9	43,9	43,3	43,7	40,7	24,2	25,0	23,7	22,7
Friuli-V. G.	97.312	100.255	105.919	123.768	0,1	0,1	0,1	0,1	34,9	32,3	36,9	39,3	30,2	28,6	28,0	27,6
Liguria	119.025	127.577	120.119	145.388	0,5	0,5	0,5	0,5	28,7	32,4	30,9	38,0	28,6	29,0	27,5	28,0
E.-Romagna	327.494	345.085	338.535	340.579	0,4	0,4	0,4	0,3	38,9	38,2	37,7	34,7	27,8	27,3	26,8	24,7
Toscana	326.930	366.281	360.765	428.947	0,5	0,5	0,5	0,5	52,5	52,8	50,3	53,2	26,1	26,2	25,3	26,6
Umbria	90.623	98.749	106.062	110.334	0,6	0,7	0,7	0,7	76,2	76,9	74,0	71,6	30,7	32,7	32,5	33,6
Marche	76.514	81.547	88.435	98.265	0,3	0,3	0,3	0,3	51,2	66,0	67,4	64,2	25,4	24,3	26,0	25,3
Lazio	420.527	430.273	459.979	439.036	0,4	0,4	0,4	0,4	20,5	19,3	20,6	19,0	26,7	26,7	27,0	22,4
Abruzzo	60.697	73.628	72.836	82.793	0,3	0,4	0,4	0,4	34,4	46,8	45,6	40,4	24,6	26,0	25,8	27,4
Molise	9.874	10.910	13.370	14.251	0,2	0,2	0,3	0,3	75,7	65,3	94,1	69,0	20,9	36,3	34,5	29,9
Campania	341.684	375.649	377.481	375.645	0,5	0,5	0,5	0,5	51,6	53,4	53,3	50,1	29,3	30,5	28,3	29,9
Puglia	138.707	160.781	157.308	214.136	0,3	0,3	0,3	0,4	56,4	59,0	58,7	64,2	25,9	28,6	26,9	32,3
Basilicata	18.737	21.081	23.627	29.586	0,2	0,3	0,3	0,3	72,3	63,8	52,0	41,9	21,7	25,3	27,5	28,7
Calabria	54.817	53.923	50.311	57.646	0,2	0,2	0,2	0,2	83,7	77,6	77,0	79,3	27,4	27,1	26,3	26,0
Sicilia	293.926	335.783	301.963	364.302	0,5	0,6	0,5	0,6	78,0	66,7	67,6	64,1	26,1	29,0	29,2	27,1
Sardegna	104.926	112.620	116.285	123.188	0,5	0,5	0,5	0,5	68,5	71,5	71,6	71,7	28,3	28,1	28,5	30,0

Fonte: **ISTAT** (V. Allegato 1), (a) V. nota (b) Graf. 1.18.

Nelle università opera  
il 38,9% dei  
ricercatori italiani

#### Nota metodologica

*I ricercatori universitari - considerati in "unità equivalenti a tempo pieno" e stimati in base al tempo che questi dedicano all'attività di studio e di ricerca - includono i docenti universitari, coerentemente alle definizioni adottate dall'OCSE (OECD, 2002, "Frascati Manual. Proposed standard practice for surveys on research and experimental development").*

Nel 2000, la consistenza del personale impegnato in R&S nelle università italiane è stata stimata in 54.837 unità (Tav. 1.22). Nello stesso anno si è assistito a un incremento significativo (+5,4%) di tale personale, soprattutto se confrontato con l'assai più contenuto incremento dell'1,4% nel totale del personale accademico. Sempre nel 2000, il personale addetto alla R&S nelle università rappresenta il 36,5% di tutto il personale impegnato in R&S in Italia: una percentuale più alta di quella relativa alla spesa e che suggerisce l'immagine della R&S universitaria come una ricerca ad "alta intensità" di fattore umano, almeno rispetto alla ricerca svolta in Italia nelle altre istituzioni pubbliche o nelle imprese. Riguardo al totale del personale universitario, si può stimare che circa la metà sia direttamente impegnato in attività di ricerca (51,3% nel 2000).

Se consideriamo la categoria più qualificata tra gli addetti alla R&S, quella dei ricercatori (comprensivi dei docenti, secondo la definizione internazionale), possiamo stimare la presenza nelle università italiane nel 2000 di 25.696 ricercatori (Tav. 1.23). Questi rappresentano il 49,5% del totale dei docenti e dei ricercatori universitari. In pratica, si può anche dire che il 49,5% del tempo totale di lavoro dei docenti e dei ricercatori universitari italiani è stato destinato nel 2000 ad attività di R&S. Anche con riferimento alla consistenza di ricercatori la R&S universitaria appare caratterizzata da una prevalenza del fattore umano: i ricercatori universitari rappresentano, infatti, nel 2000 il 36,5% di tutti i ricercatori italiani (una percentuale più alta, anche in questo caso, della percentuale relativa al rapporto tra spesa per R&S universitaria e spesa per R&S totale in Italia, pari al 31%).

Per quanto riguarda l'evoluzione della consistenza di personale di ricerca e di ricercatori universitari, nel periodo 1997-2000 non si assiste a significativi incrementi o decrementi e questo è probabilmente un segnale di rigidità nei meccanismi di turn-over del personale impegnato in R&S a livello universitario.

La distribuzione territoriale del personale di ricerca universitario vede la Lombardia in netto vantaggio sulle altre regioni con una percentuale del 18% del totale nazionale del personale di R&S delle università (rispetto al 15,7% del totale del personale universitario che ha sede in Lombardia). Seguono: la Campania (11,3% del personale dedicato alla R&S), il Lazio (10,7%), Emilia-Romagna e Toscana (8,7%).

## LE RISORSE PER LA RICERCA

**Tavola 1.22 - Personale addetto alla R&S nelle università pubbliche e private (dati assoluti e percentuali) - Anni 1998-2000**

Regioni	Personale addetto alla R&S nelle università			In percentuale rispetto a:					
				Pers. totale addetto alla R&S			Pers. totale delle università		
	1998	1999	2000	1998	1999	2000	1998	1999	2000
<b>Italia</b>	<b>52.852</b>	<b>52.025</b>	<b>54.837</b>	<b>36,2</b>	<b>36,5</b>	<b>36,5</b>	<b>49,4</b>	<b>49,4</b>	<b>51,3</b>
Piemonte	1.464	2.541	2.581	8,9	15,0	15,0	49,9	49,9	49,9
Valle d'Aosta	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Lombardia	7.895	8.228	9.866	25,1	26,8	29,6	49,6	49,6	58,8
Trentino-A. A.	546	207	442	34,7	16,2	26,3	52,0	51,6	54,2
Veneto	3.264	3.121	3.117	43,8	45,4	39,7	50,5	50,5	50,4
Friuli-V. G.	1.376	1.611	1.426	36,4	43,8	41,1	49,6	49,8	49,8
Liguria	1.538	1.411	1.450	31,0	28,4	29,9	48,9	48,8	48,8
E.-Romagna	4.675	4.654	4.746	38,5	37,8	35,0	50,1	50,1	50,1
Toscana	4.827	4.763	4.763	54,9	54,3	53,6	50,0	50,0	49,9
Umbria	1.469	1.366	1.387	77,0	72,8	68,0	52,9	52,7	52,8
Marche	1.442	1.464	1.806	68,6	68,2	65,1	52,3	52,3	64,2
Lazio	6.381	5.576	5.865	23,0	21,4	22,9	50,9	50,7	52,1
Abruzzo	1.543	1.134	1.167	52,8	46,3	42,8	49,0	49,0	49,0
Molise	168	186	193	79,6	89,9	87,3	49,0	48,9	49,1
Campania	6.201	6.058	6.213	63,3	61,9	59,5	47,7	47,7	48,1
Puglia	2.408	2.346	2.377	59,4	56,7	54,6	47,3	47,3	47,3
Basilicata	305	311	314	66,0	61,6	35,6	49,1	49,1	49,0
Calabria	876	890	916	83,6	80,4	80,5	48,2	48,1	48,1
Sicilia	4.833	4.474	4.515	71,8	71,7	71,0	47,2	47,2	47,2
Sardegna	1.641	1.684	1.693	68,3	70,3	69,2	48,2	48,1	48,1

Fonte: **MIUR** (V. Allegato 1).

**Tavola 1.23 - Ricercatori (a) nelle università pubbliche e private (dati assoluti e percentuali) - Anni 1997-2000**

Regioni	Numero di ricercatori nelle università				In percentuale rispetto a:							
					Totale ricercatori				Personale docente delle università			
	1997	1998	1999	2000	1997	1998	1999	2000	1997	1998	1999	2000
<b>Italia</b>	<b>24.397</b>	<b>24.406</b>	<b>25.209</b>	<b>25.696</b>	<b>37,1</b>	<b>37,3</b>	<b>38,4</b>	<b>38,9</b>	<b>47,9</b>	<b>49,6</b>	<b>49,5</b>	<b>49,5</b>
Piemonte	1.354	1.368	1.473	1.513	-	20,6	22,2	21,9	48,4	50,0	50,1	50,1
Valle d'Aosta	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Lombardia	3.203	3.240	3.365	3.454	-	21,2	22,8	24,1	49,2	49,8	49,7	49,7
Trentino-A. A.	213	210	212	214	-	31,4	40,4	36,4	52,2	52,4	52,1	51,7
Veneto	1.661	1.662	1.706	1.703	-	51,5	52,4	50,9	49,1	50,4	50,5	50,3
Friuli-V. G.	783	760	992	807	-	41,7	54,2	49,4	48,5	50,1	49,7	49,8
Liguria	843	829	799	837	-	28,1	28,3	32,9	47,5	48,8	48,7	48,7
E.-Romagna	2.392	2.404	2.505	2.597	-	48,3	47,5	44,5	48,8	50,2	50,1	50,1
Toscana	2.459	2.482	2.495	2.495	-	57,6	58,6	59,4	48,5	50,0	50,0	49,8
Umbria	595	606	587	608	-	78,9	70,0	72,4	51,1	53,0	52,6	52,7
Marche	619	619	666	669	-	71,5	71,1	69,6	51,5	52,6	52,6	52,2
Lazio	3.185	3.229	3.193	3.327	-	27,5	27,3	28,3	49,2	50,8	50,6	50,6
Abruzzo	551	538	576	609	-	42,0	47,2	45,5	48,0	49,0	49,0	49,0
Molise	59	61	74	81	-	78,2	89,2	92,0	49,2	49,6	49,0	49,4
Campania	2.079	2.069	2.088	2.193	-	51,0	49,8	51,8	45,6	47,8	47,7	47,7
Puglia	1.032	1.033	1.101	1.132	-	53,9	54,3	54,5	44,5	47,5	47,4	47,4
Basilicata	147	143	155	158	-	67,8	65,7	29,7	49,2	49,1	49,1	48,9
Calabria	358	346	391	418	-	79,5	78,4	80,9	47,1	48,7	48,5	48,5
Sicilia	2.110	2.076	2.082	2.123	-	68,1	72,2	70,3	44,6	47,4	47,3	47,3
Sardegna	754	731	749	758	-	67,9	72,0	68,0	45,2	48,4	48,4	48,3

Fonte: **MIUR** (V. Allegato 1). (a) V. Nota metodologica a pagina precedente.

## I docenti

Cresce sempre più  
l'area della docenza  
a contratto

### Nota metodologica

*Gli "studenti equivalenti tempo pieno" sono ottenuti dividendo il numero di esami superati in un certo corso, facoltà, etc. per il numero medio di esami previsto annualmente dall'ordinamento degli studi. Dato il totale di annualità superate, gli "studenti equivalenti tempo pieno" rispondono alla domanda: se tutti gli studenti fossero perfettamente in regola con gli esami, quanti studenti sarebbero necessari per ottenere quel totale di annualità superate?*

Il corpo docente delle nostre università è composto, tra personale di ruolo e non, da oltre 70.000 individui. Tra i docenti di ruolo, il 40% è costituito da ricercatori, il 35% da professori associati ed il restante 25% da ordinari (Tav. 1.24). Durante gli ultimi 10 anni, anche a seguito del rallentamento dei concorsi per le prime tre fasce, il personale di ruolo è aumentato solo dell'8%, senza modificazioni sostanziali nella strutturazione per livello.

Più evidenti i cambiamenti relativi alla docenza non di ruolo. Anche a seguito della maggiore flessibilità introdotta dai provvedimenti normativi in tema di autonomia universitaria, l'area della didattica a contratto ha subito un forte sviluppo, grazie ad un sempre più diffuso ricorso allo strumento dei contratti per reclutare sia personale esterno all'università sia docenti già operanti nel sistema accademico. La quota di docenti a contratto è infatti più che raddoppiata, passando dal 13% al 28%.

Ancora oggi, nonostante la complessiva tendenza all'incremento, le donne rappresentano una minoranza del corpo docente (Graf. 1.25), che si riduce via via che si passa dal ruolo di ricercatore (41%) a quello di associato (27%) ed ordinario (12%).

Grazie al diverso ritmo di crescita del corpo docente e studentesco, negli ultimi dieci anni il rapporto tra numero di studenti e numero di docenti è peggiorato, passando da 29 studenti per docente nel 1990/91 a 32 nel 1999/00 (Tav. 1.27).

Assumendo il numero medio di studenti per docente come indicatore, sia pur parziale, di funzionalità didattica, si evidenzia come la qualità dell'offerta sia piuttosto variabile a seconda del settore: dalle facoltà di Chimica industriale (5 studenti), Medicina (9), Agraria (13) a Sociologia (ben 110 iscritti per docente) e Giurisprudenza (97).

Considerato che nelle nostre università l'iscrizione non coincide sempre con un reale impegno negli studi, una valutazione più realistica del carico didattico che grava sui docenti può venire da indicatori che tengano conto esclusivamente degli studenti accademicamente attivi oppure, come viene qui proposto, del numero di esami sostenuti. Nell'ipotesi che un iscritto si possa considerare a tempo pieno solo se supera tutti gli esami previsti annualmente dall'ordine degli studi (sia cioè uno "studente equivalente tempo pieno"), il rapporto iscritti/docenti viene più che dimezzato, passando da 32 a 15 studenti. Alla luce di questo indicatore appare diverso anche il carico didattico nelle varie facoltà.

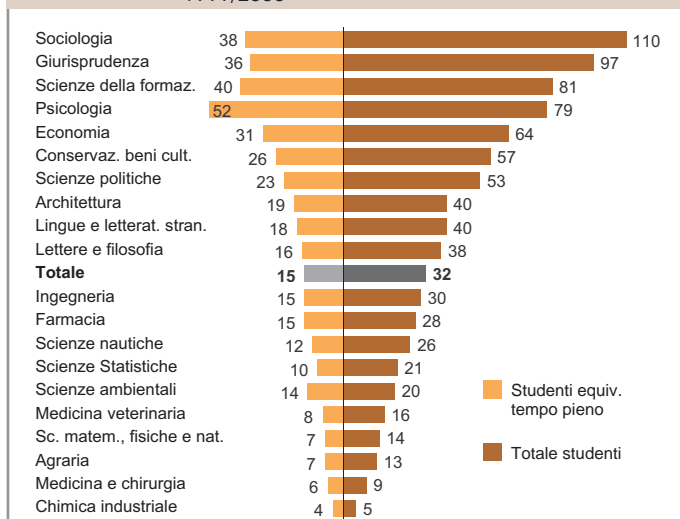
## I DOCENTI

**Tavola 1.24 - Docenti per fascia (dati assoluti e percentuali) - A.A. 1990/91 - 1999/00**

Anni accademici (a)	Docenti di ruolo	Per 100 docenti di ruolo			Docenti a contratto (d) (per 100 docenti in tot.)
		Ordinari	Associati (b)	Ricercatori (c)	
1990/91	47.900	27,6	32,9	39,5	12,5
1991/92	48.288	27,3	32,2	40,4	14,2
1992/93	48.956	26,7	37,1	36,2	12,6
1993/94	49.742	26,1	37,3	36,6	13,2
1994/95	50.317	28,4	33,9	37,7	11,4
1995/96	51.188	27,9	32,6	39,5	13,1
1996/97	50.989	26,9	31,8	41,3	18,0
1997/98	50.773	26,4	31,1	42,5	25,6
1998/99	50.793	26,4	31,1	42,5	28,5
1999/00	51.865	24,9	35,0	40,1	27,8

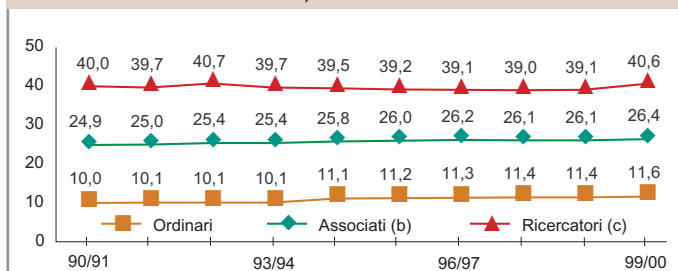
Fonte: **MIUR** (V. Allegato 1). **(a)** Per l'a.a. t/t+1, i dati sui docenti di ruolo si riferiscono all'anno solare t+1. **(b)** A partire dall'a.a.1993/94 sono compresi gli incaricati. **(c)** Sono compresi gli assistenti in ruolo ad esaurimento (di fonte ISTAT fino all'a.a.1992/93). **(d)** Sono compresi gli incaricati esterni, incaricati interni provenienti da altre università, lettori, esperti e collaboratori linguistici (fino all'a.a.1996/97 di fonte ISTAT).

**Grafico 1.26 - Numero medio di studenti in totale ed equivalenti tempo pieno per docente e per facoltà (a) A.A. 1999/2000**



Fonte: **MIUR** (V. Allegato 1). **(a)** V. note Tav. 1.27.

**Grafico 1.25 - Docenti (a) donne per fascia (per 100 docenti della stessa fascia) - A.A. 1990/91 - 1999/00**



Fonte: **MIUR** (V. Allegato 1). **(a)** **(b)** V. note corrispondenti Tav. 1.24. **(c)** A partire dall'a.a. 1993/94 sono compresi gli assistenti in ruolo ad esaurimento.

**Tavola 1.27 - Numero medio di studenti per docente (a) per facoltà - A.A.1990/91 e 1999/00**

Facoltà	1990/91		1999/00	
	Totale studenti	Totale studenti	Studenti in corso	Stud. equiv. tempo pieno (b)
<b>Totale</b>	<b>29</b>	<b>32</b>	<b>19</b>	<b>15</b>
Agraria	11	13	9	7
Architettura	48	40	17	19
Chimica industriale	11	5	3	4
Conservaz. dei beni cult. (c)	31	57	38	26
Economia (d)	83	64	34	31
Farmacia	24	28	19	15
Giurisprudenza	96	97	46	36
Ingegneria	27	30	17	15
Lettere e filosofia (e)	28	38	22	16
Lingue e letter. stran. (f)	33	40	25	18
Medicina e chirurgia	7	9	7	6
Medicina veterinaria	16	16	9	8
Psicologia	-	79	54	52
Scienze ambientali	-	20	14	14
Scienze della formaz. (g)	42	81	55	40
Scienze matem., fis. e nat.	16	14	9	7
Scienze nautiche	7	26	21	12
Scienze politiche	56	53	28	23
Scienze statistiche	23	21	12	10
Sociologia (h)	10	110	80	38
Scienze motorie	-	152	152	-

Fonte: **ISTAT, MIUR** (V. Allegato 1). **(a)** Sono inclusi solo i docenti di ruolo. Per l'a.a. t/t+1, i dati sui docenti si riferiscono all'anno solare t+1. **(b)** Il dato si riferisce all'a.a. 1998/99. V. N. metod. a p. prec. **(c)** Comprende Beni cult. **(d)** Comprende Econ. e comm., Econ. del trasp. e comm. internaz., Sc. econ. e soc., Sc. econ. e bancarie, Sc. econ., bancarie, assic. e prev. e Sc. bancarie, finanz. e assic. **(e)** Comprende Lingua e cult. italiana, Scuola di studi islamici e Scuola spec. di paleo. e filologia music. **(f)** Comprende Lingue e lett. stra. mod. e Scuola sup. di lingue mod. e interpreti. **(g)** Comprende Magistero. **(h)** Comprende Sc. della comunicazione.



## L'offerta didattica

Sono 27 le sedi accademiche attivate negli ultimi 10 anni

### Nota metodologica

*Le sedi universitarie includono gli ISEF (Istituti Superiori di Educazione Fisica) e si riferiscono tanto agli atenei quanto ad eventuali loro sedi distaccate. Costituiscono sedi distaccate una o più facoltà attivate al di fuori della provincia dell'ateneo-madre. Non costituiscono sedi distaccate i singoli corsi di laurea o di diploma, anche se attivati in province diverse da quelle dell'ateneo-madre.*

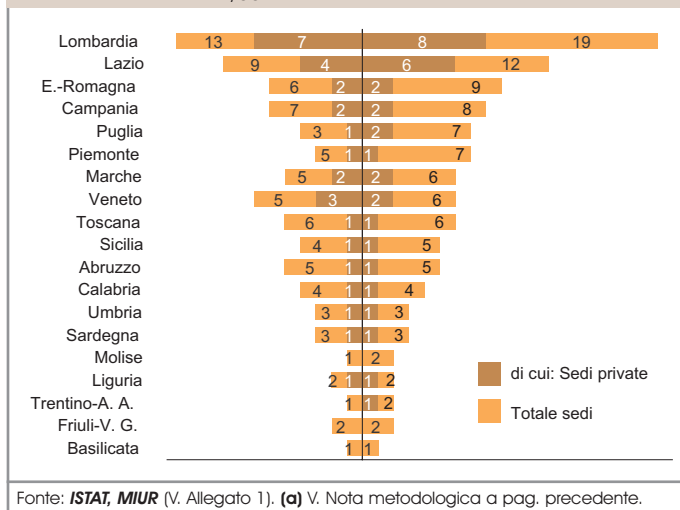
Nel corso degli anni novanta si è assistito ad un consistente sviluppo dell'offerta di strutture universitarie. Le sedi sono passate da 82 a 109, con un aumento più sensibile in Lombardia (da 13 a 19), che si conferma come la regione con il maggior numero di strutture, seguita dal Lazio (12) e dall'Emilia-Romagna (9). Decisamente minore l'offerta in Basilicata, Friuli-Venezia Giulia, Trentino-Alto Adige, Liguria e Molise, laddove la Valle d'Aosta ancora per il 1999/00 risulta del tutto sprovvista di sedi (Graf. 1.28). La distribuzione dell'offerta formativa privata, molto meno capillare rispetto a quella pubblica, tende a concentrarsi in Lombardia (8 sedi) e Lazio (6), mentre la presenza di strutture non statali sul resto del territorio è complessivamente piuttosto ridotta.

Non sempre le regioni meno dotate in termini di sedi accademiche lo sono anche dal punto di vista dei corsi di studio attivati. In alcune regioni - sebbene concentrata in una o due sedi e quindi povera dal punto di vista della dislocazione sul territorio - l'offerta di corsi non può dirsi scarsa, soprattutto se confrontata con la domanda potenziale di istruzione accademica, approssimata dalla popolazione residente in età teorica di iscrizione. Il numero di corsi universitari per 10.000 19-25enni (Graf. 1.29) mostra come il Friuli, con sole due sedi, registri il più elevato numero di corsi (14) sulla popolazione, seguito da Liguria (2 sedi e 12 corsi) ed Umbria (3 sedi e 11 corsi). Le regioni in cui, al contrario, più ampio si fa il divario tra offerta e domanda sono Puglia, Campania e Trentino.

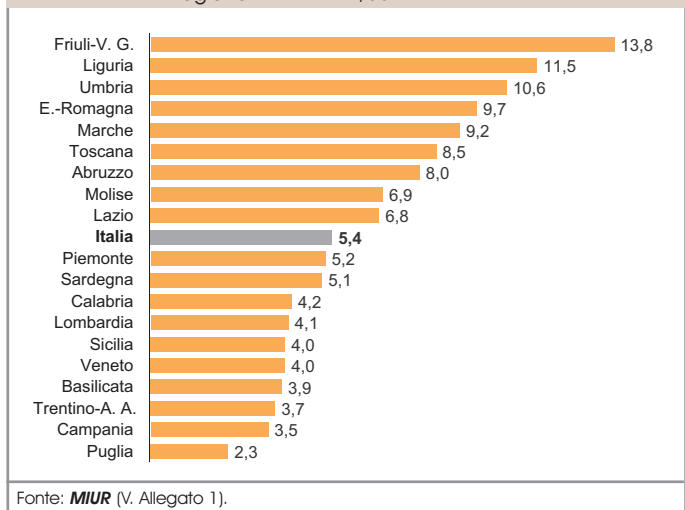
La partecipazione agli studi (Graf. 1.30) risulta più bassa nelle regioni meno dotate di corsi (il Trentino, con solo 22 iscritti su 100 19-25enni, la Puglia e la Valle d'Aosta, con 27) e superiore alla media in quelle a più ampia offerta formativa. Tuttavia, l'assenza di una stretta correlazione tra livello dell'offerta e livello della domanda è dimostrata dagli elevati tassi di iscrizione di Abruzzo (42%), Molise (40%) e Calabria (38%), regioni che non sono tra le più ricche in termini né di sedi né di corsi. Insieme alla disponibilità di strutture, incidono infatti sulla domanda sia la propensione giovanile allo studio accademico (a sua volta correlata all'andamento territoriale della domanda di lavoro giovanile), sia l'attitudine dei ragazzi a spostarsi sul territorio. E gli iscritti fuori regione sono particolarmente numerosi in Basilicata, Molise, Calabria e Trentino (Graf. 1.31). La mobilità studentesca, dunque, compensando in parte le carenze dell'offerta, contribuisce ad innalzare il tasso di iscrizione anche nelle regioni più povere di strutture.

## L'OFFERTA DIDATTICA

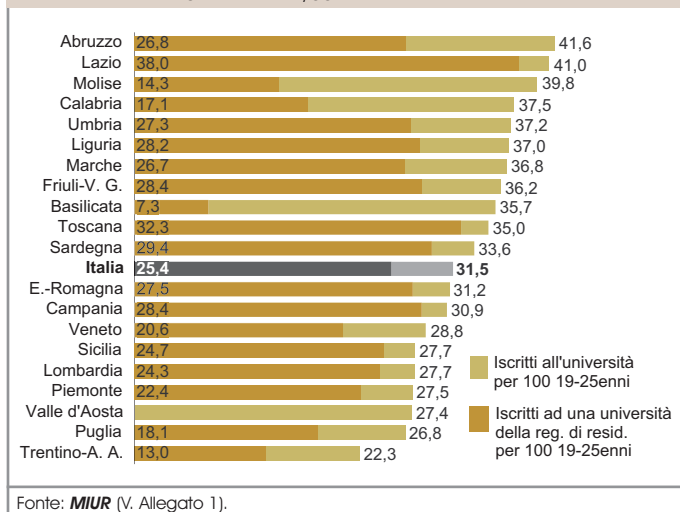
**Grafico 1.28** - Sedi universitarie (a) per regione - A.A. 1990/91 e 1999/00



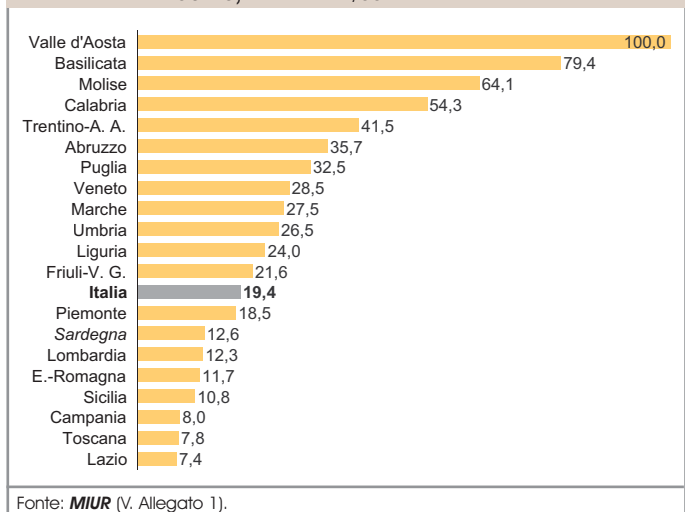
**Grafico 1.29** - Numero di corsi universitari per 10.000 19-25enni per regione - A.A. 1999/00



**Grafico 1.30** - Tasso di iscrizione all'università per regione di residenza - A.A. 1999/00



**Grafico 1.31** - Iscritti fuori regione (per 100 iscritti della regione di residenza) - A.A. 1999/00



La mobilità oltre i confini regionali è un fenomeno che riguarda 20 studenti su 100

La mobilità degli studenti sul territorio rappresenta un fenomeno di una certa rilevanza, che determina flussi in ingresso ed in uscita dalle regioni italiane. Se è vero che non tutta la domanda d'istruzione espressa da una regione grava sulle strutture accademiche ad essa interne, è vero anche che non tutta la domanda che insiste su una regione proviene da residenti della stessa regione. Non solo, infatti, il bacino di utenza di un'università supera la città di localizzazione, ma l'area di reclutamento di una regione supera la regione stessa ed anche i confini nazionali.

A giudicare dalla quota di iscritti "fuori sede" (studenti che provengono da altre regioni o dall'estero per 100 iscritti nella regione della sede), le regioni a maggiore potere attrattivo verso il resto del territorio italiano sono l'Emilia-Romagna, con quasi il 45% di iscritti residenti fuori dalla regione (Tav. 1.32), il Molise (41%), le Marche (40%) e l'Umbria (38%). Al contrario, le regioni che accolgono una quota minore di studenti "fuori sede" sono Sardegna, Puglia, Calabria e Campania.

Lazio, Toscana e Campania rappresentano le regioni più conservative: qui la quota di studenti che si iscrivono in una sede della stessa regione in cui risiedono supera il 90%.

Le ragioni della maggiore o minore capacità di attrazione verso l'esterno e, al contempo, della minore o maggiore capacità di trattenere iscritti vanno ricercate, non solo nel livello e nella varietà dell'offerta formativa, ma anche in motivazioni di tipo storico e culturale. Le università di più antica tradizione, con un riconosciuto prestigio culturale e scientifico e che più spesso accolgono docenti e studiosi stranieri svolgono una forte funzione di richiamo. E' chiaro inoltre che la collocazione delle strutture accademiche all'interno di città di elevate dimensioni, che consentono ai giovani maggiori occasioni di inserimento in attività extra-formative, gioca un ruolo rilevante rispetto alle scelte di mobilità degli studenti.

Le occasioni di lavoro, in particolare, risultano rilevanti sia in termini di possibilità di conciliare lo studio a un'attività remunerata, sia rispetto alle prospettive future di inserimento professionale: la mobilità per motivi di studio spesso finisce per dare origine a migrazioni più durature legate ad esigenze lavorative.

## L'OFFERTA DIDATTICA

**Tavola 1.32** - Iscritti all'università (a) per regione di residenza e regione di iscrizione (composizione percentuale) - A.A. 1999/00

Regione di residenza	Regione della sede universitaria																				
	Piemonte	Valle d'Aosta	Lombardia	Trentino-A.A.	Veneto	Friuli-V.G.	Liguria	E.-Romagna	Toscana	Umbria	Marche	Lazio	Abruzzo	Molise	Campania	Puglia	Basilicata	Calabria	Sicilia	Sardegna	Italia
Piemonte	<b>81,5</b>	-	11,3	0,1	0,5	0,3	3,3	1,3	0,4	0,0	0,6	0,4	0,0	0,0	0,1	0,0	0,0	0,0	0,1	0,0	100,0
Valle d'Aosta	74,2	-	13,2	0,2	0,9	0,5	1,4	6,4	1,3	0,1	0,9	0,3	0,0	-	0,2	0,0	-	0,1	0,1	-	100,0
Lombardia	1,2	-	<b>87,7</b>	0,2	3,4	0,5	0,2	5,3	0,3	0,0	0,6	0,2	0,0	0,0	0,1	0,1	0,0	0,0	0,1	0,0	100,0
Trentino-A. A.	0,4	-	4,8	<b>58,5</b>	21,0	1,7	0,1	10,3	1,3	0,1	0,6	0,9	0,1	-	0,2	0,0	-	0,0	0,1	0,0	100,0
Veneto	0,1	-	3,0	3,7	<b>71,5</b>	6,5	0,0	13,5	0,3	0,1	0,8	0,2	0,0	0,0	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	100,0
Friuli-V. G.	0,2	-	1,6	0,3	11,4	<b>78,4</b>	0,0	5,8	0,5	0,1	1,1	0,4	0,0	0,0	0,1	0,1	-	0,0	0,0	0,0	100,0
Liguria	3,4	-	3,4	0,0	0,7	0,5	<b>76,0</b>	4,4	10,3	0,1	0,7	0,4	0,0	0,0	0,1	0,0	-	0,0	0,0	0,0	100,0
E.-Romagna	0,1	-	3,9	0,1	1,6	0,4	0,1	<b>88,3</b>	1,8	0,1	3,2	0,3	0,1	0,0	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	100,0
Toscana	0,1	-	0,5	0,0	0,4	0,3	0,3	2,7	<b>92,2</b>	1,2	0,7	1,3	0,0	0,0	0,1	0,0	-	0,0	0,0	0,0	100,0
Umbria	0,1	-	0,7	0,0	0,3	0,2	0,0	1,8	4,6	<b>73,5</b>	4,5	13,8	0,3	0,0	0,2	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	100,0
Marche	0,1	-	1,3	0,0	1,0	0,3	0,0	14,7	2,0	2,8	<b>72,5</b>	2,8	2,4	0,0	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	100,0
Lazio	0,1	-	0,2	0,0	0,1	0,1	0,0	0,5	1,2	1,5	1,1	<b>92,6</b>	1,2	0,1	1,1	0,0	0,0	0,0	0,1	0,0	100,0
Abruzzo	0,3	-	1,5	0,0	0,4	0,3	0,0	9,0	1,9	1,5	8,4	10,9	<b>64,3</b>	0,9	0,4	0,1	0,0	0,0	0,0	-	100,0
Molise	0,4	-	1,4	0,0	0,6	0,1	0,0	8,5	4,1	3,1	4,1	23,3	12,5	<b>35,9</b>	5,6	0,2	0,0	0,0	0,0	-	100,0
Campania	0,1	-	0,4	0,0	0,1	0,1	0,0	0,6	0,9	0,3	0,5	3,8	0,2	0,8	<b>92,0</b>	0,1	0,2	0,0	0,0	0,0	100,0
Puglia	1,4	-	3,0	0,0	0,9	0,4	0,0	7,4	3,7	1,3	3,1	5,9	2,8	0,6	1,5	<b>67,5</b>	0,3	0,1	0,1	0,0	100,0
Basilicata	1,2	-	2,5	0,0	0,4	0,2	0,1	6,2	8,5	2,2	1,9	15,8	0,9	0,3	22,6	15,9	<b>20,6</b>	0,6	0,1	0,0	100,0
Calabria	0,8	-	1,7	0,0	0,3	0,2	0,1	5,5	6,3	2,4	1,0	11,9	0,2	0,1	4,4	0,4	0,1	<b>45,7</b>	19,0	0,0	100,0
Sicilia	0,5	-	1,3	0,0	0,4	0,3	0,1	1,5	1,9	0,3	0,8	2,2	0,0	0,0	0,2	0,0	0,0	1,2	<b>89,2</b>	0,0	100,0
Sardegna	0,9	-	1,4	0,0	0,5	0,3	0,4	1,9	3,8	0,3	0,5	2,3	0,0	0,0	0,2	0,0	-	0,0	0,0	<b>87,4</b>	100,0
Iscritti "fuori sede" per 100 iscritti della regione della sede (b)	12,2	-	14,9	31,7	20,5	31,2	13,2	44,8	25,7	38,4	40,3	21,6	22,8	41,3	7,5	5,1	16,2	5,7	11,2	0,3	19,4

Fonte: **MIUR** (V. Allegato 1). **(a)** Sono esclusi gli studenti non residenti in Italia. **(b)** Iscritti che provengono da altre regioni o dall'estero per 100 iscritti nella regione della sede universitaria.

Un'offerta formativa  
sempre più varia

In Italia, nell'a.a.1999/00, risultano complessivamente attivati (tra corsi di laurea, scuole dirette a fini speciali e corsi di diploma) 2.946 corsi (Tav. 1.33). Nel corso degli ultimi anni l'offerta è venuta ampliandosi di molto, per i cicli brevi ancor più che per quelli lunghi. A partire dal 1992/93, anno di istituzione dei diplomi universitari, i corsi brevi di formazione accademica sono quasi triplicati, aumentando da 500 circa a quasi 1.350, mentre i corsi di laurea sono cresciuti di circa il 50% (da 1.083 a 1.598). Grazie alla sempre maggiore autonomia didattica concessa agli atenei, l'offerta si è notevolmente arricchita anche in termini di varietà disciplinare, con l'istituzione di ben 206 nuovi tipi di corsi. Anche in questo caso è il sistema dei cicli brevi a registrare un maggior dinamismo: i tipi di corsi di diploma neoistituiti sono infatti 149 (contro 57 per i corsi di laurea). Si tratta d'altra parte di risultati coerenti con la complessiva innovatività del titolo breve rispetto ai tradizionali corsi di laurea: i corsi di diploma rappresentano il risultato di un primo tentativo di rilancio dell'offerta formativa da parte del nostro sistema accademico, dopo un lungo periodo in cui l'Italia si è distinta nel panorama internazionale come il solo paese dotato di un unico titolo di istruzione universitaria di primo livello (la laurea).

Oggi i cicli brevi risultano diffusi quasi quanto i corsi di laurea (Graf. 1.34): nell'a.a.1999/00 oltre il 45% dei corsi attivati è rappresentato da scuole dirette a fini speciali e corsi di diploma, con punte che superano l'85% nel gruppo medico. Eppure il numero di giovani che sceglie questo canale formativo è ancora basso, se paragonato all'ampia mole di iscritti ai corsi di laurea. Infatti, grazie anche ad un più ampio ricorso a criteri di selezione negli accessi, i corsi brevi si distinguono per il ridotto numero di studenti (91 in media), laddove l'affollamento rimane un problema nei corsi di laurea (quasi 1000 studenti, Graf. 1.35). Il panorama sta d'altronde cambiando, grazie all'applicazione della riforma dei cicli (D.M.509/99) avviata nell'a.a.2000/01. Nell'obiettivo di allineare l'Italia agli altri paesi europei, la riforma reindirizza le scelte dei giovani verso corsi di durata più breve e a taglio più professionalizzante rispetto al passato. La nuova offerta formativa prevede infatti l'articolazione dei corsi di studio su due livelli in serie: corsi triennali di primo livello, che rilasceranno il diploma di laurea, e corsi biennali di secondo livello, finalizzati al conseguimento della laurea specialistica. La laurea di primo livello rappresenterà il titolo di ingresso ai corsi di livello avanzato.

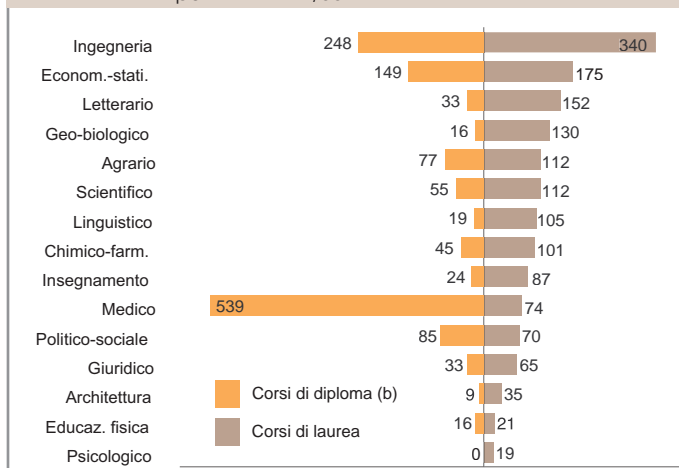
## L'OFFERTA DIDATTICA

**Tavola 1.33** - Numero e tipi di corsi (a) di laurea e di diploma per gruppo di corsi di studio - A.A.1992/93 e 1999/00

Gruppi di corsi	Numero di corsi				Tipi di corsi				N. medio corsi per tipo	
	Corsi di laurea		Corsi di diploma (b)		Corsi di laurea		Corsi di diploma (b)		Corsi di laurea	Corsi di dipl. (b)
	1992/93	1999/00	1992/93	1999/00	1992/93	1999/00	1992/93	1999/00	1999/00	
<b>Totale</b>	<b>1.083</b>	<b>1.598</b>	<b>505</b>	<b>1.348</b>	<b>90</b>	<b>147</b>	<b>61</b>	<b>210</b>	<b>10,9</b>	<b>6,4</b>
Scientifico	77	112	32	55	5	8	3	7	14,0	7,9
Chimico-farmaceutico	92	101	-	45	4	5	-	8	20,2	5,6
Geo-biologico	89	130	-	16	5	9	-	8	14,4	2,0
Medico	63	74	171	539	2	3	14	52	24,7	10,4
Ingegneria	249	340	104	248	21	28	13	40	12,1	6,2
Architettura	18	35	-	9	4	6	-	4	5,8	2,3
Agrario	63	112	33	77	7	12	6	12	9,3	6,4
Economico-statistico	89	175	53	149	16	31	10	32	5,6	4,7
Politico-sociale	40	70	55	85	5	8	5	12	8,8	7,1
Giuridico	38	65	3	33	2	3	2	8	21,7	4,1
Letterario	130	152	11	33	10	14	4	12	10,9	2,8
Linguistico	83	105	1	19	6	14	1	5	7,5	3,8
Insegnamento	43	87	23	24	2	4	2	9	21,8	2,7
Psicologico	9	19	-	-	1	1	-	-	19,0	-
Educazione fisica	-	21	19	16	-	1	1	1	21,0	16,0

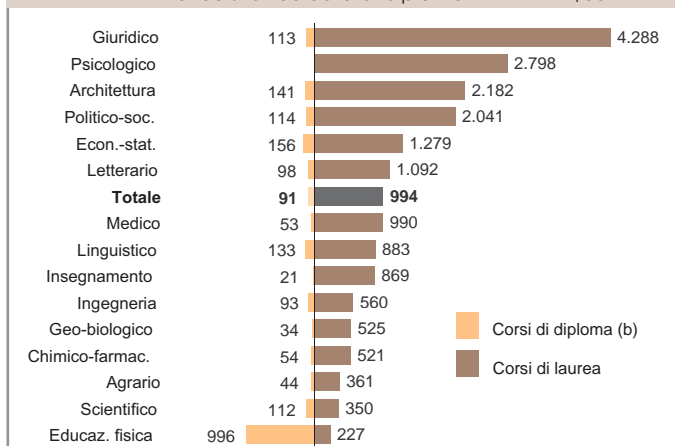
Fonte: **ISTAT, MIUR** (V. Allegato 1). **(a)** Sono inclusi i corsi ad esaurimento. **(b)** Sono incluse le scuole dirette a fini speciali.

**Grafico 1.34** - Numero di corsi (a) di laurea e di diploma per gruppo - A.A. 1999/00



Fonte: **MIUR** (V. Allegato 1). **(a)** **(b)** V. note corrispondenti Tav. 1.33.

**Grafico 1.35** - Numero medio di studenti per corso (a), per gruppo di corsi di laurea e di diploma - A.A. 1999/00



Fonte: **MIUR** (V. Allegato 1). **(a)** Sono esclusi i corsi ad esaurimento. **(b)** V. nota corrispondente Tav. 1.33.

## La soddisfazione degli utenti

La quasi totalità dei laureati si riscriverebbe all'università, ma non tutti sceglierebbero lo stesso corso

**G**li studenti universitari italiani risultano complessivamente soddisfatti della docenza accademica. Tra i maturi del 1998 iscritti ad un corso universitario nel 2001, l'aspetto che raccoglie i maggiori consensi è la competenza sulla materia, che soddisfa (molto o abbastanza) ben 91 studenti su 100 (Tav. 1.36). La percentuale di soddisfatti risulta piuttosto elevata anche rispetto alla chiarezza espositiva (85%) e alla presenza/puntualità alle lezioni (83%). La soddisfazione decresce invece quando si guarda alla disponibilità al rapporto con gli studenti e, soprattutto, alla presenza/puntualità ai ricevimenti.

Il giudizio degli utenti sembrerebbe quindi definire la presenza di uno scarto tra quanto accade dentro e fuori dalle aule didattiche, laddove si consideri la disponibilità al rapporto con gli studenti come un tratto che va al di là del semplice rapporto *ex cathedra*. In un sistema che ancora si caratterizza per la presenza di atenei di elevate dimensioni, in cui, come si è visto, il numero medio di studenti per docente tende ad aumentare, il rapporto docente-studente potrebbe dunque configurarsi come un nodo problematico dell'organizzazione didattica.

Gli studenti mediamente più soddisfatti sono quelli dei gruppi agrario, chimico-farmaceutico, geo-biologico e letterario; quelli meno soddisfatti sono invece iscritti a corsi dei raggruppamenti giuridico e medico. Il giudizio degli studenti si fa inoltre più positivo nelle sedi del Nord, mentre la soddisfazione tende a scemare in quelle del Meridione e del Centro.

Giudizi molto positivi vengono comunque espressi, a conclusione del percorso di studi, sull'intera esperienza accademica: i laureati del 1998 che, nel 2001, si riscriverebbero all'università sono la quasi totalità (Graf. 1.37). Complessivamente soddisfatti della scelta di laurearsi, dunque, ma non sempre del corso prescelto, 18 dei 100 laureati che si riscriverebbero sceglierebbero un corso diverso. La maggior parte si iscriverebbe ancora ad un corso di laurea, mentre meno del 3% sceglierebbe un corso breve (Tav. 1.38).

I laureati meno soddisfatti del titolo conseguito sono quelli del gruppo geo-biologico e linguistico; quelli, al contrario, più soddisfatti della scelta effettuata provengono da corsi afferenti ai gruppi medico ed ingegneria. Alla base dello scontento è soprattutto l'insoddisfazione per gli sbocchi professionali offerti (indicata dalla metà degli intervistati come motivazione del ripensamento) e, in seconda battuta, la maturazione di nuovi interessi di studio (20%).

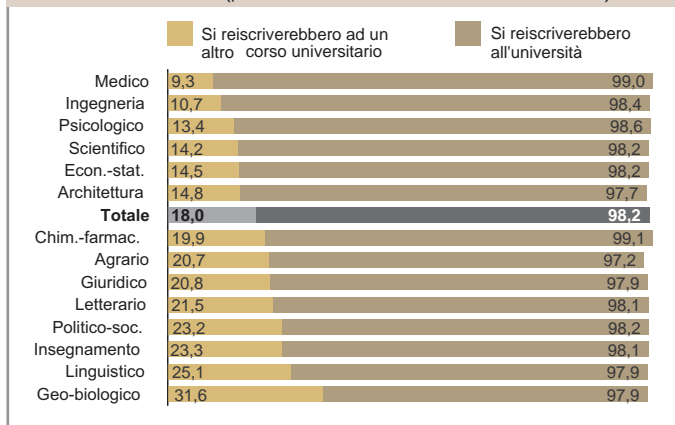
## LA SODDISFAZIONE DEGLI UTENTI

**Tavola 1.36** - Maturi del 1998, iscritti all'università nel 2001, (a) soddisfatti (b) rispetto ad alcuni aspetti della docenza (c), per gruppo di corsi di studio e per ripartizione geografica (per 100 iscritti)

Gruppi di corsi e ripartizioni geografiche	Aspetti del docente				
	Competenza materia	Chiarezza espositiva	Presenza puntualità lezioni	Presenza puntualità ricevimento	Disponibilità con gli studenti
<b>GRUPPI DI CORSI</b>					
<b>Totale</b>	<b>90,5</b>	<b>85,4</b>	<b>83,1</b>	<b>75,3</b>	<b>81,6</b>
Scientifico	88,6	78,1	87,3	76,1	86,3
Chim.-farm.	92,2	86,1	94,6	82,8	80,9
Geo-biologico	89,2	85,0	90,2	84,7	85,2
Medico	89,5	86,2	75,1	63,5	78,4
Ingegneria	93,0	83,9	85,9	79,0	80,6
Architettura	88,3	83,0	77,8	65,6	86,5
Agrario	93,9	88,7	94,0	84,3	86,3
Econ.-stat.	88,8	81,5	84,0	80,2	83,2
Politico-sociale	91,7	90,3	83,9	70,8	86,7
Giuridico	86,0	82,3	77,9	71,3	72,9
Letterario	95,9	90,4	82,3	78,6	86,7
Linguistico	92,8	88,6	82,5	75,0	76,8
Insegnamento	93,1	90,9	79,5	74,8	89,1
Psicologico	86,6	84,0	84,5	75,8	71,3
Educaz. fisica	96,7	96,1	76,0	65,6	76,8
<b>RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE</b>					
<b>Italia</b>	<b>90,5</b>	<b>85,4</b>	<b>83,1</b>	<b>75,3</b>	<b>81,6</b>
Nord-ovest	93,2	88,3	91,4	83,0	86,8
Nord-est	90,6	86,6	86,9	77,0	82,9
Centro	89,6	82,9	82,1	73,3	78,8
Sud	89,2	86,0	77,3	71,0	80,8
Isole	89,5	81,6	77,1	73,0	77,0

Fonte: **ISTAT** (V. Allegato 1). (a) Sono inclusi solo coloro che hanno frequentato almeno 10 lezioni di un insegnamento fondamentale. La percentuale è calcolata escludendo i "non indicati". (b) Sono inclusi quanti si sono dichiarati "molto" o "abbastanza" soddisfatti. (c) Il riferimento è al docente dell'ultimo insegnamento fondamentale frequentato.

**Grafico 1.37** - Laureati del 1998 (a) che si reiscriverebbero all'università, cambiando o meno corso di studi, per gruppo di corsi (per 100 laureati che si reiscriverebbero)



Fonte: **ISTAT** (V. Allegato 1). (a) Sono esclusi quanti hanno conseguito un altro titolo universitario prima del 1998.

**Tavola 1.38** - Laureati del 1998 (a) che si reiscriverebbero all'università per gruppo di corsi di studio (composizione percentuale)

Gruppi di corsi	Si reiscriverebbero			Totale
	Allo stesso corso di laurea	Ad altro corso di laurea	Ad altro corso di diploma	
<b>Totale</b>	<b>81,7</b>	<b>15,6</b>	<b>2,7</b>	<b>100,0</b>
Scientifico	85,5	13,1	1,4	100,0
Chim.-farm.	79,9	18,3	1,9	100,0
Geo-biologico	67,7	27,8	4,5	100,0
Medico	90,6	7,7	1,8	100,0
Ingegneria	89,2	9,1	1,7	100,0
Architettura	84,9	11,1	4,0	100,0
Agrario	78,7	18,6	2,7	100,0
Econ.-stat.	85,2	13,1	1,7	100,0
Politico-sociale	76,4	20,7	2,9	100,0
Giuridico	78,8	18,6	2,7	100,0
Letterario	78,1	18,2	3,7	100,0
Linguistico	74,3	20,4	5,3	100,0
Insegnamento	76,3	20,3	3,4	100,0
Psicologico	86,4	12,0	1,6	100,0

Fonte: **ISTAT** (V. Allegato 1). (a) V. nota corrispondente Graf. 1.38.





## 2 - DALLA SCUOLA ALL'UNIVERSITÀ

## Dalla scuola all'università

Un sistema scolastico  
selettivo

A partire dagli anni sessanta il nostro paese ha assistito ad un incremento notevolissimo della scolarità che ha contribuito a far recuperare all'Italia lo storico ritardo che la caratterizzava rispetto agli altri paesi sviluppati.

E' oramai da qualche anno che la quasi totalità dei licenziati di scuola media inferiore (il 94%) sceglie di proseguire gli studi oltre il ciclo dell'obbligo (Graf. 2.1). Il maggior gettito di diplomati che ne è derivato, insieme ad una sempre più generalizzata propensione allo studio accademico, ha favorito un progressivo aumento delle iscrizioni universitarie, cosicché il passaggio dalla scuola superiore all'università riguarda oramai i due terzi dei giovani in possesso di un diploma (65%).

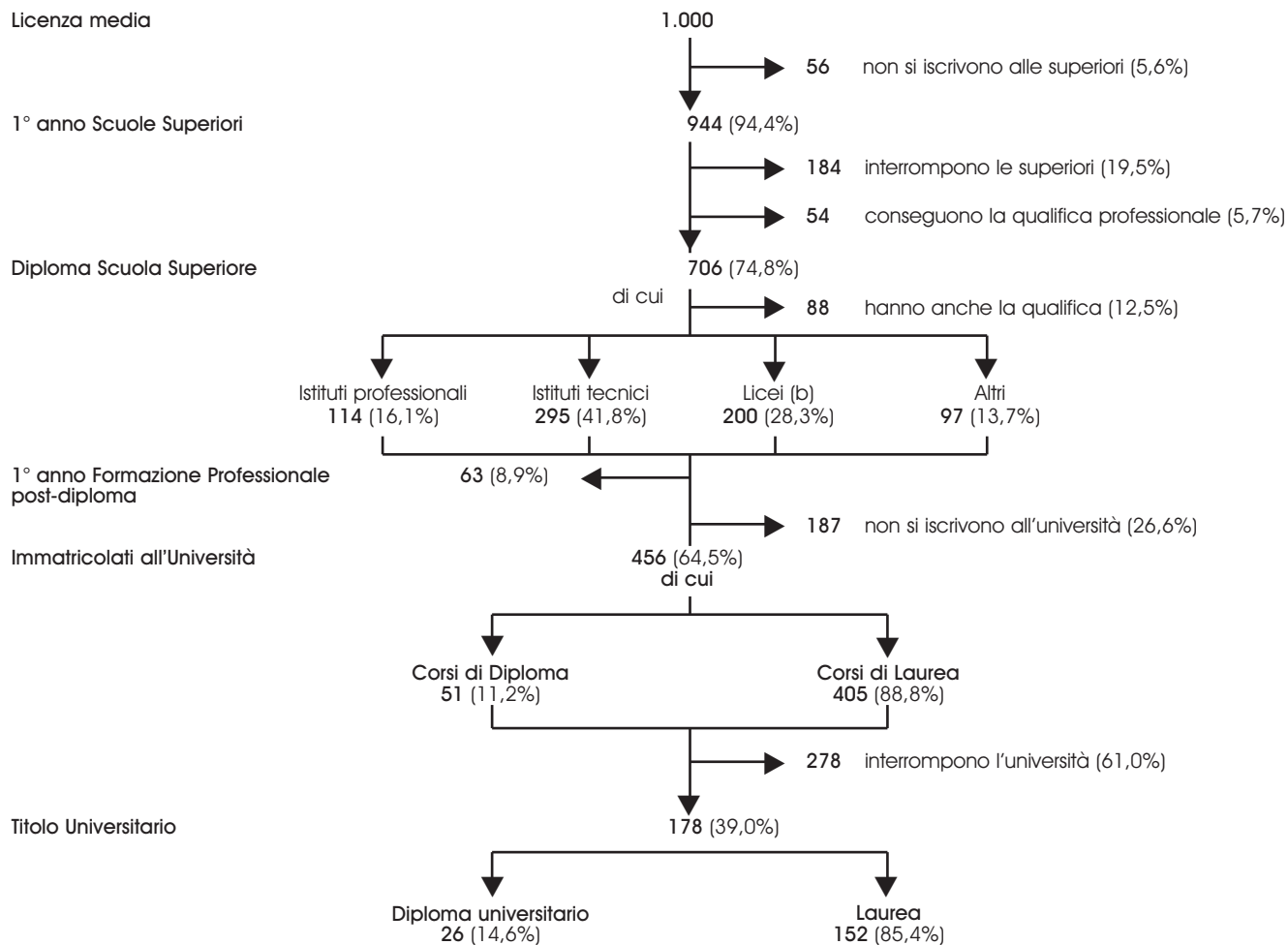
L'aumento di partecipazione agli studi non si è però tradotto in un coerente innalzamento del livello di istruzione. Il nostro sistema scolastico/accademico rimane infatti caratterizzato da una notevole dispersione: su 1.000 licenziati di scuola media inferiore solo 706 arrivano alla maturità e 178 al titolo accademico. Ogni anno circa il 20% dei ragazzi che si iscrivono alle superiori interrompe gli studi prima del conseguimento del diploma. Le uscite premature raggiungono livelli ancor più preoccupanti nel sistema accademico, dove oltre il 60% degli immatricolati abbandonano.

Una così ampia diffusione di drop-out appare collegata alla scarsa presenza nel sistema formativo italiano di canali di studio alternativi ai tradizionali, e più selettivi, corsi di laurea.

Infatti, la formazione professionale regionale non riesce a costituire una reale alternativa per quanti non intendono affrontare le difficoltà del percorso universitario. Ma non solo, anche guardando ai soli percorsi accademici, le scelte giovanili continuano ad essere troppo spesso indirizzate verso i corsi lunghi, benché quelli brevi, pur introdotti tardivamente, siano oramai altrettanto diffusi (V. Capitolo 1).

# DALLA SCUOLA ALL'UNIVERSITÀ

Grafico 2.1 - Il percorso formativo di una generazione fittizia di 1.000 studenti con licenza media (a)



Fonte: *Miur* (V.Allegato 1). (a) L'analisi è effettuata per contemporanei. I tassi di passaggio e di successo nel conseguimento del titolo si riferiscono all'anno scolastico 1998/1999. Le percentuali sono calcolate rispetto al dato in grassetto immediatamente precedente. (b) Sono compresi i licei classici e scientifici.

Benché in calo rispetto al passato, ancora alto il tasso di passaggio all'università

Grazie alla crescita di scolarità degli ultimi quarant'anni, nel 2000 le fasce giovanili di popolazione risultano più istruite di quelle anziane: la quota di persone in possesso di un titolo di studio post-obbligo (di scuola secondaria o universitario) è pari al 56% tra i 25-34enni e solo al 21% tra i 55-64enni (Tav. 2.2). La più diffusa scolarizzazione dei giovani è apprezzabile anche in relazione ai soli titoli di studio di livello universitario: l'11% dei 25-34enni è in possesso di un titolo accademico; la percentuale scende al 6% tra i 55-64enni.

Le donne hanno beneficiato in particolar modo dell'innalzamento della scolarità, al punto da superare, nelle giovani generazioni, il livello di istruzione maschile. Tra i 25-34enni, infatti, le donne con titolo di studio secondario superiore sono 47 su 100 (contro 44 per gli uomini); quelle in possesso di titolo universitario il 12% (vs. il 9% degli uomini). La maggiore partecipazione delle donne al sistema d'istruzione si evidenzia soprattutto nei cicli formativi successivi all'obbligo scolastico (Graf. 2.3). Il vantaggio femminile tende in particolare ad acuirsi proprio in corrispondenza dell'età teorica di iscrizione all'università.

Gli anni novanta hanno tuttavia segnato una nuova tendenza: dopo anni di crescita, a partire dal 1993/94, le immatricolazioni universitarie hanno preso a diminuire. Il decremento delle nuove iscrizioni va in parte attribuito al calo delle leve demografiche, prova ne sia che il tasso di immatricolazione (immatricolati per 100 diciannovenni) continua a crescere sino a stabilizzarsi intorno al 46% nel 1999/00 (Graf. 2.5). Tuttavia, a dimostrazione di come la complessiva propensione a proseguire gli studi oltre la scuola stia calando, la quota di giovani che, una volta conseguita la maturità, decide di iscriversi all'università mostra un trend decrescente a partire dall'a.a.1993/94 (in cui ben 73 maturi su 100 si immatricolavano) fino a raggiungere il 65% nell'ultimo anno considerato.

Vari fattori hanno contribuito a condizionare i nuovi orientamenti giovanili, non ultimi l'aumento delle tasse universitarie e una sempre maggiore diffusione di prove di ammissione per le aspiranti matricole. Inoltre, nonostante la laurea continui a salvaguardare dal rischio di disoccupazione più dei titoli di studio inferiori (V. Capitolo 7), il forte incremento nel tempo dei titoli accademici ha contribuito a modificare le condizioni di inserimento sul mercato del lavoro dei giovani laureati che, più spesso rispetto al passato, scontano lunghi processi di ricerca che non sempre danno luogo ai risultati sperati.

## DALLA SCUOLA ALL'UNIVERSITÀ

**Tavola 2.2** - Popolazione per sesso, classe di età e titolo di studio (composizione percentuale) - Anno 2000

Titolo di studio	Totale		Maschi		Femmine	
	25-34	55-64	25-34	55-64	25-34	55-64
Università (a)	10,5	5,6	9,4	7,1	11,7	4,1
Totale scuole superiori	45,6	15,2	44,2	17,8	47,1	12,8
Dipl. di mat.	37,7	12,1	36,7	14,5	38,6	9,9
Qual. profess.	7,9	3,1	7,4	3,2	8,4	2,9
Licenza media	38,5	22,7	41,4	25,7	35,5	19,9
Lic. elem., nessun titolo	5,4	56,5	5,1	49,4	5,7	63,2
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

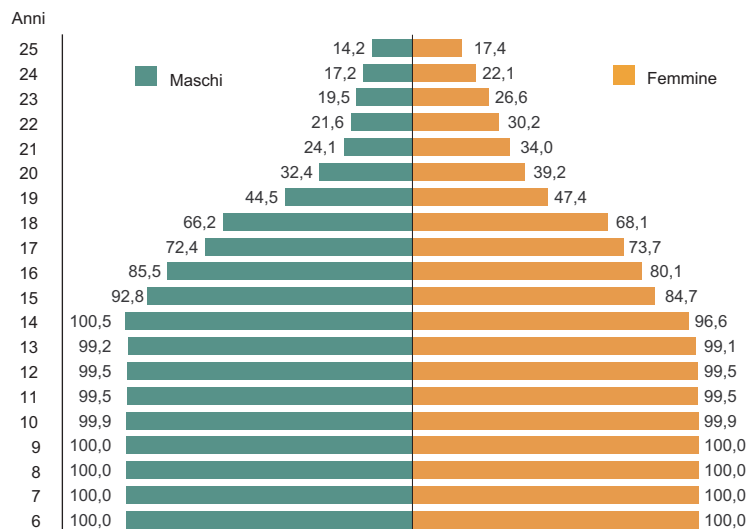
Fonte: **ISTAT** (V. Allegato 1). (a) Comprende: dottorato, laurea e diploma universitario.

**Tavola 2.4** - Tasso di passaggio dalla scuola superiore all'università (a) per regione di residenza e sesso - A.A. 1999/2000

Regioni	Totale	Maschi	Femmine
<b>Italia</b>	<b>60,2</b>	<b>57,5</b>	<b>62,6</b>
Piemonte	59,8	57,5	61,8
Val d'Aosta	73,5	78,2	69,7
Lombardia	59,7	59,2	60,1
Trentino-Alto Adige	57,3	54,1	60,3
Veneto	59,9	58,8	60,8
Friuli-Venezia Giulia	67,9	64,7	71,0
Liguria	63,9	61,2	66,4
Emilia-Romagna	58,4	57,4	59,4
Toscana	63,3	62,7	63,8
Umbria	56,3	50,5	61,6
Marche	61,5	57,6	65,0
Lazio	65,5	64,3	66,7
Abruzzo	71,3	64,9	77,3
Molise	66,5	61,7	70,7
Campania	60,5	56,8	64,0
Puglia	54,1	48,4	59,4
Basilicata	54,4	50,2	58,3
Calabria	63,9	59,2	68,4
Sicilia	55,0	53,1	56,7
Sardegna	58,6	52,1	63,8

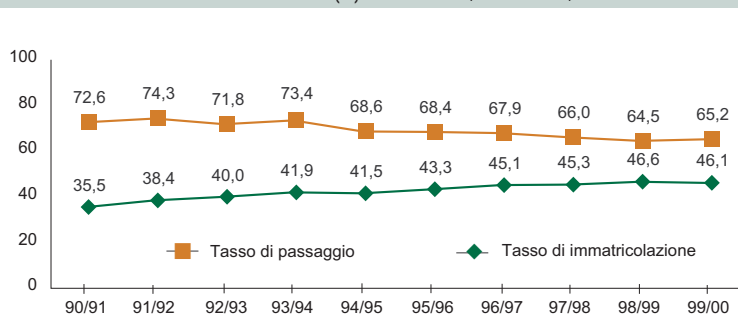
Fonte: **MIUR** (V. Allegato 1). (a) V. nota corrispondente Graf.2.4.

**Grafico 2.3** - Tassi di partecipazione scolastica per sesso ed età - A.A. 1999/2000 (a)



Fonte: **ISTAT, MIUR** (V. Allegato 1). (a) I tassi di partecipazione possono risultare superiori a 100 a causa delle iscrizioni di individui di età diversa da quella considerata, per effetto del fenomeno degli anticipi e dei ritardi.

**Grafico 2.5** - Tasso di passaggio dalla scuola superiore all'università (a) e tasso di immatricolazione (b) - A.A. 1990/91 - 1999/00



Fonte: **ISTAT, MIUR** (V. Allegato 1). (a) Immatricolati all'università per 100 maturi dell'a.s. precedente. (b) Immatricolati all'università per 100 19enni.

Quasi 7 diplomati su 10 tentano il percorso accademico ma solo 4 ottengono la laurea

#### Nota metodologica

Il tasso di successo nel conseguimento della laurea è calcolato rapportando i laureati dell'a.s. 1999 agli immatricolati dell'a.a. 1993/94.

Il percorso scolastico concluso influisce sulle scelte di studio post-diploma (sia sull'opzione di proseguire o meno gli studi sia sulla scelta del tipo di corso e dell'indirizzo disciplinare), ma anche sulle probabilità di riuscita. Ad oltre 30 anni dalla liberalizzazione degli accessi accademici, sono ancora i diplomati dei licei classici e scientifici a mostrare la maggiore propensione allo studio universitario (Graf. 2.6), laddove il tasso di passaggio risulta inferiore per i giovani che hanno concluso un istituto professionale (solo 21 su 100) o tecnico (40). La quota di passaggi all'università è d'altronde coerente con le caratteristiche didattiche dei diversi indirizzi, essendo più finalizzati alla preparazione universitaria i licei, a prevalente connotazione *vocational* gli istituti professionali e tecnici.

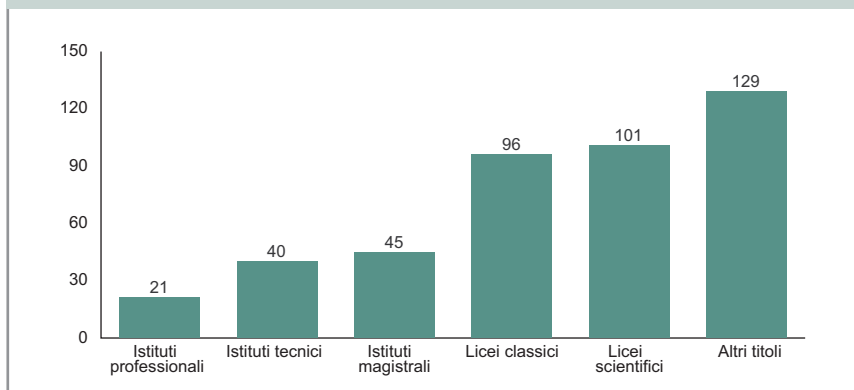
Gli studenti in uscita dai licei sono maggiormente orientati ad affrontare un percorso lungo di formazione (Tav. 2.7). Corsi di diploma e scuole dirette a fini speciali, finalizzati al rilascio di titoli di studio immediatamente spendibili sul mercato del lavoro, si confanno invece maggiormente all'orientamento degli studenti che fin dalle scuole superiori avevano scelto indirizzi a taglio professionalizzante (istituti tecnici e professionali).

Gli ex-liceali privilegiano corsi dell'area chimico-farmaceutica (nell'ambito della quale costituiscono il 67% degli immatricolati), geo-biologica (62%) e medica (55%, Tav. 2.8). I ragazzi che provengono dagli istituti professionali scelgono in misura superiore alla media il gruppo medico (10%), così come quello agrario ed insegnamento. Gli immatricolati con maturità tecnica vanno più spesso ad ingrossare le fila dei nuovi iscritti ai gruppi economico-statistico (46%), educazione fisica (41%) ed ingegneria (40%); quelli con diploma magistrale privilegiano corsi dell'area insegnamento (31%) e psicologica (17%).

Se i giovani che si immatricolano ogni anno sono molti, quelli che portano a termine gli studi sono relativamente pochi, soprattutto se provenienti da taluni indirizzi scolastici. La maggiore selettività dei corsi di laurea rappresenta un deterrente alla permanenza nel sistema per i giovani provenienti da scuole che meno attrezzano allo studio accademico. Il già ridotto tasso di successo nel conseguimento della laurea (a sei anni dall'avvio dell'università solo 4 immatricolati su 10 conseguono la laurea) tende ad abbassarsi ulteriormente per i ragazzi in uscita dagli istituti professionali e tecnici che registrano tassi di riuscita del 23% e 31% (Tav. 2.9). Migliore il destino accademico dei giovani con maturità liceale che si laureano nel 55% dei casi.

## DALLA SCUOLA ALL'UNIVERSITÀ

**Grafico 2.6** - Tasso di passaggio dalla scuola superiore all'università (a) per tipo di scuola secondaria superiore - A.A. 1998/99



Fonte: **ISTAT, MIUR** (V. Allegato 1). **(a)** Il tasso di passaggio (immatricolati all'università per 100 maturi dell'a.s. precedente) può risultare superiore al 100 a causa di ritardi nell'immatricolazione rispetto all'anno di conseguimento della maturità.

**Tavola 2.8** - Immatricolati all'università per tipo di maturità e gruppo di corsi di studio (dati assoluti e composizione percentuale) - A.A. 1999/2000

Gruppi di corsi	Dati assoluti (=100)	Istituti professionali	Istituti tecnici	Istituti magistrali	Licei (a)	Altri titoli (b)
<b>Totale</b>	<b>278.379</b>	<b>4,8</b>	<b>28,9</b>	<b>6,5</b>	<b>49,2</b>	<b>10,5</b>
Scientifico	8.480	3,8	38,6	2,6	51,2	3,8
Chimico-farmaceutico	8.972	5,8	14,9	3,5	66,5	9,2
Geo-biologico	11.981	6,0	19,0	4,7	62,1	8,2
Medico	17.617	10,4	16,1	7,9	55,3	10,3
Ingegneria	33.800	2,5	39,9	0,4	54,0	3,3
Architettura	8.078	0,8	28,4	1,3	50,3	19,2
Agrario	6.458	9,0	34,1	2,8	48,4	5,7
Economico-statistico	41.488	4,4	46,2	1,6	41,7	6,0
Politico-sociale	29.677	4,7	27,5	7,0	48,5	12,3
Giuridico	40.044	3,5	30,2	5,1	53,8	7,5
Letterario	25.460	4,6	15,6	9,3	54,0	16,5
Linguistico	16.130	3,9	19,7	6,6	36,1	33,7
Insegnamento	15.503	8,2	18,9	31,3	30,0	11,5
Psicologico	10.451	6,1	15,0	16,9	49,0	12,9
Educazione fisica	4.240	6,5	40,9	9,2	36,3	7,2

Fonte: **MIUR** (V. Allegato 1). **(a)** **(b)** V. note corrispondenti Tav. 2.7.

**Tavola 2.7** - Immatricolati ai corsi di laurea e di diploma per tipo di maturità (composizione percentuale) - A.A. 1999/2000

Tipo di maturità	Totale	Corsi di diploma (c)	Corsi di laurea
Istituti professionali	4,8	10,1	4,2
Istituti tecnici	28,9	42,2	27,2
Istituti magistrali	6,5	7,1	6,4
Licei (a)	49,2	30,8	51,6
Altri titoli (b)	10,5	9,9	10,6
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: **MIUR** (V. Allegato 1). **(a)** Sono compresi i licei classici e scientifici. **(b)** Sono compresi anche i titoli stranieri. **(c)** Sono comprese le scuole dirette a fini speciali.

**Tavola 2.9** - Tasso di successo nel conseguimento della laurea (a) per diploma di scuola secondaria superiore - A.A. 1998/1999

Tipo di maturità	Tasso di successo (%)
Licei (b)	54,9
Altri titoli (c)	36,5
Istituti magistrali	32,2
Istituti tecnici	30,5
Istituti professionali	22,7
<b>Totale</b>	<b>40,8</b>

Fonte: **MIUR** (V. Allegato 1). **(a)** V. Nota metodologica a pagina precedente. **(b)** V. nota (a) Tav. 2.7. **(c)** V. nota (b) Tav. 2.7.



Ancora troppo scarse le alternative all'università

**M**algrado le difficoltà cui vanno incontro, i nostri studenti continuano a manifestare, rispetto al contesto internazionale, una notevolissima propensione agli studi accademici. Nel 1999 gli studenti universitari italiani del primo anno erano il 43% dei giovani in età corrispondente (Tav. 2.10), una percentuale tra le più alte, pari a quella degli Stati Uniti e seconda solo a quella registrata dai colleghi spagnoli (48%) ed inglesi (46%).

Il massiccio afflusso di giovani all'università dipende in parte dal carattere poco professionalizzante della nostra scuola secondaria. Le difficoltà occupazionali sperimentate dai diplomati italiani costituiscono un grosso incentivo a proseguire gli studi, mentre in molti altri paesi industrializzati il possesso di un titolo di livello pre-universitario rappresenta per i giovani una garanzia sufficiente per tentare la strada del lavoro.

Ma il fenomeno trova motivazione soprattutto nell'attuale configurazione del sistema formativo terziario che - nonostante i recenti tentativi di differenziazione dei percorsi - offre ancora troppe poche alternative all'università: solo il 18% dei giovani che proseguono gli studi oltre le secondarie superiori inizia un corso extra-accademico (Graf. 2.11). La nostra quota di ragazzi in possesso di titolo post-secondario non universitario è così la più bassa tra i paesi sviluppati (Tav. 2.13).

Anche una volta intrapresa l'università, le scelte degli studenti italiani continuano ad essere fortemente condizionate dalla scarsa articolazione dei percorsi formativi che ha sino ad oggi contraddistinto il sistema accademico. Così, nel 2000 solo 2 giovani italiani su 100 hanno concluso un corso universitario di tipo breve, mentre tale quota risulta più alta in tutti gli altri paesi. La situazione appare assai diversa qualora si considerino i cicli lunghi: l'Italia, con 17 laureati su 100 giovani di età corrispondente, risulta ai vertici della graduatoria internazionale.

Nel complesso, però, il tasso italiano di conseguimento del titolo universitario non appare soddisfacente, specie se confrontato con la vistosa quota annuale di immatricolazioni (Graf. 2.12).

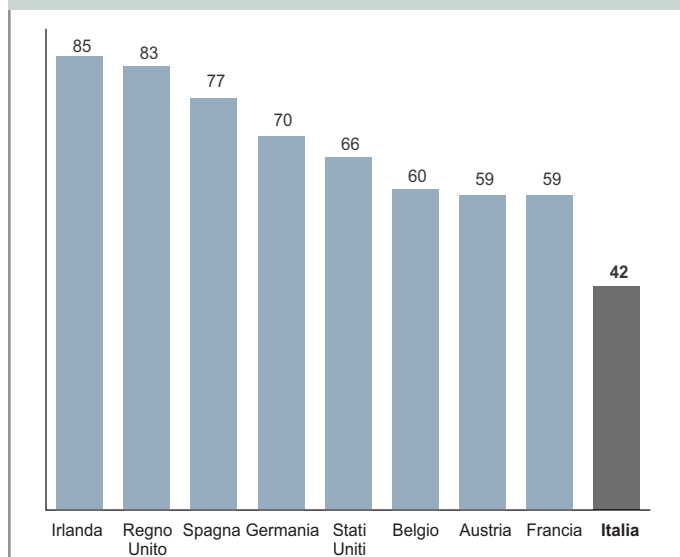
D'altra parte il primato negativo dell'Italia non fa che discendere dalla notevole concentrazione di studenti nei corsi di laurea, dove le rinunce sono assai più frequenti, vuoi per la più lunga durata, vuoi per la maggiore selettività. Nei cicli lunghi, infatti, il processo selettivo, meno stringente in fase di accesso, si concretizza di fatto durante lo svolgimento degli studi, laddove i corsi brevi appaiono maggiormente tutelati dal controllo delle immatricolazioni.

**Tavola 2.10** - Immatricolati ad un corso di studi universitario (a) per paese e sesso (per 100 giovani di età corrispondente) - Anno 2000

Paese (b)	Totale	Maschi	Femmine
Spagna	48	42	54
Regno Unito	46	42	49
<b>Italia</b>	<b>43</b>	<b>38</b>	<b>49</b>
Stati Uniti	43	37	49
Francia	37	30	44
Belgio	36	36	36
Austria	33	30	37
Germania	30	30	30
Irlanda	31	29	34

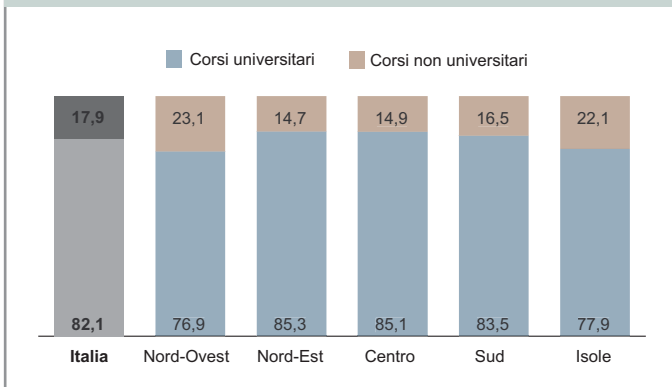
Fonte: **OCSE** (V. Allegato 1). (a) Classificazione internazionale ISCED: livelli 5A e 6. (b) I paesi sono ordinati in senso decrescente rispetto al totale.

**Grafico 2.12** - Tasso di successo (a) nel conseguimento del titolo universitario (b) - Anno 2000



Fonte: **OCSE** (V. Allegato 1). (a) Giovani che conseguono il titolo per 100 immatricolati nell'a.a. corrispondente di inizio corso. (b) Classificazione internazionale ISCED: livello 5A.

**Grafico 2.11** - Iscritti al 1° anno a corsi universitari o ad altri corsi post-secondari (a), per ripartizione territoriale (b) (composizione percentuale) - A.A. 1999/00



Fonte: **MIUR** (V. Allegato 1). (a) I corsi post-secondari considerati sono: i corsi di formazione tecnica superiore, i corsi di formazione professionale post-diploma, le accademie di belle arti, i conservatori di musica (corsi superiori). I dati sulla formazione professionale si riferiscono all'a.a. precedente. (b) La ripartizione territoriale si riferisce al luogo presso cui viene attivato il corso e non alla residenza degli studenti.

**Tavola 2.13** - Giovani con un titolo di studio terziario, universitario e non, per paese (per 100 giovani di età corrispondente) - Anno 2000

Paesi (a)	Titolo terziario non universitario (b)	Titolo universitario (c)	
		breve (d)	lungo (e)
Spagna	7,8	(f) 12,8	(f) 17,5
<b>Italia</b>	<b>0,6</b>	<b>1,8</b>	<b>16,6</b>
Austria	(g) 10,5	1,8	14,2
Stati Uniti	8,3	18,8	13,3
Francia	18,3	10,8	13,2
Germania	10,7	6,2	13,1
Regno Unito (f)	11,4	35,6	12,7
Portogallo (g)	6,5	7,4	10,1
Belgio (f)	25,4	10,9	5,8
Irlanda	15,2	30	1,2

Fonte: **OCSE** (V. Allegato 1). (a) I paesi sono ordinati in senso decrescente rispetto al titolo universitario lungo. (b) Classificazione internazionale ISCED: livello 5B. (c) Classificazione internazionale ISCED: livello 5A. (d) I dati si riferiscono ai corsi brevi di primo livello (diplomi universitari, bachelor's statunitense, ecc.). (e) I dati si riferiscono ai corsi lunghi di primo livello (laurea, maîtrise, ecc.) e, per Stati Uniti e Regno Unito, ai corsi brevi di secondo livello (master, ecc.). (f) I dati si riferiscono al 1999. (g) I dati si riferiscono al 1998.



## 3 - I CORSI DI DIPLOMA

---

- ◆ **Gli immatricolati**
- ◆ **Gli iscritti**
- ◆ **I diplomati**

## Gli immatricolati

Continua l'incremento delle immatricolazioni ai corsi di ciclo breve

### Nota metodologica

Con l'a.a. 1996/97 l'indagine Istat sui corsi universitari, tradizionalmente svolta a Gennaio, è stata posticipata a Luglio, per permettere di cogliere più correttamente il volume degli studenti, considerato il ritardo con cui vengono perfezionate le iscrizioni, in particolare da parte dei fuori corso.

Per consentire una lettura corretta del fenomeno, i dati presentati nei confronti temporali, di fonte Istat fino al 1995/96, provengono a partire dal 1996/97 da un'indagine condotta dal MIUR alla stessa data (Gennaio) utilizzata precedentemente dall'Istat.

Diversamente, le analisi relative al solo a.a. 1999/00 utilizzano i dati MIUR della rilevazione di Luglio.

Per questo motivo i dati relativi a immatricolati e iscritti dell'a.a. 1999/00 possono differire a seconda che siano o meno presentati in serie storica.

Nell'a.a. 1999/00 gli immatricolati ai corsi di ciclo breve (corsi di diploma e scuole dirette a fini speciali) sono oltre 35.000. Contrariamente a quanto accade per i corsi di laurea (V. Capitolo 4), i corsi brevi permangono in fase espansiva (Graf. 3.1). Infatti registrano, rispetto al precedente anno accademico, un incremento del 13,5% delle nuove iscrizioni (Tav. 3.2).

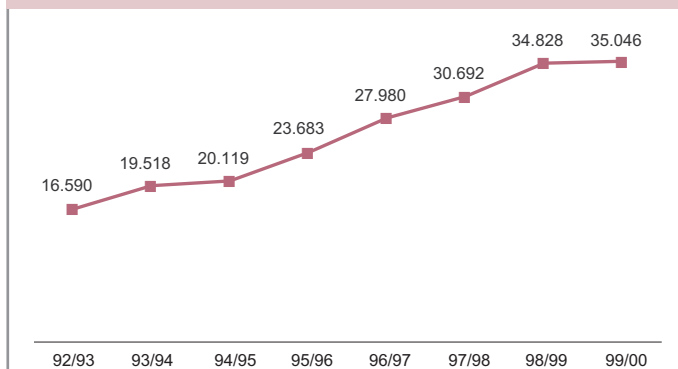
A otto anni dall'avvio dei corsi di diploma, dunque, l'interesse dei giovani nei confronti di questo tipo di formazione accademica continua a crescere. Lo dimostra la quota di immatricolazioni ai corsi brevi sul totale delle nuove iscrizioni ai corsi universitari, salita dal 4,8% del 1992/93 all'11,8% del 1999/00. Ciò nonostante, i giovani che intraprendono un corso di diploma o una scuola diretta a fini speciali rappresentano ancora una minoranza del totale dei giovani che decidono di iscriversi all'università.

Benché nel corso degli anni la quota di persone che hanno scelto un corso di diploma universitario sia aumentata più per le donne che per gli uomini, gli iscritti di sesso maschile registrano un'incidenza di immatricolazioni ai cicli brevi superiore a quella delle donne (circa il 14% contro l'11%, Graf. 3.3). Con tutta probabilità è la natura stessa dei corsi di diploma universitario, più tecnici e professionalizzanti di molti corsi di laurea, a rendere questo tipo di formazione di maggiore interesse per gli uomini.

La scelta del corso di studio è naturalmente condizionata da molteplici fattori e tra essi oggi ha assunto un peso notevole anche la limitazione degli accessi, regolata nelle sedi universitarie in modo autonomo e quindi difforme. Tenuto conto di ciò, si può evidenziare come nell'a.a. 1999/00 i gruppi di corsi che attraggono maggiormente le nuove iscrizioni (Tav. 3.4) sono quello medico (28,7%), economico-statistico (22,8%) ed ingegneria (16,0%). I corsi che, viceversa, raccolgono la minore percentuale di immatricolati fanno capo ai gruppi insegnamento, geo-biologico ed architettura. Se si analizza, invece, l'evoluzione temporale delle immatricolazioni, si osserva un notevole incremento, rispetto all'anno accademico di avvio dei nuovi diplomi universitari (a.a. 1992/93), degli immatricolati del settore giuridico, insieme a quelli del settore scientifico e letterario. Al contrario, il gruppo insegnamento è l'unico a registrare un decremento (-74,8%), probabilmente dovuto alla chiusura delle immatricolazioni al corso in Abilitazione alla vigilanza nelle scuole elementari.

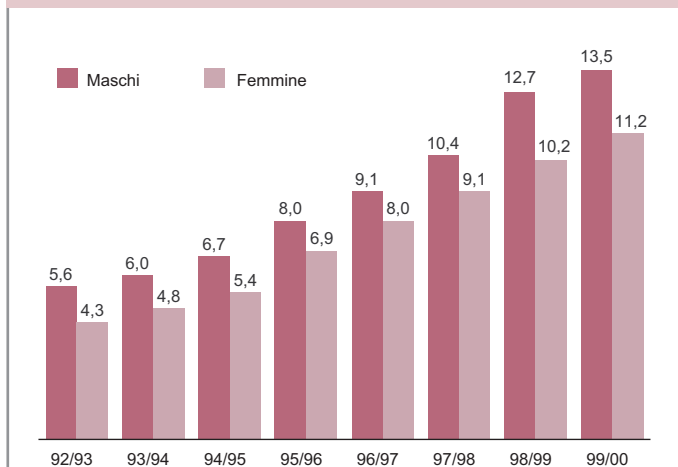
## GLI IMMATRICOLATI

**Grafico 3.1** - Immatricolati ai corsi di diploma (a) - A.A. 1992/93 - 1999/00



Fonte: **ISTAT, MIUR** (V. Allegato 1). (a) Sono incluse le scuole dirette a fini speciali.

**Grafico 3.3** - Iscritti al 1° anno (a) ai corsi di diploma (b) per sesso (per 100 iscritti al 1° anno ad un corso universitario) - A.A. 1992/93 - 1999/00



Fonte: **ISTAT MIUR** (V. Allegato 1). (a) Stima ISTAT su dati MIUR per gli a.a. 1996/97, 1997/98 e 1998/99. (b) V. nota (a) Graf. 3.1.

**Tavola 3.2** - Immatricolati ai corsi di diploma (a) (dati assoluti, composizione e variazione percentuale) - A.A. 1992/93 - 1999/00

Anni accademici	Dati assoluti	Variazione % sull'a.a. precedente (b)	Per 100 immatricolati ad un corso universitario
1992/93	16.590	210,4	4,8
1993/94	19.518	17,6	5,4
1994/95	20.119	3,1	5,9
1995/96	23.683	17,7	7,1
1996/97	27.980	18,1	8,4
1997/98	30.692	9,7	9,6
1998/99	34.828	13,5	11,2
1999/00	35.046	13,5	11,8

Fonte: **ISTAT, MIUR** (V. Allegato 1). (a) V. nota corrispondente Graf. 3.1. (b) La variazione del 99/00 è calcolata escludendo dal 98/99 gli immatricolati al corso di diploma in Educazione fisica trasformatosi, nel 99/00, nel corso di laurea in Scienze Motorie.

**Tavola 3.4** - Immatricolati ai corsi di diploma (a) per gruppo di corsi (dati assoluti, composizione e variazione percentuale) - A.A. 1999/2000

Gruppi di corsi di diploma	Dati assoluti	Composizione %	Var. % rispetto al 1992/93 (b)
<b>Totale</b>	<b>32.193</b>	<b>100,0</b>	<b>165,2</b>
Scientifico	2.010	6,2	652,5
Chimico-farmaceutico	687	2,1	-
Geo-biologico	248	0,8	-
Medico	9.25	28,7	211,2
Ingegneria	5.137	16,0	34,0
Architettura	310	1,0	-
Agrario	923	2,9	74,1
Economico-statistico	7.328	22,8	224,2
Politico-sociale	2.601	8,1	96,1
Giuridico	1.787	5,6	1.734,4
Letterario	1.037	3,2	289,3
Linguistico	774	2,4	-
Insegnamento	100	0,3	-74,8

Fonte: **MIUR** (V. Allegato 1). (a) V. nota corrispondente Graf. 3.1. (b) La variazione del 99/00 è calcolata escludendo dal 92/93 gli immatricolati al corso di diploma in Educazione fisica trasformatosi, nel 99/00, nel corso di laurea in Scienze Motorie.

## Gli iscritti

Il gruppo medico registra più immatricolati ai corsi di diploma che di laurea

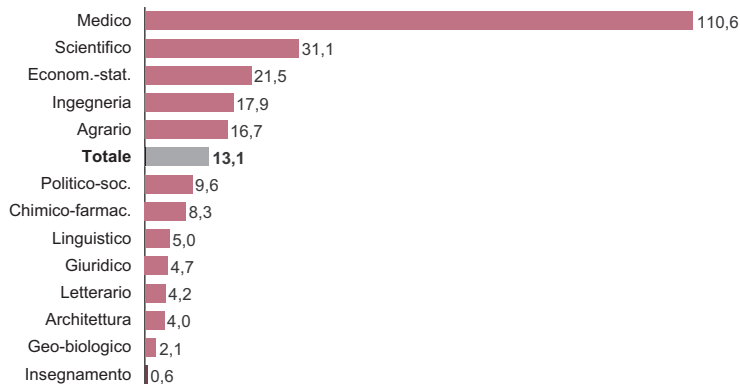
Il rapporto tra immatricolati ai corsi brevi e ai corsi lunghi varia sensibilmente a seconda dei settori disciplinari (Graf. 3.5). Si va dal gruppo medico, in cui per ogni 100 immatricolati di un corso di laurea ce ne sono ben 111 che iniziano un corso di diploma, al gruppo insegnamento in cui il rapporto è al di sotto dell'1%. Il gruppo medico costituisce d'altronde un caso del tutto particolare, data la pluriennale esperienza accumulata nel settore della formazione universitaria di breve durata: i diplomi per Fisioterapista, Infermiere, Ostetrica ed altri ancora sono tra i diplomi universitari attivati da più tempo. Inoltre, è da sottolineare come nel gruppo medico l'offerta formativa dei diplomi universitari sia molto più consistente dei corsi di laurea (V. Capitolo 1).

Nell'a.a. 1999/00 gli iscritti ai corsi di diploma sono circa 114.000. Anche per questo anno si registra un aumento del corpo studentesco (+10,7%, Tav. 3.6) nei confronti del precedente anno accademico, che solo in parte trova giustificazione nelle nuove iscrizioni. Infatti l'entità della crescita è tale da essere imputabile anche ad una quota di passaggi dai corsi di laurea, benché il numero dei trasferimenti dai cicli lunghi non sia confrontabile con l'esodo iniziale del 1992/93, quando le iscrizioni ai corsi brevi registrarono una variazione del 107%.

I corsi di diploma risultano meno femminilizzati dei corsi di laurea e in particolare quelli del gruppo ingegneria, scientifico e agrario, mentre, come era prevedibile, la componente femminile è ben al di sopra della media nel gruppo linguistico ed insegnamento (Graf. 3.8).

## GLI ISCRITTI

**Grafico 3.5** - Immatricolati ai corsi di diploma (a) per gruppo di corsi (per 100 immatricolati ai corsi di laurea) - A.A. 1999/2000



Fonte: **MIUR** (V. Allegato 1), (a) V. nota corrispondente Graf. 3.1.

**Tavola 3.6** - Iscritti ai corsi di diploma (a) per sesso (dati assoluti, composizione e variazione percentuale) - A.A. 1992/93 - 1999/00

Anni accademici	Dati assoluti	Femmine per 100 iscritti	Variazione % sull'a.a. precedente
1992/93	47.595	52,1	107,2
1993/94	53.431	49,3	12,3
1994/95	58.874	49,0	10,2
1995/96	68.263	49,4	15,3
1996/97	76.638	49,6	12,3
1997/98	89.447	50,3	16,7
1998/99	103.650	50,0	15,9
1999/00	114.762	49,2	10,7

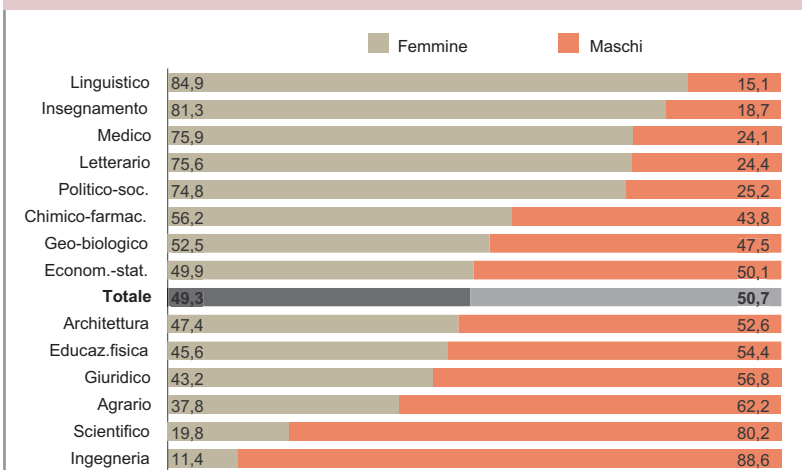
Fonte: **ISTAT, MIUR** (V. Allegato 1), (a) V. nota corrispondente Graf. 3.1.

**Tavola 3.7** - Iscritti ai corsi di diploma (a) per gruppo di corsi (dati assoluti e composizione percentuale) - A.A.1999/2000

Gruppi di corsi di diploma	Dati assoluti	Composizione %	Femmine per 100 iscritti
<b>Totale</b>	<b>113.618</b>	<b>100,0</b>	<b>49,3</b>
Scientifico	6.057	5,3	19,8
Chimico-farmaceutico	2.381	2,1	56,2
Geo-biologico	550	0,5	52,5
Medico	25.447	22,4	75,9
Ingegneria	21.768	19,2	11,4
Architettura	1.265	1,1	47,4
Agrario	3.273	2,9	37,8
Economico-statistico	22.466	19,8	49,9
Politico-sociale	8.987	7,9	74,8
Giuridico	3.723	3,3	43,2
Letterario	3.141	2,8	75,6
Linguistico	2.126	1,9	84,9
Insegnamento	487	0,4	81,3
Educazione fisica	11.947	10,5	45,6

Fonte: **MIUR** (V. Allegato 1), (a) V. nota corrispondente Graf. 3.1.

**Grafico 3.8** - Iscritti ai corsi di diploma (a) per gruppo di corsi e sesso (composizione percentuale) - A.A. 1999/2000



Fonte: **MIUR** (V. Allegato 1), (a) V. nota corrispondente Graf. 3.1.



Maggiore regolarità di percorso rispetto ai corsi di laurea

#### Nota metodologica

La probabilità di andare fuori corso è calcolata come rapporto tra gli iscritti al 1° anno fuori corso dell'a.a.  $t+1$  e iscritti all'ultimo anno di corso dell'a.a.  $t-1$ /t.

Con l'indagine 1997/98 le informazioni relative agli iscritti per anno di corso sono state sostituite da quelle relative agli iscritti per a.a. di prima immatricolazione. Per questo motivo i dati sugli studenti per anno di iscrizione in corso e fuori corso sono stati stimati in base alla durata prevista del corso.

Le scelte formative degli studenti tendono, soprattutto a causa di un ancora carente sistema di orientamento, ad aggiustarsi durante gli studi, determinando processi di mobilità tra tipi di corsi anche molto diversi tra loro. Che i diplomi universitari rappresentino spesso un bacino di accoglienza per i ragazzi che abbandonano i corsi di laurea sembra confermato dalla percentuale dei trasferimenti da altro corso di studio, più alta proprio tra gli iscritti ai diplomi universitari che ai corsi di laurea: 16,7% contro 12,2% (Tav. 3.9).

Più in particolare, i gruppi con il maggior numero di persone che hanno cambiato corso di studio sono quello medico e letterario (Graf. 3.10).

Gli iscritti ai corsi brevi risultano essere, quindi, rispetto ai loro colleghi dei corsi di lunga durata, meno stabili, ma più assidui nella frequenza delle lezioni. Infatti il 6% degli iscritti ad un diploma universitario non frequenta le lezioni contro il più elevato 13,4% degli iscritti ai corsi di laurea. L'organizzazione didattica dei corsi a ciclo breve, comporta un coinvolgimento dello studente in aula sovente superiore a quello richiesto nei corsi di laurea: la frequenza delle lezioni è più spesso obbligatoria, così come la partecipazione a tirocini tecnico-applicativi o stage presso aziende ed altre istituzioni.

Ed è con ogni probabilità anche grazie alla più diffusa frequenza delle lezioni che le carriere degli iscritti ai diplomi universitari risultano più regolari rispetto ai percorsi degli studenti dei corsi di laurea: se tra gli studenti dei cicli lunghi il 42% circa è fuori corso, la percentuale scende a 25 nei diplomi universitari (Tav. 3.11). Analogamente, la quota di iscritti all'ultimo anno che è destinata a non concludere gli studi entro il tempo previsto (probabilità di andare fuori corso), pari all'87% circa per i corsi di laurea, scende a 65 per quelli di diploma. Si tratta di una percentuale ancora elevata, ma che testimonia come l'introduzione di criteri di regolamentazione degli accessi (esami d'ammissione e numero chiuso), di più lontana attivazione nei diplomi a ciclo breve, risponda positivamente all'esigenza di selezione *ex ante* del corpo studentesco.

Gli iscritti fuori corso sono, in ogni caso, di più tra gli uomini che non tra le donne. Nell'analisi per area disciplinare gli studenti dell'area geobiologica, linguistica e medica risultano i più regolari: la quota di fuori corso oscilla, infatti, tra il 2% e il 5% (Graf. 3.12). Non altrettanto positive le performance didattiche dei gruppi educazione fisica ed insegnamento che registrano, rispettivamente, il 48% e 38% di fuori corso.

## GLI ISCRITTI

**Tavola 3.9** - Maturi del 1998, iscritti all'università nel 2001, che hanno cambiato corso di studio o che non frequentano le lezioni (a) per tipo di corso e per sesso (per 100 iscritti)

Tipi di corsi	Hanno cambiato corso	Non frequentano le lezioni
<b>Totale corsi universitari</b>		
<b>Totale</b>	<b>12,6</b>	<b>12,5</b>
Maschi	12,3	12,1
Femmine	12,9	12,8
<b>Corsi di diploma (b)</b>		
<b>Totale</b>	<b>16,7</b>	<b>5,8</b>
Maschi	16,6	7,1
Femmine	16,8	4,8
<b>Corsi di laurea</b>		
<b>Totale</b>	<b>12,2</b>	<b>13,4</b>
Maschi	11,8	12,8
Femmine	12,5	13,8

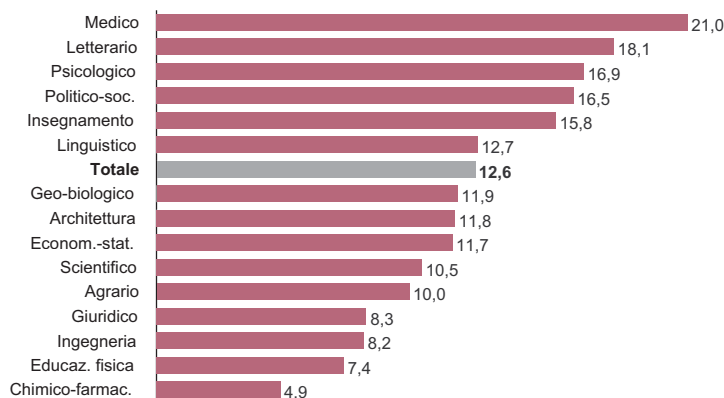
Fonte: **ISTAT** (V. Allegato 1). (a) Sono inclusi quanti hanno dichiarato di frequentare le lezioni "mai" o "quasi mai". (b) V. nota (a) Graf. 3.1.

**Tavola 3.11** - Iscritti fuori corso dei corsi di diploma (a) per sesso (per 100 iscritti) - A.A. 1992/93 - 1999/00

Anni accademici	Probabilità (b) di andare fuori corso	Fuori corso per 100 iscritti		
		Totale	Maschi	Femmine
1992/93	-	24,5	24,6	24,3
1993/94	-	21,8	22,9	20,7
1994/95	-	20,9	20,5	21,3
1995/96	-	19,8	20,3	19,3
1996/97	65,6	19,3	21,2	17,4
1997/98	65,8	19,5	22,2	16,8
1998/99	68,4	19,8	21,7	17,9
1999/00 (c)	64,6	25,0	27,4	22,5

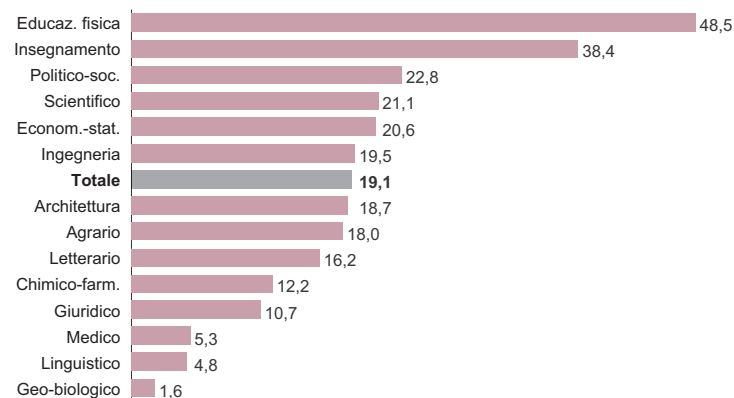
Fonte: **ISTAT, MIUR** (V. Allegato 1). (a) V. nota corrispondente Graf. 3.1. (b) V. Nota metodologica a pagina precedente. (c) Gli iscritti fuori corso comprendono gli studenti ripetenti e quelli sotto condizione.

**Grafico 3.10** - Maturi del 1998, iscritti all'università nel 2001, che hanno cambiato corso di studio per gruppo del corso di attuale iscrizione (per 100 iscritti)



Fonte: **ISTAT** (V. Allegato 1).

**Grafico 3.12** - Iscritti fuori corso dei corsi di diploma (a) per gruppo di corsi (per 100 iscritti) - A.A. 1999/2000



Fonte: **MIUR** (V. Allegato 1). (a) V. nota corrispondente Graf. 3.1.

## I diplomati

Ancora troppo pochi,  
rispetto al panorama  
internazionale,  
i giovani con titolo  
accademico breve

Grazie allo sviluppo registrato dal sistema dei corsi brevi, sale il numero degli iscritti che nel 1999 hanno conseguito il diploma universitario (Tav. 3.13): dai 10.959 del 1998 ai 13.133 del 1999, con un incremento del 20% circa.

Il confronto tra i tassi di femminilizzazione degli iscritti e dei diplomati conferma la migliore riuscita accademica delle donne. Infatti, mentre tra gli iscritti le donne sono in minoranza con il 49% circa, esse prevalgono tra i diplomati con il 58% circa (Graf. 3.14). Le donne, quindi, oltre a registrare una minore incidenza di fuori corso, abbandonano meno gli studi universitari.

Il numero dei diplomati entro la durata legale del corso è pari al 52% circa, valore ben superiore al 12% dei laureati, registrato per lo stesso anno. Se si esclude il settore geo-biologico (di più recente formazione), il gruppo medico è quello che registra i migliori risultati in relazione agli output del percorso formativo: 85 diplomati in corso su 100 (Graf. 3.15). In fondo alla classifica si collocano invece i gruppi economico-statistico (31%) ed educazione fisica (24%).

Seppure in presenza di alcuni segnali incoraggianti, quali ad esempio l'aumento dei giovani in possesso del titolo di diploma universitario a ciclo breve (1,6 su 100 23enni nel 1999 contro lo 0,7 del 1992), lo scenario tracciato rivela che l'Italia, in tema d'istruzione universitaria a breve durata, continua a restare indietro rispetto ai paesi occidentali. Fatta eccezione per l'Austria, permane, infatti, il divario che ci separa da altri paesi, quali in particolare il Regno Unito, l'Irlanda e gli Stati Uniti in cui si registrano quote di giovani con titolo universitario breve molto più elevate (Graf. 3.16). Come si è visto (V. Capitolo 2), tale situazione è dovuta alla predominanza, nel nostro sistema accademico, dei corsi lunghi piuttosto che brevi, con un'organizzazione di questi ultimi "in parallelo" invece che "in serie", come accade nella maggior parte dei paesi menzionati.

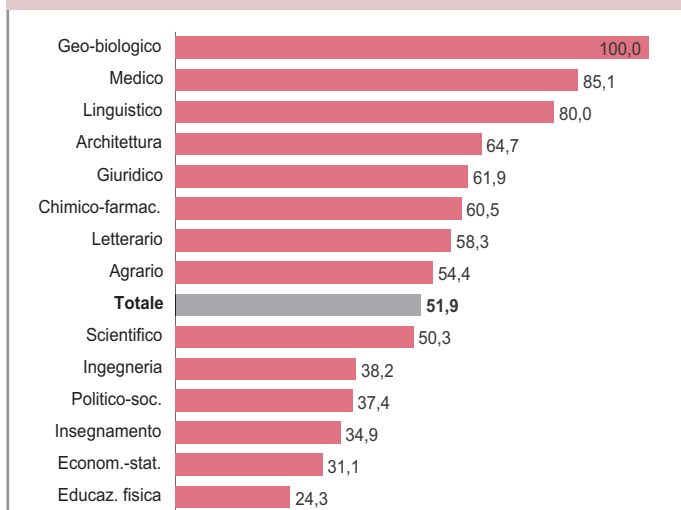
## I DIPLOMATI

**Tavola 3.13** - Diplomati per sesso (dati assoluti e percentuali) - Anni 1992-1999

Anni	Dati assoluti	Per 100 23enni	Femmine per 100 diplomati	In corso per 100 diplomati
1992	6.040	0,7	62,5	57,7
1993	6.422	0,7	58,8	46,5
1994	6.879	0,8	63,4	52,1
1995	7.511	0,8	63,4	54,8
1996	9.276	1,1	61,3	-
1997	10.193	1,2	59,5	52,5
1998	10.959	1,3	57,8	51,9
1999	13.133	1,6	58,1	-

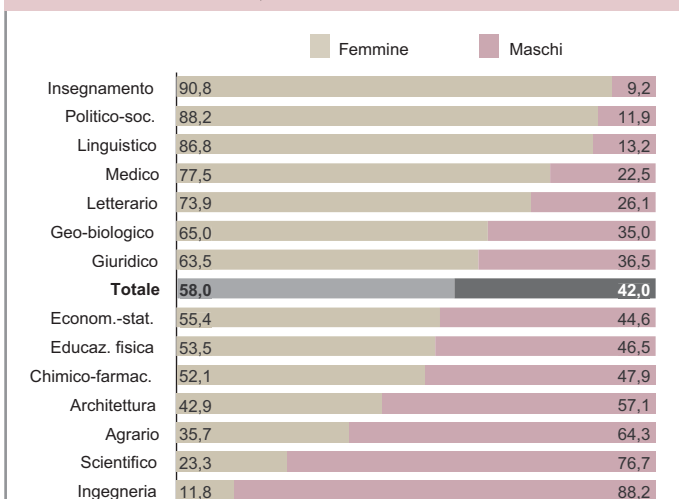
Fonte: **ISTAT, MIUR** (V. Allegato 1).

**Grafico 3.15** - Diplomati in corso per gruppo di corsi (per 100 diplomati) - Anno 1998



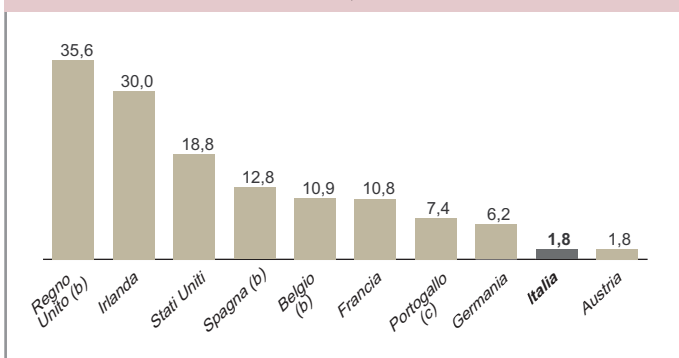
Fonte: **MIUR** (V. Allegato 1).

**Grafico 3.14** - Diplomati per gruppo di corsi e sesso (composizione percentuale) - Anno 1999



Fonte: **MIUR** (V. Allegato 1).

**Grafico 3.16** - Diplomati universitari (a) per paese (per 100 giovani di età corrispondente) - Anno 2000



Fonte: **OCSE** (V. Allegato 1). (a) I dati si riferiscono ai corsi "brevi" di primo livello (classificazione internazionale ISCED: livello 5A). (b) I dati si riferiscono al 1999. (c) I dati si riferiscono al 1998.



## 4 - I CORSI DI LAUREA

---

- ◆ **Gli immatricolati**
- ◆ **Gli iscritti**
- ◆ **Le modalità di fruizione**
- ◆ **Il processo di selezione**
- ◆ **Il rendimento**
- ◆ **I laureati**

## Gli immatricolati

Continuano a diminuire  
le nuove iscrizioni

### Nota metodologica

Con l'a.a.1996/97 l'indagine Istat sui corsi universitari, tradizionalmente svolta a Gennaio, è stata posticipata a Luglio, per permettere di cogliere più correttamente il volume degli studenti, considerato il ritardo con cui vengono perfezionate le iscrizioni, in particolare da parte dei fuori corso.

Per consentire una lettura corretta del fenomeno, i dati presentati nei confronti temporali, di fonte Istat fino al 1995/96, provengono a partire dal 1996/97 da un'indagine condotta dal MIUR alla stessa data (Gennaio) utilizzata precedentemente dall'Istat.

Diversamente, le analisi relative al solo a.a.1999/00 utilizzano i dati MIUR della rilevazione di Luglio.

Per questo motivo i dati relativi a immatricolati e iscritti dell'a.a.1999/00 possono differire a seconda che siano o meno presentati in serie storica.

Nell'anno accademico 1999/00 gli immatricolati ai corsi di laurea sono circa 250.000. A differenza di quanto accade nei cicli brevi di formazione accademica (V. Capitolo 3), nei corsi di laurea si registra rispetto al precedente anno una contrazione di immatricolazioni (-6,6%) che conferma una tendenza già riscontrata nell'ultimo quinquennio (Graf. 4.2).

Il calo complessivo delle nuove iscrizioni universitarie riscontrabile da quell'anno (V. Capitolo 2) è quindi esclusivamente da addebitare ai cicli lunghi.

Il sistema accademico italiano è stato investito, a partire dalla fine degli anni sessanta, da un evidente processo di femminilizzazione. Nonostante la più consistente crescita di partecipazione femminile si sia verificata durante gli anni settanta, è solo negli anni novanta che si verifica il sorpasso numerico delle donne sugli uomini. Dieci anni fa, fra gli immatricolati ai corsi di laurea, le studentesse erano meno della metà; oggi rappresentano il 55,1% (Tav. 4.1).

Nel sistema dei cicli lunghi, i corsi di maggior richiamo sono quelli del settore giuridico (16%), seguiti da quelli del gruppo economico-statistico ed ingegneria (Graf. 4.3). Raccogliono invece un numero ridotto di immatricolazioni i corsi che afferiscono ai gruppi educazione fisica, agrario, scientifico, architettura, chimico-farmaceutico e medico.

In un contesto di complessivo calo, crescono, rispetto all'a.a. 1998/99, le immatricolazioni ai gruppi architettura, psicologico e, soprattutto, educazione fisica che, con la trasformazione degli ISEF in corsi di laurea in Scienze motorie, acquista un numero di nuovi iscritti pari a ben il 13% (Tav. 4.4). Le diminuzioni più vistose di immatricolazioni si registrano invece nei raggruppamenti agrario, letterario, chimico-farmaceutico ed insegnamento.

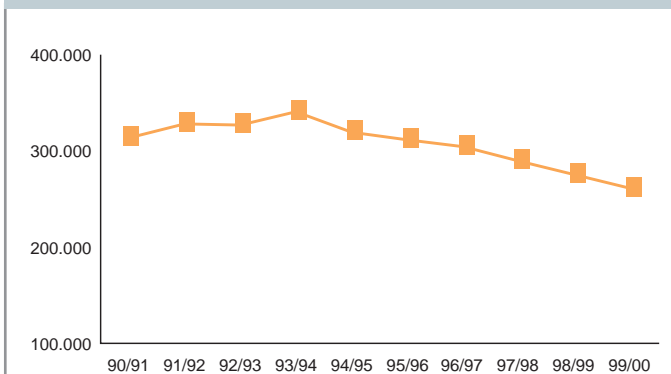
## GLI IMMATRICOLATI

**Tavola 4.1** - Immatricolati ai corsi di laurea per sesso (dati assoluti, composizione e variazione percentuale) - A.A. 1990/91 - 1999/00

Anni accademici	Dati assoluti	Variaz. % sull'a.a. preced. (a)	Femmine per 100 immatricolati (b)
1990/91	313.452	3,4	49,5
1991/92	328.160	4,7	50,4
1992/93	326.879	-0,4	51,4
1993/94	340.720	4,2	51,7
1994/95	319.450	-6,2	52,4
1995/96	311.665	-2,4	52,6
1996/97	304.238	-2,4	53,8
1997/98	289.388	-4,9	55,1
1998/99	275.216	-4,9	56,0
1999/00	260.786	-6,6	55,1

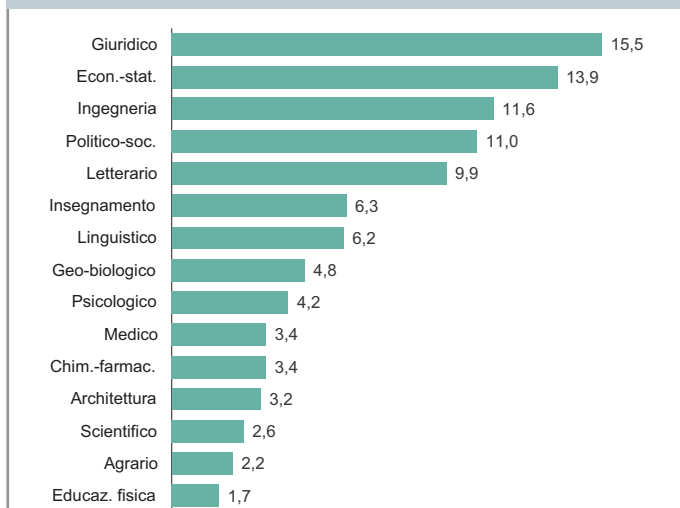
Fonte: **ISTAT, MIUR** (V. Allegato 1). (a) La variazione del 99/00 è calcolata tenendo conto, nel 98/99, anche degli immatricolati al corso di diploma in Educazione fisica trasformatosi, l'a.a. successivo, nel corso di laurea in Scienze motorie. (b) Fino all'a.a. 94/95, i dati si riferiscono agli iscritti al 1° anno.

**Grafico 4.2** - Immatricolati ai corsi di laurea (dati assoluti) - A.A. 1990/91 - 1999/00



Fonte: **ISTAT, MIUR** (V. Allegato 1).

**Grafico 4.3** - Immatricolati ai corsi di laurea per gruppo di corsi (composizione percentuale) - A.A. 1999/2000



Fonte: **MIUR** (V. Allegato 1).

**Tavola 4.4** - Immatricolati ai corsi di laurea per gruppo di corsi (dati assoluti e variazione percentuale) - A.A. 1999/2000

Gruppi di corsi di laurea	Dati assoluti	Variazione % rispetto al (a):	
		1990/91	1998/99
<b>Totale</b>	<b>246.186</b>	<b>-17,8</b>	<b>-6,6</b>
Scientifico	6.470	-47,4	-7,5
Chim.-farmac.	8.285	-2,0	-12,0
Geo-biologico	11.733	-8,8	-11,0
Medico	8.366	-2,2	-0,7
Ingegneria	28.663	-20,9	-0,4
Architettura	7.768	-48,9	1,6
Agrario	5.535	9,0	-14,7
Econ.-stat.	34.160	-38,7	-4,0
Politico-sociale	27.076	-21,0	-7,3
Giuridico	38.257	-21,3	-8,4
Letterario	24.423	0,3	-12,2
Linguistico	15.356	-21,3	-8,0
Insegnamento	15.403	110,6	-11,6
Psicologico	10.451	26,3	3,1
Educaz. fisica	4.240	22,1	13,3

Fonte: **MIUR** (V. Allegato 1). (a) La variazione del 99/00 è calcolata tenendo conto, nel 90/91 e nel 98/99, anche degli immatricolati al corso di diploma in Educazione fisica trasformatosi, nel 99/00, nel corso di laurea in Scienze motorie.



## Gli iscritti

Le donne sono più della metà

I giovani iscritti ai corsi di laurea sono oggi poco meno di 1.600.000. La diminuzione delle immatricolazioni iniziata sei anni fa si ripercuote sul complesso delle iscrizioni con due anni accademici di ritardo: a partire dall'a.a. 1996/97, infatti, il numero di studenti comincia a diminuire (Tav. 4.5), sebbene - come è ovvio - in misura più contenuta rispetto al calo subito dagli immatricolati (solo -0,2% nell'ultimo anno).

Oggi il peso della componente femminile è superiore a quello degli uomini anche rispetto al complesso delle iscrizioni universitarie (55,5%), grazie anche alla maggiore resistenza alla contrazione delle nuove iscrizioni dimostrata dalle donne, e alla loro maggiore capacità di "sopravvivenza" negli studi. Da una parte, infatti, la selezione operata dal sistema universitario colpisce più gli uomini che le donne; dall'altra il mercato del lavoro, offrendo agli uomini migliori possibilità di inserimento (V. Capitolo 7), esercita nei loro confronti un'attrazione che li porta più spesso ad interrompere gli studi.

I corsi con la maggiore presenza femminile (oltre il 70%) sono quelli del gruppo insegnamento, linguistico, psicologico e letterario (Graf. 4.7). Ridotta invece la quota di studentesse nelle discipline più richieste nel mercato del lavoro: nel gruppo economico-statistico (47%), scientifico (36%) ed ingegneria (17%) le donne sono una decisa minoranza.

La notevole diffusione di percorsi di studio irregolari fa sì che circa il 40% degli iscritti ai corsi di laurea abbia un'età superiore a quella prevista per una regolare conclusione degli studi (Tav. 4.8). Di questi, circa la metà ha oltre 26 anni. Il problema dell'"anzianità" dei nostri laureati risulta particolarmente evidente in un'ottica di confronto internazionale: nella maggior parte dei paesi sviluppati, grazie anche ad una minore durata prevista per i corsi, i giovani in possesso di titolo accademico si affacciano al mercato del lavoro con un netto anticipo rispetto ai colleghi italiani.

## GLI ISCRITTI

**Tavola 4.5** - Iscritti ai corsi di laurea per sesso (dati assoluti, composizione e variazione percentuale) - A.A. 1990/91 - 1999/00

Anni accademici	Dati assoluti	Femmine per 100 iscritti	Variazione % sull'a.a. precedente
1990/91	1.337.497	49,5	5,5
1991/92	1.453.239	49,7	8,7
1992/93	1.526.528	49,5	5,0
1993/94	1.571.271	50,9	2,9
1994/95	1.602.941	52,0	2,0
1995/96	1.617.620	52,8	0,9
1996/97	1.595.692	53,3	-1,4
1997/98	1.587.549	54,4	-0,5
1998/99	1.573.052	55,0	-0,9
1999/00	1.570.230	55,5	-0,2

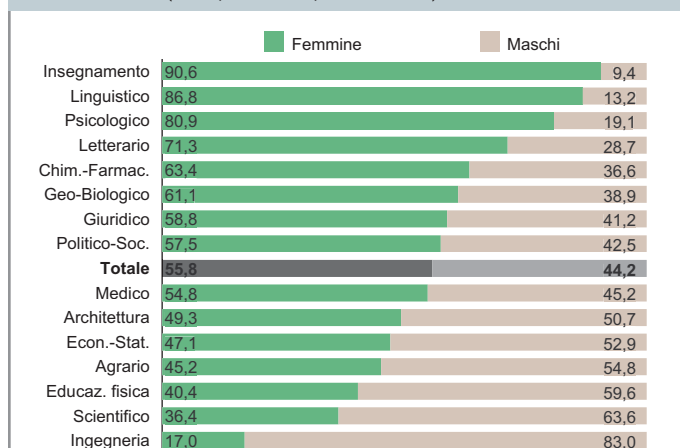
Fonte: **ISTAT, MIUR** (V. Allegato 1).

**Tavola 4.6** - Iscritti ai corsi di laurea per gruppo di corsi (dati assoluti, composizione e variazione percentuale) - A.A.1999/2000

Gruppi di corsi di laurea	Dati assoluti	Composizione %	Variaz. % rispetto al:	
			1990/91	1998/99
<b>Totale</b>	<b>1.560.342</b>	<b>100,0</b>	<b>17,4</b>	<b>-0,2</b>
Scientifico	39.224	2,5	-24,7	-5,3
Chim.-farmac.	52.607	3,4	28,0	-1,9
Geo-biologico	68.248	4,4	12,8	-1,5
Medico	72.278	4,6	-14,3	8,1
Ingegneria	187.095	12,0	31,4	0,2
Architettura	76.373	4,9	-11,7	-2,9
Agrario	38.663	2,5	26,6	-0,5
Econ.-stat.	222.616	14,3	-4,5	-4,2
Politico-sociale	142.902	9,2	30,4	5,1
Giuridico	274.450	17,6	22,8	-3,9
Letterario	164.965	10,6	43,5	-0,6
Linguistico	87.368	5,6	0,4	-1,3
Insegnamento	75.616	4,8	104,4	9,0
Psicologico	53.167	3,4	81,7	5,9
Educaz. fisica	4.770	0,3	-	-

Fonte: **MIUR** (V. Allegato 1).

**Grafico 4.7** - Iscritti ai corsi di laurea per gruppo di corsi e per sesso (composizione percentuale) - A.A. 1999/2000



Fonte: **MIUR** (V. Allegato 1).

**Tavola 4.8** - Iscritti ai corsi di laurea per sesso ed età (dati assoluti e composizione percentuale) - A.A. 1999/2000

Età	Dati assoluti			Composizione %		
	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine
<b>Totale</b>	<b>1.560.342</b>	<b>689.127</b>	<b>871.215</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
fino a 19 anni	188.996	79.920	109.076	12,1	11,6	12,5
20	174.127	73.712	100.415	11,2	10,7	11,5
21	174.420	73.511	100.909	11,2	10,7	11,6
22	170.828	71.812	99.016	10,9	10,4	11,4
23	163.185	69.268	93.917	10,5	10,1	10,8
24	148.321	64.803	83.518	9,5	9,4	9,6
25	126.060	56.784	69.276	8,1	8,2	8,0
26	93.606	43.267	50.339	6,0	6,3	5,8
oltre 26	320.799	156.050	164.749	20,6	22,6	18,9

Fonte: **MIUR** (V. Allegato 1). (a) L'età degli iscritti all'a.a. t/t+1 è calcolata in anni compiuti al 1 Gennaio dell'anno t+1.

## Le modalità di fruizione

Oltre la metà dei giovani lavora durante gli studi

Le modalità di fruizione dell'università variano in relazione sia all'organizzazione didattica dei vari corsi (V. Capitolo 3), sia all'impegno profuso dagli studenti nell'attività di formazione. In Italia, quanto meno nelle università statali, i corsi di laurea che non prevedono l'obbligo di seguire le lezioni, se non di specifici insegnamenti, sono ancora la maggioranza. Ciononostante, gli studenti che dichiarano di non frequentare ammontano a solo il 13% (Tav. 4.9).

La presenza in aula non può quindi complessivamente dirsi scarsa, soprattutto se si considera che una non trascurabile quota di studenti è impegnata in un'attività lavorativa. Il 31% dei maturi del 1998 iscritti nel 2001 a un corso di laurea dichiara infatti di lavorare (il 14% in forma continuativa), con punte più elevate nei gruppi insegnamento, politico-sociale, educazione fisica ed economico-statistico (Graf. 4.11).

L'incidenza dei non frequentanti tende ad aumentare, com'è ovvio, nei settori in cui gli studenti-lavoratori sono di più e, viceversa, a ridursi dove il numero di giovani impegnati anche nel lavoro si fa meno sostenuto. Non di meno, il gruppo educazione fisica, pur raccogliendo una consistente quota di lavoratori, si caratterizza per una propensione a non frequentare inferiore alla media (Graf. 4.10).

L'assiduità alle lezioni non sembra d'altronde dipendere esclusivamente dagli impegni extra-accademici. Il numero di non frequentanti è infatti decisamente inferiore alla media in tutta l'area scientifico-tecnologica (gruppi chimico-farmaceutico, geo-biologico, ingegneria, medico e architettura), e ciò in ragione sia di una maggiore diffusione dell'obbligo di frequenza, sia di un più ampio coinvolgimento dei ragazzi in attività di laboratorio e simili. Viceversa, le materie dei settori umanistici e sociali consentono una minore partecipazione in aula.

Spesso le scelte effettuate al momento dell'immatricolazione si modificano nel tempo: a conclusione degli studi, circa il 9% dei giovani che hanno frequentato un corso di laurea risulta essere stato interessato da processi di mobilità inter-corso (Tav. 4.12). La mobilità, se analizzata all'inizio del percorso accademico, è in realtà ancor più elevata. Infatti, il cambiamento di indirizzo di studi, che comunque denuncia un avvio critico della carriera accademica, frequentemente si risolve nell'abbandono definitivo degli studi. Tra gli studenti che riescono a conseguire il titolo, al netto di quelli che lasciano l'università, l'incidenza di quelli che hanno cambiato corso è quindi relativamente inferiore.

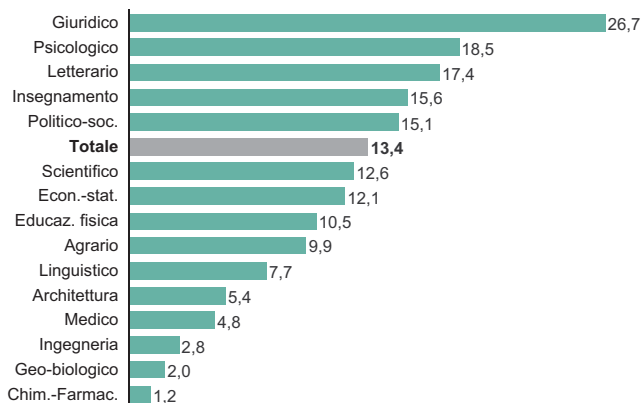
## LE MODALITÀ DI FRUIZIONE

**Tavola 4.9** - Maturi del 1998, iscritti ai corsi di laurea nel 2001, che non frequentano le lezioni (a) per sesso e gruppo di corsi (per 100 iscritti)

Gruppi di corsi di laurea	Totale	Maschi	Femmine
<b>Totale</b>	<b>13,4</b>	<b>12,8</b>	<b>13,8</b>
Scientifico	12,6	15,3	9,7
Chim.-Farm.	1,2	4,2	0,1
Geo-biologico	2,0	3,4	1,1
Medico	4,8	6,2	3,8
Ingegneria	2,8	3,4	0,2
Architettura	5,4	0,3	9,2
Agrario	9,9	18,0	2,4
Econ.-stat.	12,1	11,7	12,5
Politico-sociale	15,1	18,4	13,1
Giuridico	26,7	26,5	26,8
Letterario	17,4	18,1	17,0
Linguistico	7,7	9,7	7,1
Insegnamento	15,6	12,1	15,9
Psicologico	18,5	18,1	18,5
Educaz. fisica	10,5	21,6	-

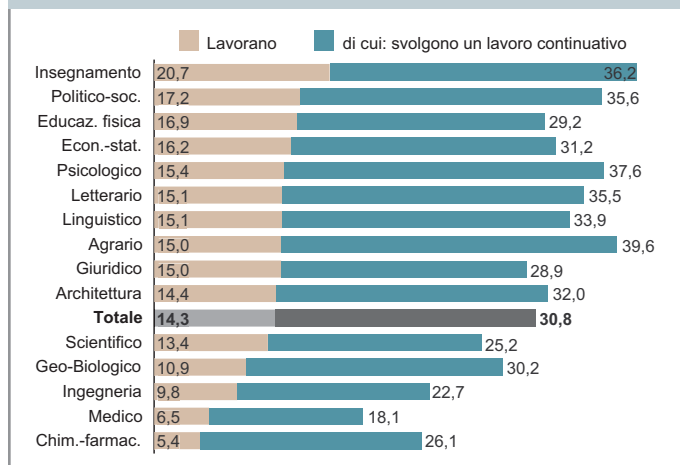
Fonte: **ISTAT** (V. Allegato 1). (a) Sono inclusi quanti hanno dichiarato di frequentare le lezioni "mai" o "quasi mai".

**Grafico 4.10** - Maturi del 1998, iscritti ai corsi di laurea nel 2001, che non frequentano le lezioni (a) per gruppo di corsi (per 100 iscritti)



Fonte: **ISTAT** (V. Allegato 1). (a) V. nota corrispondente Tav. 4.9.

**Grafico 4.11** - Maturi del 1998, iscritti ai corsi di laurea nel 2001, che lavorano per gruppo di corsi (per 100 iscritti)



Fonte: **ISTAT** (V. Allegato 1).

**Tavola 4.12** - Laureati del 1998 che durante gli studi hanno cambiato corso per sesso e gruppo di corsi (per 100 laureati)

Gruppi di corsi di laurea	Totale	Maschi	Femmine
<b>Totale</b>	<b>9,0</b>	<b>10,0</b>	<b>8,2</b>
Scientifico	9,0	11,5	6,0
Chim.-farmac.	9,1	11,3	7,8
Geo-biologico	12,3	16,0	10,3
Medico	6,5	9,0	4,2
Ingegneria	2,7	2,8	2,1
Architettura	7,9	13,2	2,4
Agrario	7,7	9,0	6,0
Econ.-statistico	4,8	6,4	3,0
Politico-sociale	22,1	30,2	15,9
Giuridico	4,9	5,9	4,2
Letterario	19,1	24,8	17,5
Linguistico	7,9	18,5	7,0
Insegnamento	17,0	33,4	15,5
Psicologico	13,3	20,3	11,8

Fonte: **ISTAT** (V. Allegato 1).

Frequenti gli spostamenti verso i gruppi letterario e politico-sociale

La mobilità, in buona misura determinata da ostacoli di tipo didattico, trova le sue origini già nel percorso scolastico, riguardando soprattutto i giovani che, durante le superiori, registravano un più scarso rendimento. Di non secondaria importanza, però, specie per gli studenti-lavoratori, è l'impegno richiesto in termini di frequenza. Non a caso, i settori che più spesso si configurano in quanto bacino di accoglienza di studenti in mobilità sono anche quelli in cui più alta è l'incidenza dei non frequentanti. Infatti, tra i laureati del 1998 che nel corso dell'iter accademico hanno cambiato corso (Tav. 4.13), particolarmente marcata è la quota di quanti si sono poi laureati in discipline dei gruppi letterario (21%) e politico-sociale (19%). Assai ridotto, al contrario, il numero di giovani che si reindirizzano verso i gruppi ingegneria - benché questo sia tra i più frequentati in assoluto - agrario e chimico-farmaceutico.

Cambiando corso, gli studenti tendono a permanere nello stesso raggruppamento disciplinare o comunque a iscriversi a corsi di settori affini. Tale scelta, assicurando un maggiore riconoscimento del curriculum pregresso, tende a minimizzare i costi in termini di allungamento di percorso inevitabilmente derivanti dalla mobilità. Talvolta, però, la scarsa varietà dell'offerta formativa impone un cambiamento più radicale: è il caso dei settori giuridico e psicologico, spesso abbandonati per indirizzarsi verso corsi del gruppo letterario e, nel secondo caso, insegnamento. Sono frequenti, inoltre, i passaggi dall'area scientifica a quella letteraria o sociale. Il gruppo letterario, in particolare, svolge una chiara funzione di attrazione nei confronti degli studenti, oltre che dei raggruppamenti dell'area umanistica e sociale, dei settori chimico-farmaceutico, scientifico, geo-biologico e architettura. Il gruppo economico-statistico, invece, raccoglie le nuove iscrizioni di molti giovani provenienti dai raggruppamenti architettura, scientifico ed ingegneria.

La mobilità inter-corso, d'altra parte, non è che uno dei possibili effetti determinati da scelte formative poco conformi con l'effettiva preparazione didattica dei ragazzi, nonché con le loro inclinazioni personali (su quest'ultimo aspetto, peraltro, incide anche il ritardo con cui è stata avviata un'adeguata opera di orientamento). Il cambiamento di indirizzo di studi, pur dilatando i tempi necessari al conseguimento del titolo, non pregiudica però gli esiti. Più grave il problema delle interruzioni di frequenza che tanto frequentemente colpiscono gli iscritti ai corsi di laurea.

## LE MODALITÀ DI FRUIZIONE

**Tavola 4.13** - Laureati del 1998 che durante gli studi hanno cambiato corso per gruppo del corso interrotto e gruppo del corso di laurea (composizione percentuale)

Gruppo del corso interrotto	Gruppo del corso di laurea														
	Scientifico	Chim.-farm.	Geo.-biolog.	Medico	Ingegneria	Architettura	Agrario	Econ.-stat.	Politico-soc.	Giuridico	Letterario	Linguistico	Insegnam.	Psicologico	Totale
Scientifico	<b>11,1</b>	3,2	8,0	1,8	4,6	5,1	1,8	15,9	14,3	6,7	18,7	1,5	4,1	3,1	100,0
Chim.-farm.	1,0	<b>23,8</b>	12,7	4,7	0,9	1,8	2,5	8,9	10,7	7,3	14,0	7,2	3,7	0,9	100,0
Geo.-biolog.	0,6	5,2	<b>13,4</b>	14,1	0,0	1,1	7,6	2,3	8,4	8,5	19,6	7,9	9,1	2,3	100,0
Medico	0,0	7,7	7,0	<b>26,6</b>	0,0	7,5	1,3	2,3	7,1	10,5	9,8	6,9	6,3	7,0	100,0
Ingegneria	9,9	3,3	9,8	1,7	<b>10,0</b>	16,3	1,7	20,8	9,7	7,7	5,4	0,9	1,0	1,9	100,0
Architettura	4,9	1,3	6,2	0,0	3,3	<b>5,0</b>	0,0	14,4	10,4	8,2	29,4	5,4	7,9	3,7	100,0
Agrario	0,0	6,2	16,9	0,0	0,0	0,0	<b>21,9</b>	0,0	0,0	10,4	14,6	23,1	0,0	7,0	100,0
Econ.-stat.	1,2	2,5	2,1	1,9	3,7	2,5	1,0	<b>12,1</b>	40,6	11,8	9,8	5,2	2,8	2,8	100,0
Politico-soc.	0,0	3,6	2,2	2,8	2,8	1,6	0,9	11,6	<b>14,9</b>	9,3	15,5	13,9	10,6	10,4	100,0
Giuridico	0,8	1,5	2,7	2,5	0,5	2,0	0,7	4,6	28,9	<b>4,1</b>	34,5	7,7	5,2	4,4	100,0
Letterario	2,1	0,0	1,2	2,4	0,8	1,7	0,6	1,7	16,3	12,7	<b>39,7</b>	2,0	13,0	5,9	100,0
Linguistico	0,0	0,9	0,0	0,0	0,1	0,0	1,5	4,8	13,1	6,1	52,1	<b>8,7</b>	8,7	4,0	100,0
Insegnam.	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	14,8	9,7	37,6	7,6	<b>15,8</b>	14,6	100,0
Psicologico	2,1	0,0	8,9	2,7	0,0	0,0	0,0	0,0	7,3	4,2	35,7	9,2	27,4	<b>2,5</b>	100,0
<b>Totale</b>	<b>3,9</b>	<b>3,5</b>	<b>5,7</b>	<b>3,9</b>	<b>3,4</b>	<b>5,2</b>	<b>1,7</b>	<b>10,3</b>	<b>18,7</b>	<b>8,2</b>	<b>20,7</b>	<b>5,2</b>	<b>5,7</b>	<b>3,8</b>	<b>100,0</b>

Fonte: **ISTAT** (V. Allegato 1).

## Il processo di selezione

Oltre un quarto degli studenti non rinnova l'iscrizione dopo il primo anno

### Nota metodologica

Le mancate reiscrizioni nell'a.a.  $t/t+1$  sono ottenute come:

$$[\text{Iscritti } t-1/t - \text{Laureati } t] - [\text{Iscritti } t/t+1 - \text{Immatricolati } t/t+1].$$

Il procedimento utilizzato sottostima il fenomeno nei gruppi di corsi che nell'a.a. considerato registrano trasferimenti da altri gruppi. In quelli che registrano trasferimenti verso altri gruppi, invece, le mancate reiscrizioni così calcolate riguardano tanto gli studenti che abbandonano gli studi, quanto quelli che proseguono in altri indirizzi di studio.

Con l'indagine 1997/98 le informazioni relative agli iscritti per anno di corso sono state sostituite da quelle relative agli iscritti per a.a. di prima immatricolazione. Per questo motivo i dati sugli studenti per anno di iscrizione in corso e fuori corso, sono stati stimati in base alla durata prevista del corso.

L'università italiana è caratterizzato da un elevato grado di dispersione: nel 1999/00 la quota di interruzioni di frequenza totale delle iscrizioni ai corsi di laurea è risultata pari al 10%, una percentuale più alta tra i ragazzi che non tra le ragazze (Tav. 4.14).

La propensione all'abbandono sembra ridursi nel tempo, grazie anche al recente impegno da parte del sistema nel contrastare il fenomeno attraverso il rafforzamento della funzione di orientamento, l'introduzione dello strumento delle preiscrizioni ed un sempre maggiore ricorso a criteri di selezione negli accessi. Eppure il rischio di abbandono (sia esso temporaneo o definitivo) colpisce ancora soprattutto gli iscritti dei primi due anni che, insieme, raccolgono più della metà delle mancate reiscrizioni complessive (Tav. 4.16).

Si verifica così anche all'interno dell'università quella modalità di selezione in *itinerare* presente nella scuola, nella quale sono proprio i primi anni di corso a far registrare le quote massime di ripetenze e di abbandoni. In Italia, i momenti di passaggio tra cicli sembrano configurarsi non tanto come snodi, ma piuttosto come cesure: il nostro sistema formativo innesca al suo interno forti dinamiche di selezione/auto-selezione che, in presenza di una ridotta offerta di corsi alternativi alla scuola e all'università, si concludono spesso con l'uscita *tout-court* dalla fase formativa. All'aumentare del tempo (e del denaro) già investito in formazione, però, gli abbandoni si riducono: si tratta del 12% tra gli studenti in corso e 7% tra quelli fuori corso; e ancora del 27% tra gli iscritti al primo anno e 13% tra quelli iscritti al secondo.

L'incidenza delle mancate reiscrizioni mostra una notevole variabilità in relazione al settore di studi. Sono in particolare i corsi del gruppo geobiologico, insegnamento, scientifico, linguistico e politico-sociale a far registrare la quota maggiore di abbandoni complessivi, laddove i settori medico e architettura risentono in misura minore del fenomeno (Graf. 4.15). Se si guarda al primo anno di iscrizione (Graf. 4.17), l'andamento delle interruzioni di frequenza è sostanzialmente in linea con quello relativo al totale dei *drop-out*, salvo un'evidente eccezione per il gruppo ingegneria: la quota di studenti di Ingegneria che non rinnova l'iscrizione dopo il primo anno è infatti tra le più elevate. Una volta superato l'ostacolo del primo anno, però, l'incidenza delle rinunce cala drasticamente fino a risultare, rispetto all'intero corso di studi, una delle più basse.

## IL PROCESSO DI SELEZIONE

**Tavola 4.14** - Mancate reiscrizioni (a) all'A.A. 1999/00 degli studenti in corso e fuori corso per sesso e gruppo di corsi di laurea (per 100 iscritti dell'A.A. precedente)

Gruppi di corsi di laurea	Mancate reiscriz. in complesso			Mancate reiscriz.	
	Totale	Maschi	Femmine	In corso	Fuori corso
<b>Totale</b>	<b>9,9</b>	<b>10,9</b>	<b>9,1</b>	<b>12,3</b>	<b>6,8</b>
Scientifico	12,1	13,2	10,2	17,8	5,1
Chim.-farm.	10,3	11,3	9,7	8,9	12,8
Geo-biolog.	12,9	14,7	11,8	8,1	20,7
Medico	1,4	1,7	1,2	1,8	0,6
Ingegneria	9,4	9,9	7,2	8,5	10,6
Architettura	4,7	5,3	4,0	1,7	6,4
Agrario	9,8	11,5	7,6	16,3	1,8
Econ.-stat.	9,6	10,5	8,6	12,6	6,5
Politico-soc.	11,6	13,9	9,9	16,6	3,4
Giuridico	10,7	11,9	9,9	15,2	6,1
Letterario	10,3	13,5	9,0	13,7	5,6
Linguistico	11,8	18,6	10,8	16,7	5,5
Insegnamento	12,1	16,5	11,6	13,5	8,7
Psicologico	10,6	14,6	9,7	11,4	8,4

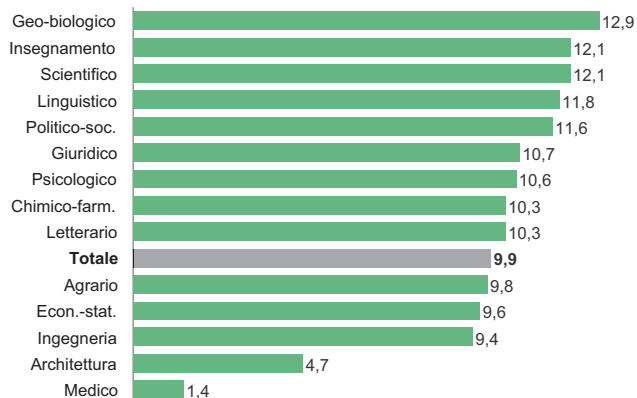
Fonte: **MIUR** (V. Allegato 1). (a) V. Nota metodologica a pagina precedente.

**Tavola 4.16** - Mancate reiscrizioni (a) all'A.A. 1999/00 degli studenti del 1° e del 2° anno di corso per gruppo di corsi di laurea (per 100 iscritti al 1° e al 2° anno dell'A.A. prec.)

Gruppi di corsi di laurea	Per 100 iscritti al:		Per 100 mancate reiscrizioni in complesso	
	1° anno	2° anno	1° anno	2° anno
<b>Totale</b>	<b>27,1</b>	<b>12,5</b>	<b>42,1</b>	<b>14,7</b>
Scientifico	35,6	21,9	47,4	20,4
Chim.-farm.	21,9	3,1	32,4	3,7
Geo-biolog.	30,5	8,0	37,9	6,9
Medico	7,1	2,8	37,5	23,9
Ingegneria	29,6	9,6	45,1	10,3
Architettura	16,5	5,1	31,4	7,9
Agrario	22,8	9,9	34,5	12,7
Econ.-stat.	25,9	11,0	40,0	13,2
Politico-soc.	26,5	18,1	43,6	22,7
Giuridico	32,5	13,9	45,1	14,7
Letterario	24,7	13,0	36,2	15,8
Linguistico	26,0	18,7	37,6	20,7
Insegnamento	19,6	22,4	31,9	29,5
Psicologico	26,8	5,2	45,2	6,3

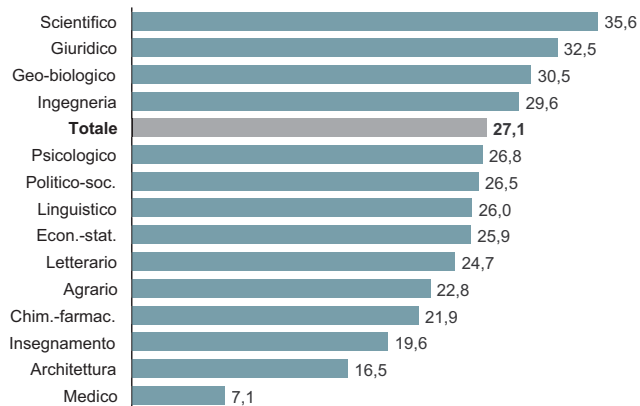
Fonte: **MIUR** (V. Allegato 1). (a) V. Nota metodologica a pagina precedente.

**Grafico 4.15** - Mancate reiscrizioni in complesso (a) all'A.A. 1999/2000 per gruppo di corsi di laurea (per 100 iscritti dell'A.A. precedente)



Fonte: **MIUR** (V. Allegato 1). (a) V. Nota metodologica a pagina precedente.

**Grafico 4.17** - Mancate reiscrizioni (a) all'A.A. 1999/00 degli studenti del 1° anno per gruppo di corsi di laurea (per 100 iscritti al 1° anno dell'A.A. precedente)



Fonte: **MIUR** (V. Allegato 1). (a) V. Nota metodologica a pagina precedente.



## Il rendimento

Circa uno studente su quattro non ha superato nemmeno un esame

### Nota metodologica

*Gli "studenti equivalenti tempo pieno" sono ottenuti dividendo il numero di esami superati in un certo corso, facoltà, etc. per il numero medio di esami previsto annualmente dall'ordinamento degli studi. Dato il totale di annualità superate, gli "studenti equivalenti tempo pieno" rispondono alla domanda: se tutti gli studenti fossero perfettamente in regola con gli esami, quanti studenti sarebbero necessari per ottenere quel totale di annualità superate?*

Le difficoltà incontrate dagli studenti nell'affrontare gli studi, quando non sfociano nell'abbandono, vengono comunque dimostrate dalla ridottissima quota di studenti in regola con gli esami. Infatti, a fronte dei circa 5-6 esami di norma previsti annualmente dagli ordinamenti dei diversi corsi, gli studenti ne superano mediamente solo 2,5 (Tav. 4.18).

Il numero medio di annualità sostenute non varia eccessivamente se si guarda agli iscritti in corso (2,9) o fuori corso (2,0). Se ad abbassare il rendimento medio degli iscritti in corso contribuisce la scarsa produttività dei primissimi anni di iscrizione, sul dato dei fuori corso incide il profitto piuttosto ridotto di quell'elevata quota di studenti fuori corso di lunga durata che, per terminare gli studi, impiegheranno un numero di anni decisamente superiore a quello previsto.

Così, benché a tutt'oggi i regolamenti universitari non prevedano la possibilità di optare tra iscrizione a tempo pieno e a tempo parziale, a giudicare dal profitto, meno della metà degli iscritti equivale a studenti a tempo pieno, con un'oscillazione che va dal 34,8 per il gruppo giuridico al 58,8 per le discipline mediche.

Elevata è l'incidenza di studenti che non hanno superato nemmeno un esame (oltre un quarto tra gli immatricolati, Tav. 4.20). A dimostrazione di come non esista una netta relazione tra profitto e stadio di avanzamento nella carriera accademica, il numero di studenti inattivi nell'a.a. 1998/99 non diminuisce, se non lievemente, se si osservano gli iscritti in complesso (24%).

Guardando ai vari indicatori considerati, il rendimento accademico è particolarmente basso nell'area giuridica, scientifica e letteraria. La più alta produttività si registra invece nei gruppi medico ed ingegneria.

I settori chimico-farmaceutico e psicologico si caratterizzano per l'elevato numero di studenti equivalenti tempo pieno e anche per la contenuta incidenza di iscritti inattivi.

Il raggruppamento architettura si distingue infine per il notevole scarto di produttività tra iscritti in corso e fuori corso. Sull'elevato rendimento dei primi incide la recente introduzione delle limitazioni degli accessi; lo scarso profitto dei secondi è invece senza dubbio da porre in relazione all'ampia quota di iscritti fuori corso di 3 anni e oltre.

## IL RENDIMENTO

**Tavola 4.18** - Annualità superate e studenti equivalenti a tempo pieno per gruppo di corsi di laurea - A.A. 1998/99

Gruppi di corsi di laurea	N. medio annualità superate (a)			Stud.equiv. tempo pieno (b) per 100 iscritti	
	Totale	In corso	Fuori corso	Totale	In corso
<b>Totale</b>	<b>2,5</b>	<b>2,9</b>	<b>2,0</b>	<b>43,8</b>	<b>51,1</b>
Scientifico	1,8	2,1	1,4	41,6	48,0
Chim.-farm.	2,6	2,8	2,3	51,6	55,5
Geo-biolog.	2,5	2,8	2,0	46,8	52,0
Medico	4,4	5,0	3,3	58,8	65,5
Ingegneria	2,8	3,3	2,2	48,4	57,1
Architettura	2,6	4,3	1,7	41,8	68,1
Agrario	3,0	3,0	3,1	49,7	50,8
Econ.-stat.	2,8	3,1	2,4	44,1	51,1
Politico-soc.	2,4	2,6	2,1	42,9	47,8
Giuridico	2,2	2,5	1,8	34,8	40,3
Letterario	2,1	2,5	1,5	39,4	46,9
Linguistico	2,4	3,0	1,6	44,5	55,4
Insegnamento	2,4	2,6	2,0	45,7	49,0
Psicologico	2,8	2,8	2,8	54,5	54,5

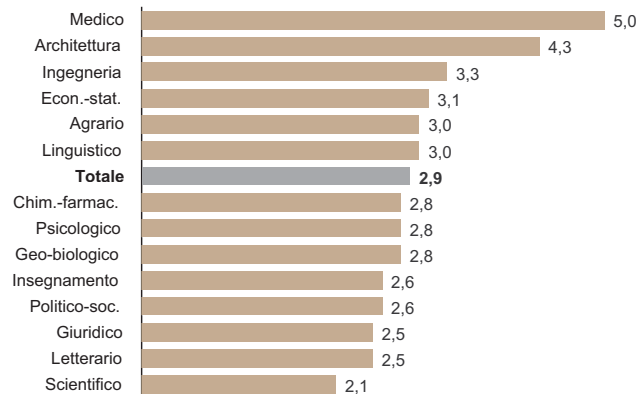
Fonte: **MIUR** (V. Allegato 1). **(a)** Per una corretta valutazione del dato si tenga conto che, mentre la maggior parte dei corsi di laurea prevede da 4 a 6 annualità per ciascun anno, in alcuni corsi, come quelli dei gruppi medico, giuridico e architettura, le annualità previste possono risultare superiori. **(b)** V. Nota metodologica a pagina precedente.

**Tavola 4.20** - Iscritti ai corsi di laurea che, nell'A.A.1998/99, non hanno superato esami per sesso e gruppo di corsi (per 100 iscritti)

Gruppi di corsi di laurea	Immatricolati			Iscritti		
	Totale	M	F	Totale	M	F
<b>Totale</b>	<b>25,9</b>	<b>28,3</b>	<b>24,0</b>	<b>23,6</b>	<b>24,9</b>	<b>22,6</b>
Scientifico	36,0	36,7	34,8	28,5	31,5	23,4
Chim.-farm.	23,2	26,2	21,4	18,0	20,6	16,5
Geo-biolog.	26,2	28,7	24,4	22,7	25,7	20,7
Medico	16,0	20,6	12,2	17,3	20,1	14,9
Ingegneria	20,5	21,4	16,4	16,9	17,9	11,9
Architettura	10,4	11,9	9,0	19,9	23,3	16,4
Agrario	23,7	27,0	19,5	19,3	21,0	17,1
Econ.-stat.	23,4	25,3	21,2	22,1	23,8	20,3
Politico-soc.	32,6	35,0	30,8	26,6	29,9	24,1
Giuridico	31,7	35,9	28,4	29,4	31,9	27,6
Letterario	27,3	32,6	24,9	27,6	29,9	26,7
Linguistico	23,9	32,0	22,2	25,4	28,8	24,8
Insegnam.	26,4	36,9	25,2	23,3	28,6	22,8
Psicologico	24,3	30,6	22,7	19,1	22,8	18,2

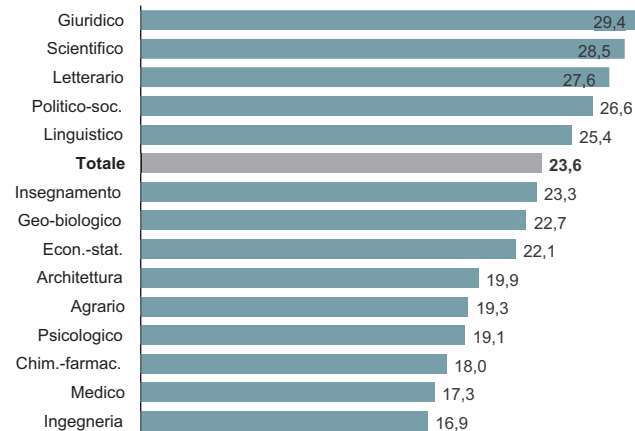
Fonte: **MIUR** (V. Allegato 1).

**Grafico 4.19** - Numero medio di annualità superate (a) per studente in corso per gruppo corsi di laurea - A.A. 1998/99



Fonte: **MIUR** (V. Allegato 1). **(a)** V. Nota corrispondente Tav. 4.18.

**Grafico 4.21** - Iscritti ai corsi di laurea che, nell'A.A. 1998/99, non hanno superato esami per gruppo di corsi (per 100 iscritti)



Fonte: **MIUR** (V. Allegato 1).

La quasi totalità degli studenti dell'ultimo anno è destinata ad iscriversi fuori corso

#### Nota metodologica

La probabilità di andare fuori corso è calcolata come rapporto tra gli iscritti al 1° anno fuori corso dell'a.a.  $t/t+1$  e iscritti all'ultimo anno di corso dell'a.a.  $t-1/t$ .

Con l'indagine 1997/98 le informazioni relative agli iscritti per anno di corso sono state sostituite da quelle relative agli iscritti per a.a. di prima immatricolazione. Per questo motivo i dati sugli studenti per anno di iscrizione in corso e fuori corso sono stati stimati in base alla durata prevista del corso.

I giovani che decidono di intraprendere un corso di laurea hanno di fronte un tragitto ben più lungo di quanto non sia quello previsto formalmente. Il percorso che li porterà a prolungare gli studi oltre i termini previsti è già tracciato nei primi anni di iscrizione, quando la maggior parte degli studenti comincia a registrare quel ritardo negli esami che, accumulato di anno in anno, sfocerà nell'iscrizione fuori corso, un'eventualità che riguarda in media l'87% degli iscritti all'ultimo anno (Graf. 4.22).

La probabilità di andare fuori corso non scende mai, al variare delle discipline, al di sotto del 75%, salvo che per il gruppo medico (63%).

I fuori corso finiscono così per essere oltre il 40% degli iscritti all'università. L'incidenza delle iscrizioni fuori corso non accenna a diminuire nel tempo, anzi dal 1992/93 ad oggi è aumentata passando dal 32 al 42% (Tav. 4.23). L'iscrizione oltre i termini previsti è, come si vedrà, una condizione che a volte permane a lungo e che determina un allungamento della durata prevista degli studi di oltre 3 anni in media.

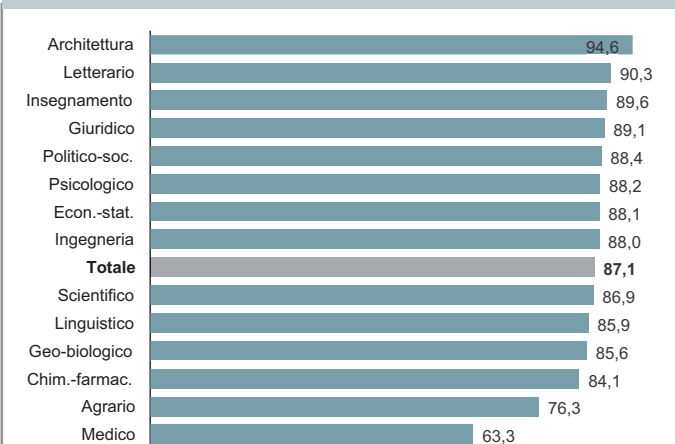
I settori disciplinari più colpiti dal fenomeno dell'irregolarità di percorso (Graf. 4.25) risultano essere i gruppi architettura e giuridico (con oltre la metà di studenti iscritti fuori corso), ma anche economico-statistico e letterario. Si distinguono invece per performance più positive i settori psicologico (solo 26%), insegnamento e medico (32%) e chimico-farmaceutico (34%).

Le donne, con 43 iscritte fuori corso su 100 (Tav. 4.24), risentono in misura più contenuta degli uomini del problema. Se sul dato complessivo incide la diversa distribuzione dei due sessi nei gruppi di corsi a più elevata irregolarità, la minore incidenza dei fuori corso tra le donne è un risultato che si rintraccia anche a parità di settore di studi, con l'unica eccezione dei gruppi scientifico, giuridico, letterario e linguistico, in cui sono gli uomini a risultare più spesso in regola con l'iscrizione.

La componente femminile – anche a causa di un minor impegno in attività lavorative – tende d'altra parte ad investire nello studio più di quella maschile, frequentando più assiduamente le aule e risultando più attiva anche in relazione al numero di esami sostenuti. Le ragazze sperimentano inoltre percorsi di studio meno frammentari di quelli maschili, modificando più raramente *in itinere* la scelta formativa. Tutto ciò contribuisce a far sì che le donne impieghino mediamente meno tempo rispetto agli uomini a conseguire il titolo.

## IL RENDIMENTO

**Grafico 4.22** - Probabilità di andare fuori corso (a) per gruppo di corsi di laurea - A.A. 1999/2000



Fonte: **MIUR** (V. Allegato 1). (a) V. Nota metodologica a pagina precedente.

**Tavola 4.24** - Iscritti fuori corso per sesso e gruppo di corsi di laurea (a) (per 100 iscritti) - A.A. 1999/2000

Gruppi di corsi di laurea	Totale	Maschi	Femmine
<b>Totale</b>	<b>43,7</b>	<b>44,9</b>	<b>43,0</b>
Scientifico	45,1	43,3	48,1
Chim.-farm.	33,7	36,6	32,0
Geo-biolog.	35,1	35,5	34,9
Medico	32,3	36,0	29,2
Ingegneria	42,3	43,5	36,2
Architettura	59,6	62,2	56,9
Agrario	36,0	37,7	34,0
Econ.-stat.	48,5	48,4	48,7
Politico-soc.	39,4	40,8	38,5
Giuridico	52,9	52,2	53,3
Letterario	45,5	41,7	47,0
Linguistico	43,9	35,0	45,3
Insegnamento	31,9	31,7	31,9
Psicologico	25,5	25,5	25,5

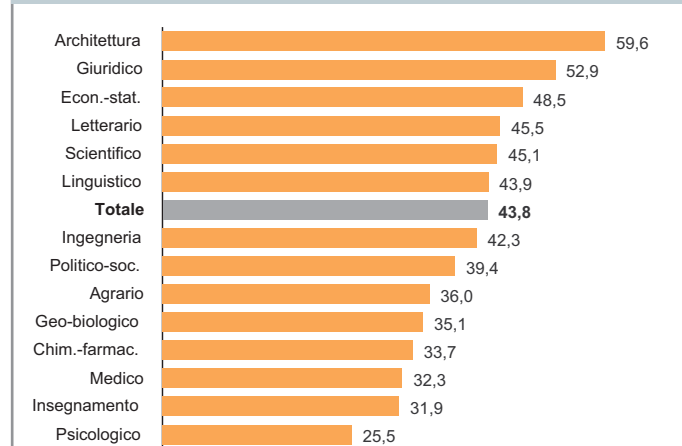
Fonte: **MIUR** (V. Allegato 1). (a) Sono esclusi gli studenti dei neo-avviati corsi in Scienze motorie.

**Tavola 4.23** - Iscritti fuori corso ai corsi di laurea per sesso (per 100 iscritti) - A.A. 1992/93 - 1999/00

Anni accademici	Probabilità di andare fuori corso (a)	Fuori corso		
		Totale	Maschi	Femmine
1992/93	-	31,6	34,0	28,9
1993/94	-	30,6	32,0	29,3
1994/95	-	32,9	34,0	31,9
1995/96	-	34,3	35,2	33,7
1996/97	77,0	34,8	35,8	34,0
1997/98	77,0	36,5	37,3	35,7
1998/99	86,7	38,6	39,4	38,0
1999/00 (b)	87,0	42,3	43,4	41,3

Fonte: **ISTAT, MIUR** (V. Allegato 1). (a) V. Nota metodologica a pagina precedente. (b) Gli iscritti fuori corso comprendono gli studenti ripetenti e quelli sotto condizione.

**Grafico 4.25** - Iscritti fuori corso per gruppo di corsi di laurea (a) (per 100 iscritti) - A.A. 1999/2000



Fonte: **MIUR** (V. Allegato 1). (a) V. Nota corrispondente Tav. 4.24.

## I laureati

L'Italia è tra i paesi avanzati quello con il maggior numero di laureati

Il numero di laureati è in costante crescita nel tempo: solo 10 anni fa se ne registravano circa 85.000, oggi si tratta di quasi 140.000 giovani, con un incremento pari ad oltre il 60% (Tav. 4.26). Nel corso dell'ultimo decennio, grazie alla forte crescita di partecipazione agli studi universitari registrata sino alla metà degli anni novanta, la quota di 25enni che conclude un corso di laurea è quasi raddoppiata passando dal 9 al 16%.

Come si è visto, in Italia la complessiva quota di giovani in possesso di titolo post-secondario (universitario o non) è ancora piuttosto bassa rispetto a quel che accade negli altri paesi con i quali siamo soliti confrontarci (V. Capitolo 2). Non altrettanto può dirsi, però, se si guarda ai soli laureati: nel nostro paese ben 17 giovani su 100 della corrispondente fascia d'età risultano aver concluso, nel 2000, un corso accademico lungo, una quota sostanzialmente in linea con la Spagna e nettamente superiore rispetto ad altri paesi dell'UE quali Irlanda, Belgio e Portogallo (Graf. 4.27).

I giovani dottori provengono più spesso dai corsi di tipo economico-statistico, giuridico, ingegneria e letterario (Graf. 4.28). Le scelte sono solo parzialmente in linea con le indicazioni che provengono dal mercato del lavoro: mentre ingegneri ed economisti trovano una grande facilità di accesso, lo stesso non vale per i laureati del gruppo giuridico o letterario (V. Capitolo 7).

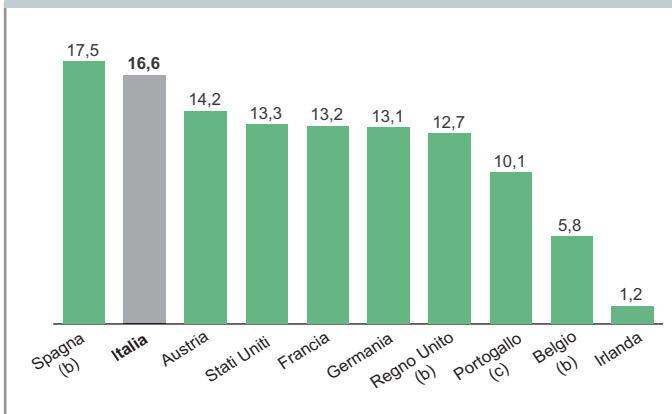
# I LAUREATI

**Tavola 4.26** - Laureati per sesso (dati assoluti e percentuali) - Anni 1990-1999

Anno solare	Dati assoluti	Per 100 25enni	Femmine per 100 laureati
1990	86.469	9,0	49,1
1991	87.814	9,3	50,0
1992	90.243	9,6	50,8
1993	92.972	10,2	51,6
1994	98.283	10,9	52,7
1995	105.097	11,6	53,0
1996	115.024	13,1	53,8
1997	121.734	13,6	54,9
1998	129.169	14,7	55,3
1999	139.108	16,0	55,6

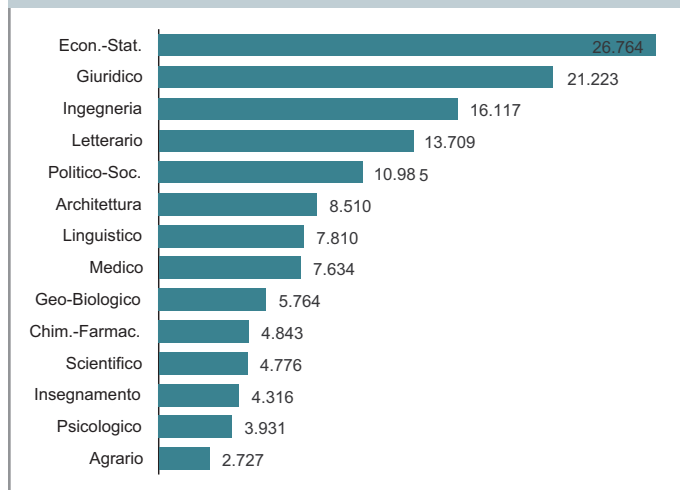
Fonte: **ISTAT, MIUR** (V. Allegato 1).

**Grafico 4.27** - Laureati (a) per 100 giovani di età corrispondente per paese - Anno 2000



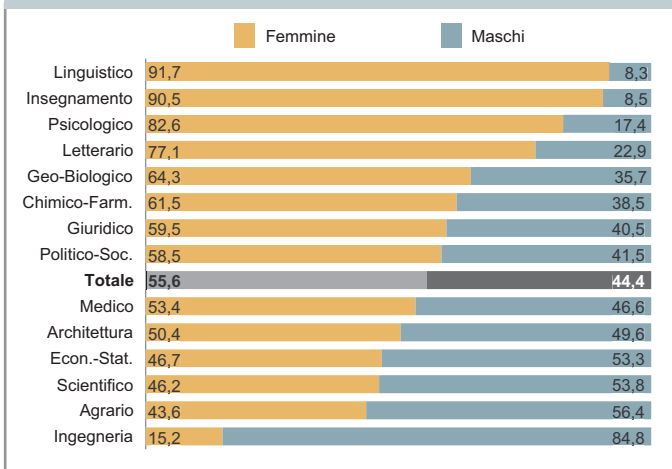
Fonte: **OCSE** (V. Allegato 1). (a) Classificazione internazionale ISCED: livello 5A. I dati si riferiscono ai corsi lunghi di primo livello (laurea, maîtrise, ecc.) e, per Stati Uniti e Regno Unito, ai corsi brevi di secondo livello (master, ecc.). (b) I dati si riferiscono al 1999. (c) I dati si riferiscono al 1998.

**Grafico 4.28** - Laureati per gruppo di corsi - Anno 1999



Fonte: **MIUR** (V. Allegato 1).

**Grafico 4.29** - Laureati per sesso e gruppo di corsi (composizione percentuale) - Anno 1999



Fonte: **MIUR** (V. Allegato 1).

La stragrande maggioranza dei giovani si laurea oltre i termini previsti

#### Nota metodologica

*Il tasso di successo nel conseguimento della laurea al 1° anno è calcolato rapportando i laureati del 1999 agli iscritti al 1° anno del 1993/94. L'indicatore, risentendo della mobilità inter-gruppo che si determina nel periodo tra l'iscrizione al 1° anno e la laurea, sovrastima le possibilità di successo in quei gruppi che, soprattutto a causa del controllo delle immatricolazioni, registrano molti trasferimenti in entrata in anni successivi al primo e, viceversa, le sottostima per i gruppi che registrano molti trasferimenti in uscita.*

*Il tasso di successo nel conseguimento della laurea al 3° anno è calcolato rapportando i laureati del 1999 agli iscritti al 3° anno del 1995/96.*

*A partire dal 1993/94 il numero di immatricolati del gruppo architettura si è drasticamente ridotto a causa dell'introduzione del numero chiuso. Nel 1998/99 il tasso di successo nel conseguimento della laurea risulta per questo gruppo molto elevato: nel numeratore del rapporto, infatti, sono inclusi i numerosi laureati fuori corso immatricolatisi prima del 1993/94. Per consentire un corretto confronto con gli altri gruppi viene riportato il dato relativo all'a.a. precedente.*

**Q**uegli studenti che, pur faticosamente, riescono a concludere gli studi rappresentano solo una piccola parte di quanti inizialmente avevano tentato il percorso accademico (Graf. 4.30). A distanza di 6 anni, infatti, si laurea solo il 39% degli iscritti al primo anno, con la punta massima (82%) tra gli studenti di medicina (i cui corsi sono ad accesso limitato già da molti anni) e quella minima tra gli iscritti del gruppo giuridico, dove invece meno del 30% riesce a conseguire il titolo.

In un sistema accademico fortemente dispersivo, in cui gli abbandoni si concentrano nei primi anni di corso, la probabilità di conseguire il titolo cresce fortemente con l'avanzare del percorso di studi. Come abbiamo visto in precedenza, infatti, sono i primi anni a costituire il vero banco di prova per i ragazzi – siano formalizzati o meno precisi criteri di “sbarramento” – e non sono pochi gli studenti che decidono di interrompere gli studi dopo i primi due anni.

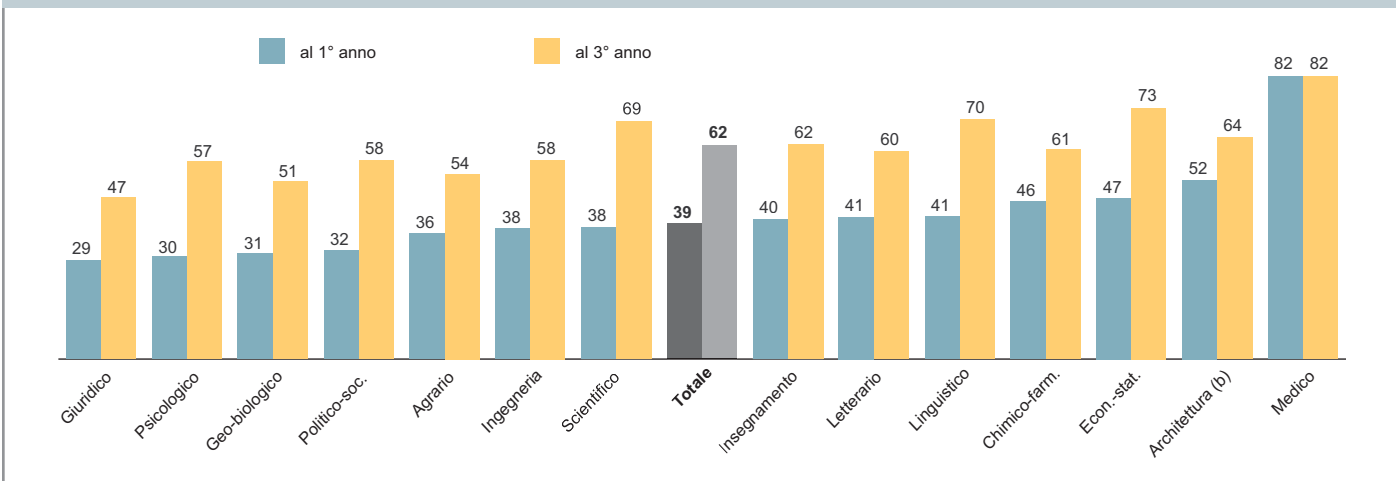
Così, il tasso di successo, se calcolato rispetto agli iscritti al terzo anno, è di gran lunga più elevato (62%) e può dare un'idea di quale siano le effettive chance di riuscita al netto di quelle iscrizioni poco meditate che si possono verificare nei primi anni, soprattutto quando, come avveniva fino a qualche anno addietro, il costo economico che le famiglie dovevano sostenere per mantenere i ragazzi agli studi era quasi trascurabile.

Sono pochissimi (solo il 12%) i laureati che concludono gli studi entro i termini (Graf. 4.31). Tra i laureati irregolari, inoltre, quasi la metà sono fuori corso di lunga durata, persone cioè che hanno protratto per tre anni o più l'iscrizione oltre il termine previsto (Graf. 4.32).

La condizione di fuori corso di lunga durata interessa soprattutto i giovani in uscita dai gruppi architettura, linguistico e giuridico, mentre i laureati dei gruppi medico, psicologico e chimico-farmaceutico, oltre a rispettare più degli altri i termini previsti, raccolgono un minor numero di iscritti con oltre 2 anni di ritardo.

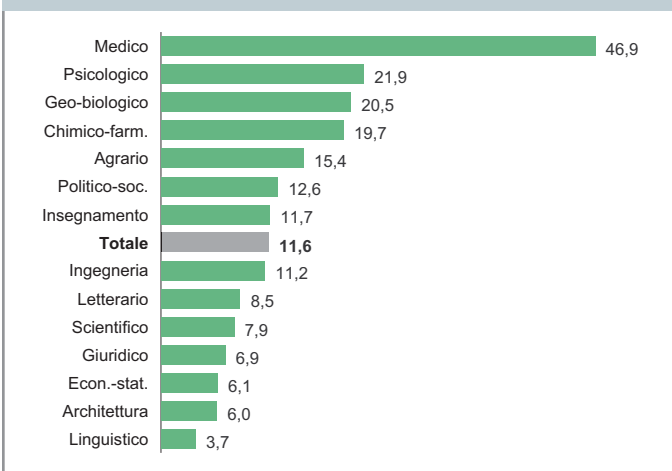
# I LAUREATI

**Grafico 4.30** - Tasso di successo nel conseguimento della laurea (a) per gli iscritti al 1° anno ed al 3° anno per gruppo di corsi - A.A. 1998/99



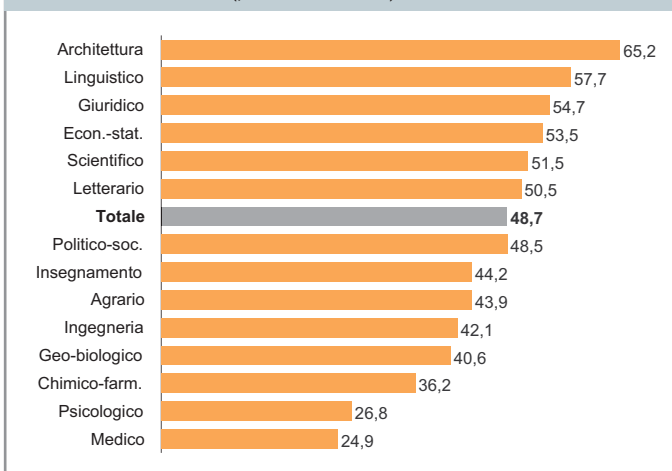
Fonte: **MIUR** (V. Allegato 1). (a) V. Nota metodologica a pagina precedente. (b) Il dato si riferisce all'a.a. precedente (V. Nota metodologica a pagina precedente).

**Grafico 4.31** - Laureati in corso per gruppo di corsi (per 100 laureati) - Anno 1998



Fonte: **MIUR** (V. Allegato 1).

**Grafico 4.32** - Laureati fuori corso da 3 o più anni per gruppo di corsi (per 100 laureati) - Anno 1998



Fonte: **MIUR** (V. Allegato 1).



Solo 11 laureati su 100  
conseguono il titolo  
entro i 24 anni

**P**er quella larghissima maggioranza di studenti che si laurea fuori corso, la permanenza all'università si prolunga, mediamente, di oltre 3 anni (Graf. 4.33). Così, in Italia, un giovane iscritto ad un corso di laurea impiega in tutto oltre 7 anni e mezzo a conseguire il titolo (Graf. 4.34). Il percorso risulta meno lungo per gli studenti di Psicologia (nonostante questa preveda cinque anni di corso) e dei gruppi politico-sociale ed economico-statistico (che raccolgono perlopiù corsi di durata quadriennale). Occorre invece decisamente più tempo per laurearsi nelle discipline dei gruppi architettura, agrario e medico, e ciò nonostante solo quest'ultimo settore abbia una durata "legale" pari a 6 anni.

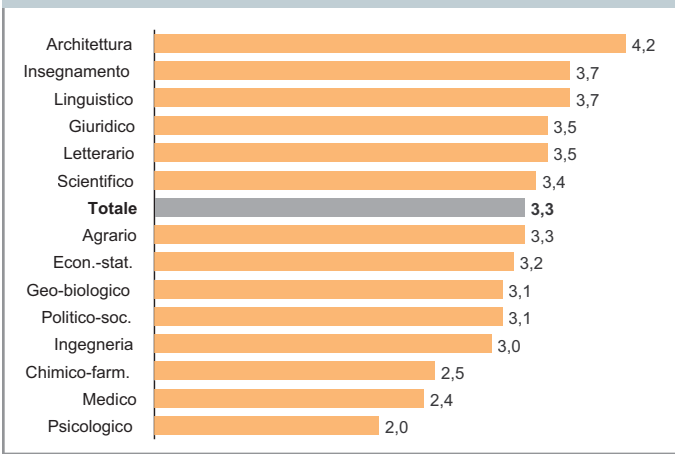
La produttività complessiva del sistema accademico italiano risulta dunque inficiata in maniera evidente dal problema della durata degli studi: i laureati con meno di 25 anni sono solo 11 su 100 (Graf. 4.35). Diverso l'andamento se si guarda ai profitti di fine corso: ben il 20% dei laureati del 1999 ha conseguito il titolo con lode (Tav.4.36).

La quota di laureati con il massimo dei voti si fa ancor più elevata nei corsi dei gruppi letterario e medico (dove supera il 40%), insegnamento e geo-biologico. Se si esclude il gruppo medico, tali risultati, letti insieme a quelli relativi ai passaggi di corso, sembrano indicare questi raggruppamenti disciplinari, come settori di studio di seconda scelta che, grazie anche alla maggiore facilità di accesso a votazioni elevate, attraggono scelte non solo vocazionali, ma anche di studenti che hanno già sperimentato, altrove, delle difficoltà.

Le donne si confermano anche in termini di voto di laurea studenti migliori degli uomini. E' interessante notare come 3 dei 4 settori in cui gli uomini ottengono risultati migliori delle donne - letterario, linguistico ed insegnamento - siano tra i più femminilizzati. Quando i ragazzi si laureano in corsi a prevalente composizione femminile, dunque, dimostrano una resa migliore delle loro colleghe. Viceversa, le donne che si laureano con il massimo dei voti sono particolarmente numerose proprio nei corsi a più forte presenza maschile (ingegneria, agrario, economico-statistico). Apparirà chiaro, in questo senso, il ruolo giocato dal fattore motivazionale sui risultati accademici: i giovani che intraprendono corsi di studio solitamente appannaggio dell'altro sesso sono evidentemente particolarmente guidati, nella scelta, da criteri di tipo vocazionale. Ciò li porta ad investire maggiormente nello studio, ottenendo una preparazione più brillante.

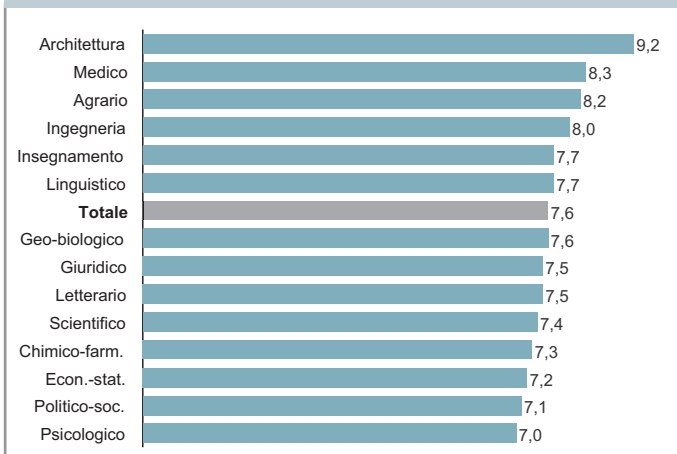
# I LAUREATI

**Grafico 4.33** - Numero medio di anni di iscrizione fuori corso dei laureati (a) per gruppo di corsi - Anno 1998



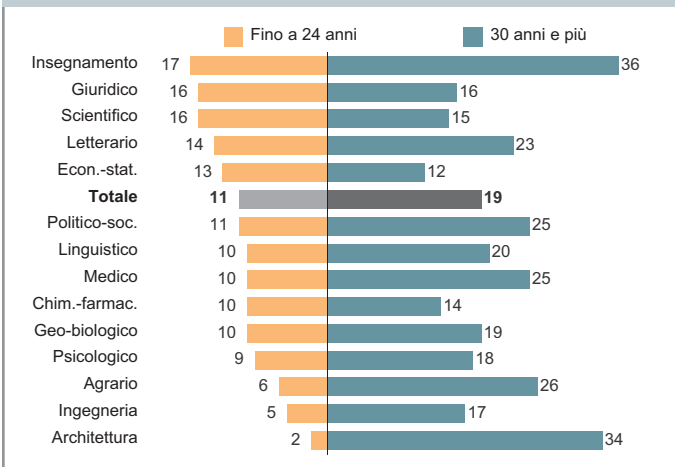
Fonte: **ISTAT** (V. Allegato 1). (a) La media è calcolata con riferimento ai soli laureati fuori corso.

**Grafico 4.34** - Durata media degli studi in anni per gruppo di corsi di laurea - Anno 1998



Fonte: **ISTAT** (V. Allegato 1).

**Grafico 4.35** - Laureati per età e gruppo di corsi (per 100 laureati dello stesso gruppo) - Anno 1998



Fonte: **ISTAT** (V. Allegato 1).

**Tavola 4.36** - Laureati con 110 e lode per sesso e gruppo di corsi di laurea (per 100 laureati) - Anno 1999

Gruppi di corsi di laurea	Totale	Maschi	Femmine
<b>Totale</b>	<b>19,7</b>	<b>15,5</b>	<b>23,1</b>
Scientifico	19,9	21,5	18,1
Chimico-farmaceutico	17,6	14,5	19,5
Geo-biologico	27,7	21,2	31,3
Medico	40,5	34,0	46,2
Ingegneria	13,1	12,4	17,4
Architettura	15,9	12,9	18,8
Agrario	22,1	19,0	26,1
Economico-statistico	11,8	9,7	14,1
Politico-sociale	14,8	12,0	16,7
Giuridico	10,2	8,5	11,4
Letterario	41,8	46,3	40,4
Linguistico	27,2	32,1	26,7
Insegnamento	33,6	36,8	33,2
Psicologico	17,0	16,1	17,1

Fonte: **MIUR** (V. Allegato 1).



## 5 - IL POST-LAUREA

---

## Il post-laurea

Aumenta il numero di iscritti ai corsi post-laurea

### Nota metodologica

Il tasso di passaggio è dato dal rapporto tra iscritti al 1° anno delle scuole specializzazione e vincitori di concorso di dottorato di ricerca dell'a.a.  $t/t+1$  e laureati dell'a.a.  $t-1/t$ . Il tasso di passaggio può risultare superiore a 100 a causa dei ritardi nelle iscrizioni ai corsi post-laurea rispetto all'anno di conseguimento della laurea.

Il settore della formazione post-laurea sta assumendo nell'ultimo periodo un ruolo di crescente importanza, non solo perché riguarda un segmento di istruzione altamente qualificato, ma soprattutto perché in forte espansione.

È dall'a.a. 1995/96 che si assiste ad un consistente aumento del numero di laureati che proseguono gli studi iscrivendosi a corsi di perfezionamento e scuole di specializzazione (Tav. 5.1), fino ad arrivare a 68.700 unità nel 1999/00, con un incremento del 43% circa rispetto al 1991/92.

Nel 1999/00, dei 22.000 iscritti ad un corso di formazione post-laurea *short term*, 6.321 individui (29% circa) svolgono un corso nella facoltà di Medicina e chirurgia (Graf. 5.2), contro i 3.256 dell'a.a. 1996/97. Altri settori particolarmente attivi sono il letterario-linguistico e insegnamento, con rispettivamente 3.734 e 3.544 iscritti, che costituiscono il 17% e il 16% del totale. Al contrario la facoltà di Giurisprudenza subisce un forte calo: da 2.755 iscritti dell'a.a. 1996/97 passa a 1.363 del 1999/00, pervenendo quindi ad una quota del 6% di iscritti sul totale.

I giovani sembrano far fronte alle difficoltà iniziali di inserimento nel mercato del lavoro ricorrendo soprattutto alla formazione *long term*. Analizzando il tasso di passaggio dai corsi di laurea ai corsi lunghi post-laurea si evidenzia che, nell'a.a. 1998/99, l'11,3% dei laureati dell'a.a. precedente ha iniziato una scuola di specializzazione o un corso di dottorato di ricerca (Graf. 5.3). Da sottolineare, però, come la tendenza complessiva a proseguire gli studi sia influenzata dal tasso di passaggio che si registra per i laureati in Medicina e chirurgia: di questi ultimi ben 7.200 circa si sono iscritti ad una scuola di specializzazione e 380 ad un dottorato. Il tasso di passaggio risulta elevato anche tra i laureati nel settore di medicina veterinaria, farmacia e agraria.

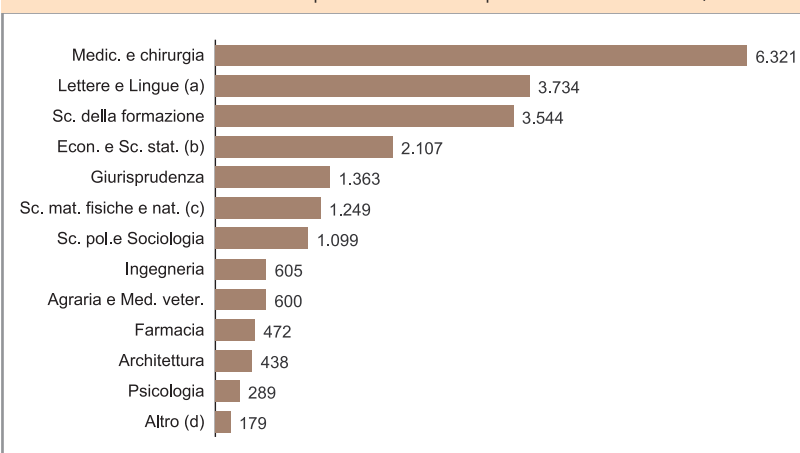
## IL POST-LAUREA

**Tavola 5.1** - Iscritti ai corsi di perfezionamento e scuole di specializzazione - A.A. 1990/91 - 1999/00

Anni	Dati assoluti	Variazione % rispetto all'a.a. precedente
1991/92	48.105	-
1992/93	45.681	-5,0
1993/94	40.191	-12,0
1994/95	36.708	-8,7
1995/96	38.243	4,2
1996/97	52.173	36,4
1997/98	60.222	15,4
1998/99	61.297	1,8
1999/00	68.706	12,1

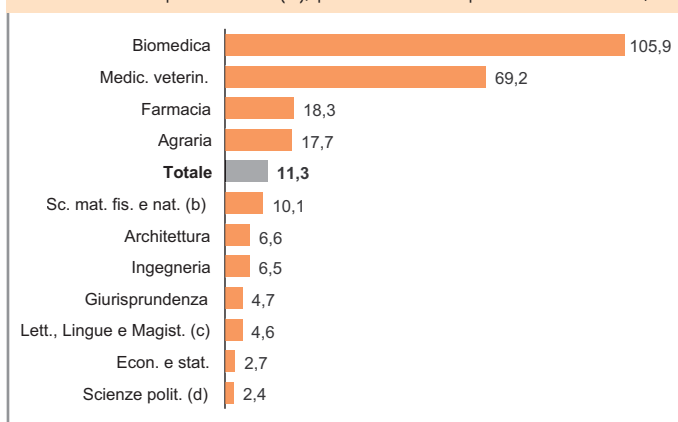
Fonte: **MIUR** (V. Allegato 1)

**Grafico 5.2** - Iscritti ai corsi di perfezionamento per facoltà - A.A. 1999/2000



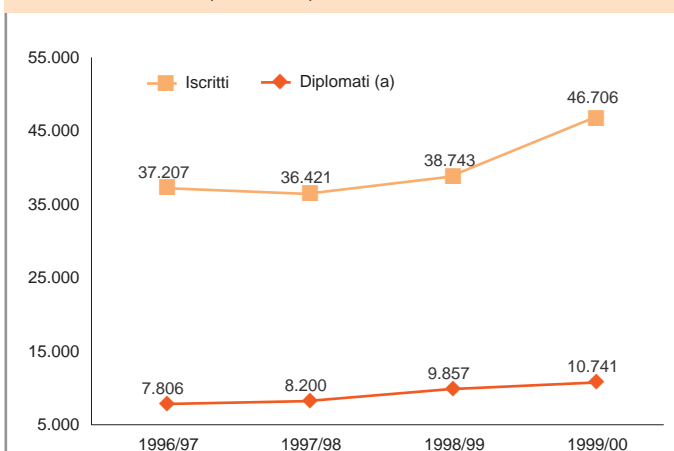
Fonte: **MIUR** (V. Allegato 1). **(a)** Comprende Conservazione dei beni culturali. **(b)** Comprende la Scuola di amministrazione aziendale. **(c)** Comprende Chimica industriale, Scienze ambientali e Scienze nautiche. **(d)** Comprende i corsi di perfezionamento non riconducibili alle facoltà elencate.

**Grafico 5.3** - Tasso di passaggio dai corsi di laurea alla formazione post-laurea (a), per settore disciplinare - A.A. 1998/99



Fonte: **MIUR** (V. Allegato 1). **(a)** V. Nota metodologica a pagina precedente. **(b)** V. nota (c) Graf. 5.2. **(c)** Comprende Conservazione dei beni culturali, Scienze della formazione, Scienze della comunicazione e dello spettacolo e Psicologia. **(d)** Comprende Sociologia.

**Grafico 5.4** - Iscritti e diplomati delle scuole di specializzazione - A.A. 1996/97 - 1999/00



Fonte: **MIUR** (V. Allegato 1). **(a)** Il dato si riferisce all'a.a. precedente.

La maggior parte delle iscrizioni alle scuole di specializzazione sono a Medicina e chirurgia, mentre il maggiore incremento nel tempo spetta a Scienze della formazione

Nelle scuole di specializzazione, dunque, sono senza dubbio gli studi in medicina a prevalere. Le scuole di specializzazione della facoltà di Medicina e chirurgia raccolgono infatti quasi il 69% dei circa 46.700 specializzandi del 1999/00 (Tav. 5.5). Notevole la partecipazione anche ai corsi della facoltà di Scienze della formazione: ad essa afferisce infatti la scuola di specializzazione per l'insegnamento secondario, attivata nel 1999/00 e che, da subito, ha raccolto il 56,4% delle 3.634 iscrizioni alla facoltà.

Al contrario, le facoltà di Ingegneria, Psicologia e Scienze politiche, nonostante l'incremento dell'ultimo anno, registrano nel complesso una quota residuale degli iscritti: rispettivamente 0,5%, 0,6% e 0,7% del totale (Graf. 5.6).

La composizione per sesso degli iscritti alle scuole di specializzazione evidenzia una lieve differenza di genere. Infatti le donne risultano essere il 57% circa degli iscritti e il 51% circa dei diplomati. Nondimeno la partecipazione femminile varia sensibilmente secondo la facoltà di afferenza, toccando il suo minimo ad Ingegneria ed Agraria e Medicina veterinaria (dove le donne rappresentano, rispettivamente, il 31% e il 35% degli specializzandi) e il suo massimo nelle facoltà umanistiche (83% circa a Scienze della formazione e 81% circa a Lettere e Lingue e a Psicologia). Si tratta d'altronde di andamenti già rilevati nei corsi di primo livello.

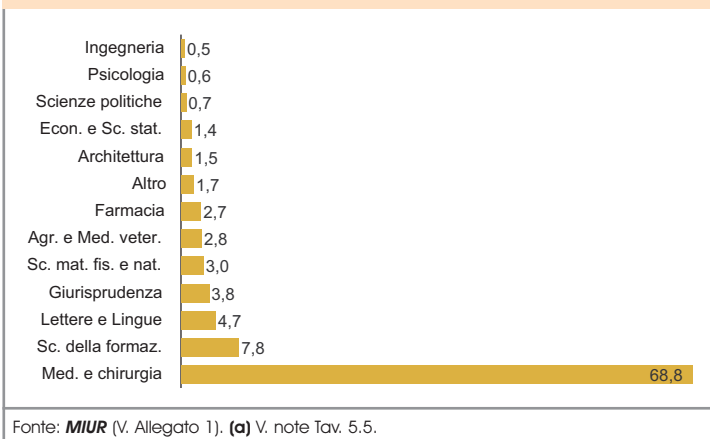
La distribuzione sul territorio delle iscrizioni alle scuole di specializzazione varia sensibilmente a seconda del numero e della dimensione delle sedi nelle varie regioni (Tav. 5.8). Il Lazio, la Lombardia e la Campania costituiscono i maggiori poli di attrazione: infatti, registrano, rispettivamente, il 14,6%, il 13,6% e l'11,6% degli iscritti. Fenomeno, questo, da mettere in relazione con la maggiore offerta formativa post-laurea *long term* delle sedi collocate in tali aree.

**Tavola 5.5** - Iscritti e diplomati delle scuole di specializzazione per sesso e facoltà - A.A. 1999/00

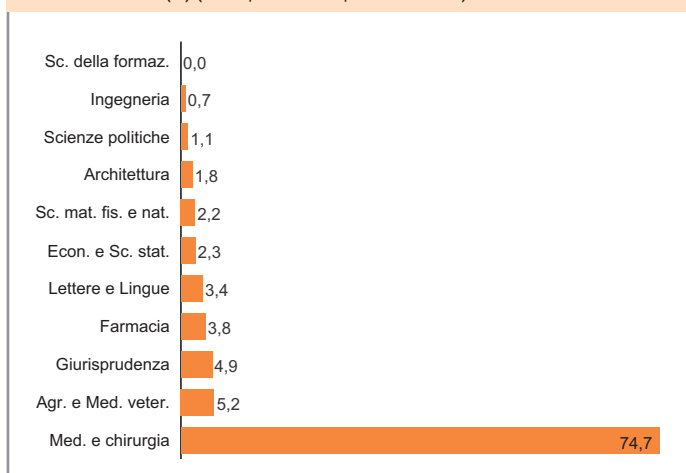
Facoltà	Iscritti			Diplomati (a)		
	Dati assoluti	Comp. %	F/MF	Dati assoluti	Comp. %	F/MF
<b>Totale</b>	<b>46.706</b>	<b>100,0</b>	<b>56,5</b>	<b>10.741</b>	<b>100,0</b>	<b>51,4</b>
Agr. e Med. veter.	1.317	2,8	34,9	554	5,2	34,5
Architettura	691	1,5	63,1	191	1,8	63,4
Economia e Sc. stat.	660	1,4	53,8	245	2,3	51,4
Farmacia	1.278	2,7	72,9	404	3,8	74,8
Giurisprudenza	1.765	3,8	50,4	526	4,9	51,7
Ingegneria	245	0,5	31,0	78	0,7	30,8
Lettere e Lingue (b)	2.210	4,7	80,4	367	3,4	81,2
Sc. della formaz. (c)	3.634	7,8	82,6	5	0,0	80,0
Med. e chirurgia	32.111	68,8	51,1	8.019	74,7	49,4
Psicologia	264	0,6	81,1	-	-	-
Sc. mat. fis. e nat. (d)	1.390	3,0	72,2	237	2,2	65,8
Sc. politiche	349	0,7	50,1	115	1,1	61,7
Altro (e)	792	1,7	80,1	-	-	-

Fonte: **MIUR** (V. Allegato 1). **(a)** V. nota corrispondente Graf. 5.4. **(b)** Comprende Conservazione dei beni culturali. **(c)** Comprende la Scuola per l'insegnamento secondario. **(d)** Comprende Chimica Industriale. **(e)** Comprende le scuole di specializzazione non riconducibili alle facoltà elencate.

**Grafico 5.6** - Iscritti delle scuole di specializzazione per facoltà (a) (composizione percentuale) - A.A. 1999/00



**Grafico 5.7** - Diplomati delle scuole di specializzazione per facoltà (a) (composizione percentuale) - A.A. 1998/99



Fonte: **MIUR** (V. Allegato 1). **(a)** V. note Tav. 5.5.

**Tavola 5.8** - Iscritti e diplomati delle scuole di specializzazione per regione (a) - A.A. 1999/00

Regioni	Iscritti		Diplomati (b)	
	Dati assoluti	Comp. %	Dati assoluti	Comp. %
<b>Totale</b>	<b>46.706</b>	<b>100,0</b>	<b>10.741</b>	<b>100,0</b>
Piemonte	2.045	4,4	439	4,1
Lombardia	6.375	13,6	1.545	14,4
Trentino-A. A.	97	0,2	-	-
Veneto	3.281	7,0	532	5,0
Friuli-V. G.	1.106	2,4	163	1,5
Liguria	1.265	2,7	305	2,8
E. Romagna	3.421	7,3	1.214	11,3
Toscana	3.563	7,6	1.271	11,8
Umbria	795	1,7	184	1,7
Marche	1.107	2,4	197	1,8
Lazio	6.810	14,6	1.453	13,5
Abruzzo	1.160	2,5	379	3,5
Molise	123	0,3	7	0,1
Campania	5.432	11,6	1.127	10,5
Puglia	3.063	6,6	535	5,0
Basilicata	146	0,3	16	0,1
Calabria	904	1,9	191	1,8
Sicilia	4.468	9,6	1.040	9,7
Sardegna	1.545	3,3	143	1,3

Fonte: **MIUR** (V. Allegato 1). **(a)** Le regioni si riferiscono alla collocazione geografica della sede universitaria e non alla residenza degli studenti. **(b)** V. nota (a) Graf. 5.4.



In aumento il numero di laureati che intraprendono un corso di dottorato di ricerca

**A**nche il numero di giovani che intraprendono un corso di dottorato di ricerca aumenta. Infatti si è passati da 2.151 vincitori di concorso dell'a.a. 1987/88 a 4.730 del 1998/99, mentre i dottori sono aumentati da 1.127 dell'a.s.1987 a 3.507 del 1999 (Tav. 5.9).

I nuovi iscritti ai corsi di dottorato, così come i dottori di ricerca, si concentrano soprattutto nel settore disciplinare delle scienze matematiche fisiche naturali, che raccoglie il 21% circa sia del totale dei vincitori di concorso che dei dottori (Tav. 5.11). Anche per il settore ingegneria si registrano percentuali elevate: il 18% dei vincitori e quasi il 17% dei dottori, contro, rispettivamente, l'1,5% e il 2,5% del settore di scienze politiche.

Le donne sono in minoranza tra i vincitori di concorso (49%), ma in prevalenza numerica tra i dottori di ricerca (53%). Come avviene anche in altri segmenti formativi, quindi, le donne sono sottoposte ad un minor rischio d'abbandono.

Così come per le scuole di specializzazione, anche per quanto riguarda i corsi di dottorato di ricerca, sono le regioni Campania, Lombardia e Lazio a registrare il maggior numero di vincitori di concorso, con un'evidente prevalenza della Campania e, in particolare, dell'Università degli studi di Napoli che da sola raccoglie il 18% dei 1.088 vincitori. La Toscana è invece la regione che raccoglie il maggior numero di dottori di ricerca: il 17% circa del totale (Tav. 5.10).

Nell'a.s.1999, su 100 vincitori di concorso 3 anni prima (o 4 anni a seconda della durata del corso), 87 giovani hanno conseguito il titolo di dottore di ricerca (Graf. 5.12). Il tasso di successo nel conseguimento del titolo sale se si considerano i dottorati delle discipline agrarie, di scienze matematiche fisiche e naturali e mediche.

#### Nota metodologica

*Il tasso di successo nel conseguimento del titolo di dottore di ricerca è calcolato rapportando i dottori di ricerca ai vincitori di concorso di 3 o 4 anni prima a seconda della durata legale del corso. Il tasso di successo può risultare superiore a 100 a causa dei ritardi nel conseguimento del titolo.*

**Tavola 5.9** - Vincitori di concorso e dottori di ricerca - A.A. 1987/88 - 1999/00

Anni accademici	Vincitori di concorso (a)			Dottori di ricerca (b)	
	Ciclo	Dati assoluti	Variatz. % rispetto all'a.a. preced.	Dati assoluti	Femmine per 100 dottori
1987/88	III	2.151	5,5	1.127	38,7
1988/89	IV	2.918	35,7	347	47,6
1989/90	V	2.551	-12,6	1.003	37,9
1990/91	VI	3.992	56,5	1.170	42,2
1991/92	VII	4.012	0,5	734	45,5
1992/93	VIII	4.008	-0,1	2.000	41,6
1993/94	IX	3.997	-0,3	2.133	45,7
1994/95	X	4.000	0,1	2.386	42,5
1995/96	XI	4.006	0,2	2.920	46,0
1996/97	XII	3.997	-0,2	3.079	45,0
1997/98	XIII	4.737	18,5	3.894	51,1
1998/99 (c)	XIV	4.730	-0,1	2.804	45,5
1999/00	XV	-	-	3.507	53,1

Fonte: **ISTAT, MIUR** (V. Allegato 1). (a) I dati sono stimati in base al numero di posti disponibili fino all'a.a. 1997/98 e a partire da questo stesso a.a. includono anche i vincitori di posti extra MIUR. (b) Per l'anno accademico t/t+1, i dati sui dottori di ricerca si riferiscono all'anno solare t. (c) I dati degli a.a. 1998/99 e 1999/00 non comprendono le Università La Sapienza di Roma, Messina e Lecce.

**Tavola 5.10** - Vincitori di concorso e dottori di ricerca per regione (a) - A.A. 1998/99

Regioni	Vincit. di concorso		Dott. di ricerca	
	Dati assoluti	Comp. %	Dati assoluti	Comp. %
<b>Totale</b>	<b>4.730</b>	<b>100,0</b>	<b>3.507</b>	<b>100,0</b>
Piemonte	246	5,2	193	5,5
Lombardia	506	10,7	537	15,3
Trentino-A. A.	39	0,8	35	1,0
Veneto	300	6,3	231	6,6
Friuli-V. G.	198	4,2	84	2,4
Liguria	148	3,1	127	3,6
E.-Romagna	301	6,4	378	10,8
Toscana	386	8,2	601	17,1
Umbria	100	2,1	79	2,3
Marche	94	2,0	72	2,1
Lazio	436	9,2	185	5,3
Abruzzo	89	1,9	77	2,2
Molise	21	0,4	7	0,2
Campania	1.088	23,0	414	11,8
Puglia	206	4,4	130	3,7
Basilicata	20	0,4	18	0,5
Calabria	119	2,5	24	0,7
Sicilia	344	7,3	252	7,2
Sardegna	89	1,9	63	1,8

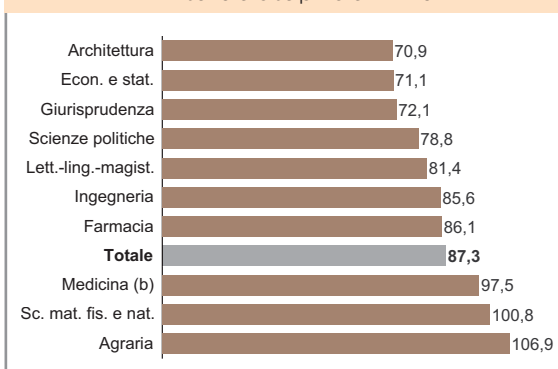
Fonte: **MIUR** (V. Allegato 1). (a) V. nota corrisp. Tav. 5.10. (b) Le regioni si riferiscono alla collocaz. geog. della sede univ. e non alla resid. degli studenti. (c) V. nota (b) Tav. 5.10.

**Tavola 5.11** - Vincitori di concorso e dottori di ricerca, per sesso e settore disciplinare (a) - A.A. 1998/99

	Vincitori di concorso			Dottori di ricerca (b)		
	Dati assoluti	Comp. %	F/MF	Dati assoluti	Comp. %	F/MF
<b>Totale</b>	<b>4.730</b>	<b>100,0</b>	<b>49,3</b>	<b>3.507</b>	<b>100,0</b>	<b>53,1</b>
Agraria	226	4,8	56,2	155	4,4	54,8
Architettura	224	4,7	55,8	124	3,5	57,3
Biomedicina	436	9,2	64,2	317	9,0	71,0
Economia e statistica	404	8,5	52,7	275	7,8	53,5
Farmacia	109	2,3	78,0	87	2,5	70,1
Giurisprudenza	338	7,1	45,3	230	6,6	54,3
Ingegneria	850	18,0	25,2	584	16,7	30,5
Lettere, Lingue e Magistero	614	13,0	57,0	534	15,2	59,7
Medicina veterinaria	464	9,8	59,9	359	10,2	69,1
Sc. mat., fisiche e naturali	996	21,1	47,6	753	21,5	47,3
Sc. politiche	69	1,5	46,4	89	2,5	51,7

Fonte: **MIUR** (V. Allegato 1). (a) I dati non comprendono le Università La Sapienza di Roma, Messina e Lecce. (b) Il dato si riferisce all'anno solare 1999.

**Grafico 5.12** - Tasso di successo nel conseguimento del titolo di dottore di ricerca (a), per settore disciplinare - Anno 1999



Fonte: **MIUR** (V. Allegato 1). (a) V. nota metodologica a pagina precedente. (b) Comprende Medicina veterinaria e Biomedicina.



## 6 - GLI STUDENTI STRANIERI

---

## Gli studenti stranieri

Le facoltà dell'area medica si confermano come le più "internazionalizzate"

Nell'anno accademico 1999/00 gli stranieri iscritti alle università italiane sono poco più di 23.600 unità (Tav. 6.1), pari a 14,0 ogni 1.000 studenti. La partecipazione straniera risulta più elevata nei corsi di laurea che in quelli di diploma: in questi ultimi, infatti, gli studenti provenienti dai paesi esteri sono 10,9 su 1.000 contro i 14,5 delle lauree. La maggior presenza di studenti stranieri nei corsi universitari lunghi è facilmente comprensibile se si considera che l'istituzione dei corsi brevi è più recente in Italia che in molti altri paesi stranieri.

Nei corsi di laurea la presenza straniera è cresciuta negli ultimi 10 anni del 9% (3% solo nell'ultimo anno). Nei corsi di diploma, invece, si verifica una significativa flessione del numero di studenti stranieri (-2% rispetto all'anno accademico precedente). Il maggiore aumento di studenti provenienti dall'estero si registra nei corsi che fanno capo alla facoltà di Scienze politiche (con il 31% di iscritti stranieri in più rispetto al 1998/99). In questo contesto di complessivo incremento, si osserva, tuttavia, una diminuzione della partecipazione extra-nazionale in alcune facoltà, quali Scienze motorie (-27%), Conservazione dei beni culturali (-20), Sociologia e Medicina e chirurgia (-10), Lingue e letterature straniere (-4) e Economia (-2).

Nel corso degli anni il rapporto tra iscritti stranieri e iscritti in totale non subisce significative variazioni. Più dinamico è invece il trend della presenza straniera tra gli immatricolati e tra quanti conseguono il titolo universitario (Graf. 6.3). In particolare le nuove entrate, dopo la riduzione dell'a.a.1993/94, subiscono un discontinuo incremento, fino a raggiungere i 15,4 stranieri ogni 1.000 immatricolati nel 1999/00. La quota di laureati stranieri, ben 20,6 ogni 1.000 laureati nel 1990/91, diminuisce invece fino a dimezzarsi nel 1995/96 (10,9) per assestarsi attorno all'11,1 nel 1999/00.

Le facoltà che attraggono maggiormente gli studenti provenienti dai paesi esteri sono quelle dell'area medica (Graf. 6.2): Medicina e chirurgia (con 53 stranieri ogni 1.000 studenti), Farmacia (42) e Medicina veterinaria (29). Scienze motorie, invece, è la facoltà che dimostra di avere la più bassa capacità attrattiva nei confronti degli studenti stranieri (2 ogni 1.000 iscritti), seguita da Scienze della formazione e Sociologia (quasi 6 stranieri ogni 1.000 iscritti).

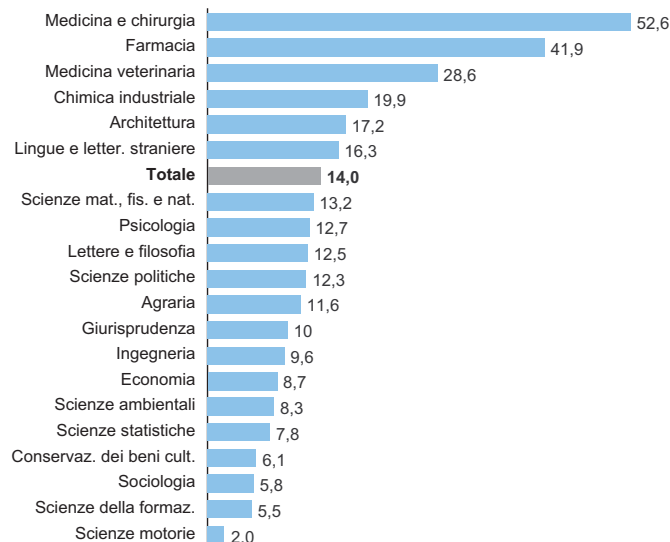
## GLI STUDENTI STRANIERI

**Tavola 6.1** - Studenti stranieri iscritti all'università per tipo di corso e facoltà (dati assoluti, composizione e variazione percentuale) - A.A. 1999/00

Tipi di corsi e facoltà	Dati assoluti	Composizione %	Per 1.000 iscritti	Variazione % (a) rispetto al:	
				1990/91	1998/99
<b>TIPI DI CORSI</b>					
<b>Totale</b>	<b>23.666</b>	<b>100,0</b>	<b>14,0</b>	<b>8,6</b>	<b>2,5</b>
Corsi di laurea	22.575	95,4	14,5	8,6	2,7
Corsi di diploma	1.091	4,6	10,9	-	-2,2
<b>FACOLTÀ'</b>					
<b>Totale</b>	<b>23.666</b>	<b>100,0</b>	<b>14,0</b>	<b>8,6</b>	<b>2,5</b>
Agraria	325	1,4	11,6	1,2	6,9
Architettura	1.358	5,7	17,2	-32,4	16,3
Chimica industriale	9	0,0	19,9	-	12,5
Conserv. beni cult. (b)	43	0,2	6,1	-	-20,4
Economia (c)	2.074	8,8	8,7	22,4	-2,1
Farmacia	1.806	7,6	41,9	23,9	3,1
Giurisprudenza	2.752	11,6	10,0	118,4	16,2
Ingegneria	1.999	8,4	9,6	-0,1	1,9
Lettere e filosofia (d)	2.809	11,9	12,5	17,8	2,3
Ling. e lett. stran. (e)	816	3,4	16,3	-	-3,9
Medic. e chirurgia	5.244	22,2	52,6	-14,1	-9,8
Medicina veterin.	393	1,7	28,6	-17,6	18,4
Psicologia	418	1,8	12,7	-	7,7
Scienze ambientali	6	0,0	8,3	-	20,0
Sc. della formaz.	528	2,2	5,5	-39,4	3,3
Sc. mat., fis. e nat.	1.630	6,9	13,2	16,2	8,1
Scienze motorie (f)	30	0,1	2,0	-	-26,8
Scienze politiche	1.194	5,0	12,3	43,3	30,9
Scienze statistiche	50	0,2	7,8	-	13,6
Sociologia (g)	182	0,8	5,8	-	-9,9

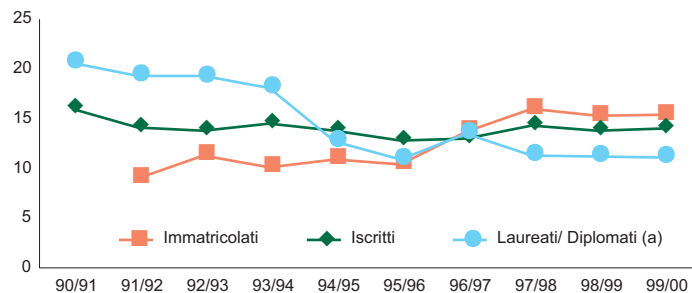
Fonte: **MIUR** (V. Allegato 1). (a) Le variazioni percentuali sono calcolate solo rispetto a facoltà e corsi esistenti sia nell'a.a.1999/00 che negli anni precedenti. (b) Comprende Beni culturali. (c) Comprende Economia e commercio, Scienze bancarie, finanziarie e assicurative, Scuola di amministrazione aziendale. (d) Comprende Lingua e cultura italiana, Scuola di studi islamici e Scuola speciale di paleografia e filologia musicale. (e) Comprende Lingue e letterature straniere moderne e Scuola superiore di lingue moderne e interpreti. (f) Comprende gli ISEF. (g) Comprende Scienze della comunicazione e dello spettacolo.

**Grafico 6.2** - Stranieri iscritti all'università per facoltà (a) (per 1.000 iscritti) - A.A. 1999/00



Fonte: **MIUR** (V. Allegato 1). (a) V. note Tav. 6.1.

**Grafico 6.3** - Studenti stranieri dei corsi di laurea e di diploma (per 1.000 studenti) - A.A. 1990/91 - 1999/00



Fonte: **ISTAT, MIUR** (V. Allegato 1). (a) Per l'a.a.t/t+1, i dati si riferiscono all'anno solare t.

Un sistema poco aperto  
agli altri paesi

Il sistema accademico italiano è caratterizzato da una contenuta mobilità in uscita: i giovani residenti in Italia che si trasferiscono all'estero per frequentare l'università sono 2,3 ogni 100 studenti universitari italiani (Graf. 6.4). Si tratta di una quota piuttosto ridotta specie se confrontata a quella osservata in paesi quali l'Irlanda e l'Austria che registrano valori pari a, rispettivamente, 11,0 e 4,4.

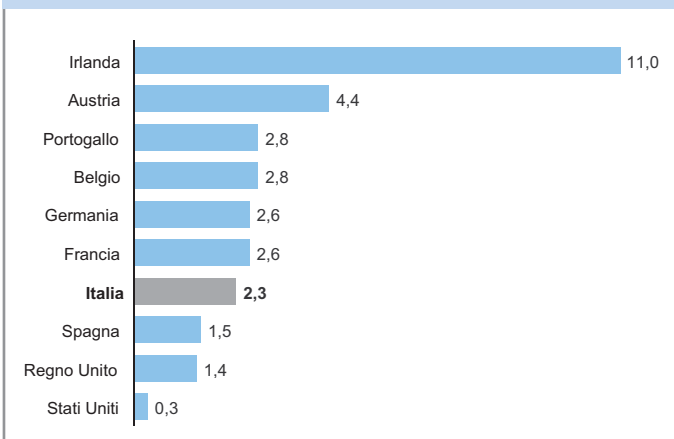
L'apertura dall'estero del nostro sistema accademico appare contenuta anche in termini di entrate (Graf. 6.5). L'incidenza relativa degli stranieri sulla popolazione studentesca risulta, infatti, molto più elevata in nazioni quali Austria (che accoglie circa 12 stranieri ogni 100 iscritti), Regno Unito e Belgio (circa 11) e Germania (circa 9), piuttosto che in Italia, dove si registra la più bassa presenza di stranieri.

Gli stranieri che scelgono di frequentare le università italiane sono per lo più residenti in Europa (Tav. 6.6): il 69% degli studenti stranieri iscritti ai corsi di diploma e di laurea proviene infatti dai paesi europei; il 41,5% dagli stati membri dell'UE. Tra questi, sono soprattutto i greci a trasferirsi in Italia per frequentare l'università, rappresentando il 34% del totale degli europei. La maggiore mobilità dei paesi europei si deve principalmente all'attivazione da parte dell'Unione Europea di programmi di scambio supportati dallo stanziamento di borse di studio, anche per trasferimenti di breve durata.

Significativa è anche la percentuale di studenti stranieri originari dell'Asia (9,1) e dell'Africa (7,7). Tra gli asiatici prevalgono gli studenti israeliani e iraniani; gli studenti africani provengono soprattutto dal Camerun e dalla Somalia. Meno rilevante è, invece, la presenza di studenti che provengono dall'America: meno del 5% del totale degli iscritti.

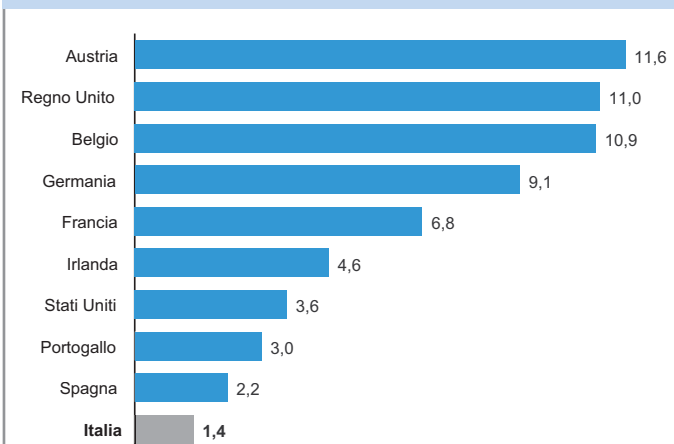
## GLI STUDENTI STRANIERI

**Grafico 6.4** - Studenti universitari (a) iscritti all'estero per paese (per 100 iscritti del paese d'origine) - Anno 2000



Fonte: **OCSE** (V. Allegato 1). (a) Classificazione internazionale ISCED: livelli 5B, 5A e 6 (sono inclusi gli studenti iscritti a corsi di studio terziari non universitari).

**Grafico 6.5** - Studenti universitari (a) stranieri per paese (per 100 iscritti del paese di destinazione) - Anno 2000



Fonte: **OCSE** (V. Allegato 1). (a) V. nota corrispondente Graf. 6.4.

**Tavola 6.6** - Studenti universitari stranieri per area geografica d'origine (dati assoluti e per 100 studenti) - A.A.1999/00

Area geografica d'origine	Dati assoluti			Per 100 studenti		
	Immatricolati	Iscritti	Laureati/Diplomati	Immatricolati	Iscritti	Laureati/Diplomati
<b>TOTALE</b>	<b>4.564</b>	<b>23.666</b>	<b>1.697</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
<b>Europa</b>	<b>3.455</b>	<b>16.212</b>	<b>1.125</b>	<b>75,7</b>	<b>68,5</b>	<b>66,3</b>
Paesi UE	1.582	9.828	693	34,7	41,5	40,8
di cui:						
Grecia	1.162	8.136	475	25,5	34,4	28,0
Germania	163	663	90	3,6	2,8	5,3
Altri Paesi	1.873	6.384	432	41,0	27,0	25,5
di cui:						
Albania	910	2.132	58	19,9	9,0	3,4
Croazia	242	1.012	54	5,3	4,3	3,2
<b>AFRICA</b>	<b>419</b>	<b>1.812</b>	<b>182</b>	<b>9,2</b>	<b>7,7</b>	<b>10,7</b>
di cui:						
Camerun	142	667	65	3,1	2,8	3,8
Somalia	8	90	12	0,2	0,4	0,7
<b>AMERICA</b>	<b>296</b>	<b>1.087</b>	<b>111</b>	<b>6,5</b>	<b>4,6</b>	<b>6,5</b>
di cui:						
Stati Uniti	23	193	25	0,5	0,8	1,5
Brasile	45	116	14	1,0	0,5	0,8
Argentina	30	190	14	0,7	0,8	0,8
<b>ASIA</b>	<b>385</b>	<b>2.147</b>	<b>273</b>	<b>8,4</b>	<b>9,1</b>	<b>16,1</b>
di cui:						
Israele	123	626	98	2,7	2,6	5,8
Iran	40	420	52	0,9	1,8	3,1
Libano	52	290	46	1,1	1,2	2,7
Giordania	12	148	27	0,3	0,6	1,6
<b>OCEANIA</b>	<b>6</b>	<b>21</b>	<b>4</b>	<b>0,1</b>	<b>0,1</b>	<b>0,2</b>
di cui:						
Australia	5	19	4	0,1	0,1	0,2
<b>Non indicata (a)</b>	<b>3</b>	<b>2.387</b>	<b>2</b>	<b>0,1</b>	<b>10,1</b>	<b>0,1</b>

Fonte: **MIUR** (V. Allegato 1). (a) Sono compresi gli apolidi.





## 7 - L'INSERIMENTO NEL MONDO DEL LAVORO

---

- ◆ **I disoccupati**
- ◆ **Gli occupati**

## I disoccupati

Il titolo universitario riduce il rischio di disoccupazione, ancor più all'aumentare del tempo trascorso dal suo conseguimento

**P**roseguire gli studi oltre il diploma si dimostra decisamente vantaggioso per ridurre la probabilità di rimanere senza lavoro. Il tasso di disoccupazione diminuisce infatti all'aumentare del titolo di studio: dal 35% per i licenziati di scuola media al 27% dei diplomati di scuola secondaria (Tav. 7.1). I laureati, che all'età di 25-29 anni risultano disoccupati nel 21% dei casi, vedono calare molto rapidamente nel tempo il loro tasso di disoccupazione fino all'8,6% registrato per la fascia d'età 30-34 anni.

Acquisire un titolo universitario, dunque, paga soprattutto nel tempo: la riduzione del tasso di disoccupazione che si registra nel passaggio tra diploma secondario e laurea è pari al 22% per quanti hanno appena concluso gli studi accademici, ma sale a quasi il 70% per i laureati in età tra i 30 e i 34 anni.

Nel breve periodo, anzi, il possesso di un titolo universitario può persino condurre ad un peggioramento della condizione occupazionale. E' il caso della ripartizione nord-orientale, in cui l'elevata diffusione della piccola e media impresa (che occupa, perlopiù, lavoratori a più basso livello di istruzione) fa sì che i laureati 25-29enni risultino in cerca di occupazione in proporzione superiore ai maturi.

Con il passare del tempo, però, la laurea apporta in tutte le zone del paese e per entrambi i sessi un significativo miglioramento dei tassi di disoccupazione.

Eppure i vantaggi occupazionali derivanti dal maggiore investimento in formazione sono da noi inferiori che in altri paesi sviluppati, specie se si guarda ai più giovani.

Il confronto internazionale, in effetti, non fa che confermare la particolarità della situazione italiana. Oltre a distinguersi per gli elevatissimi tassi di disoccupazione giovanile (Tav. 7.2), l'Italia registra una modesta riduzione del tasso di disoccupazione nel passaggio dai diplomati 20-24enni ai laureati 25-29enni (Graf. 7.3). Il dato migliora se – considerando che i giovani in Italia concludono gli studi universitari circa due anni più tardi che all'estero – si guarda ai laureati tra i 30 e i 34 anni. Anche in questo caso però altri paesi, quali Belgio, Portogallo e Stati Uniti, continuano a mostrare una maggiore redditività dell'investimento formativo.

## I DISOCCUPATI

**Tavola 7.1** - Tasso di disoccupazione per titolo di studio, classe di età, sesso e ripartizione geografica - Anno 2001

Sesso e ripartizioni geografiche	Licenza media 15-19 anni	Diploma di scuola second. super. (a) 20-24 anni	Laurea (b)	
			25-29 anni	30-34 anni
<b>Totale</b>	<b>35,0</b>	<b>27,3</b>	<b>21,3</b>	<b>8,6</b>
Maschi	31,3	25,0	19,8	7,5
Femmine	40,4	29,5	22,2	9,7
<b>Italia</b>	<b>35,0</b>	<b>27,3</b>	<b>21,3</b>	<b>8,6</b>
Nord-ovest	17,8	10,9	8,8	3,2
Nord-est	15,3	8,7	12,2	4,6
Centro	25,2	25,5	22,9	8,6
Sud	52,3	53,3	42,7	18,2
Isole	59,6	54,7	41,9	17,1

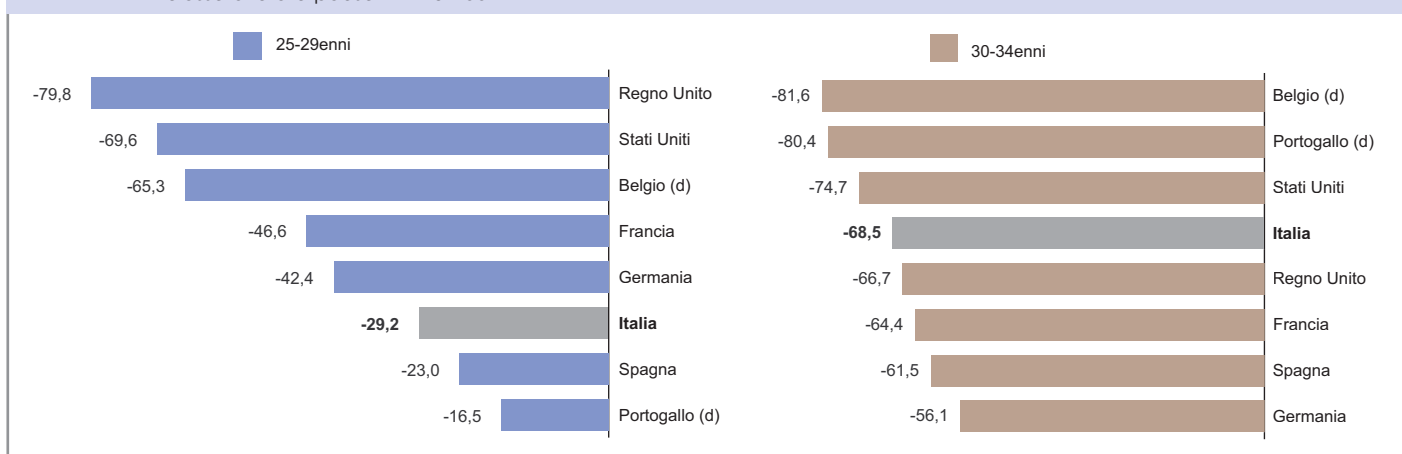
Fonte: **ISTAT** (V. Allegato 1). **(a)** Comprende i diplomi che non consentono l'accesso all'università. **(b)** Comprende i diplomi universitari.

**Tavola 7.2** - Tasso di disoccupazione per titolo di studio, classe di età e paese - Anno 2001

Paesi (a)	Diploma di scuola second. superiore (b) 20-24 anni	Titolo universitario (c)	
		25-29enni	30-34enni
Regno Unito	8,4	1,7	2,8
Stati Uniti	7,9	2,4	2,0
Germania	6,6	3,8	2,9
Belgio (d)	14,7	5,1	2,7
Francia	14,6	7,8	5,2
Portogallo (d)	9,7	8,1	1,9
Spagna	18,7	14,4	7,2
<b>Italia</b>	<b>26,7</b>	<b>18,9</b>	<b>8,4</b>

Fonte: **OCSE** (V. Allegato 1). **(a)** I paesi sono ordinati in senso crescente rispetto al tasso di disoccupazione del titolo universitario dei 25-29enni. **(b)** Classificazione internazionale ISCED: livelli 3A/B/C e 4 (comprende i titoli post-secondari non terziari). **(c)** Classificazione internazionale ISCED: livelli 5A e 6. **(d)** I dati del Belgio si riferiscono al 2000; quelli del Portogallo al 1998.

**Grafico 7.3** - Variazione (a) del tasso di disoccupazione tra diplomati di scuola secondaria superiore (b) e giovani con titolo universitario (c) per classe di età e paese - Anno 2001



Fonte: **OCSE** (V. Allegato 1). **(a)** Variazione percentuale del tasso di disoccupazione dei 25-29enni e 30-34enni con titolo universitario rispetto al tasso di disoccupazione dei 20-24enni con diploma di scuola secondaria superiore. **(b) (c) (d)** V. note corrispondenti Tav. 7.2.

## Gli occupati

Sono ancora le lauree del settore scientifico-tecnologico ad inserirsi più facilmente nel mercato del lavoro

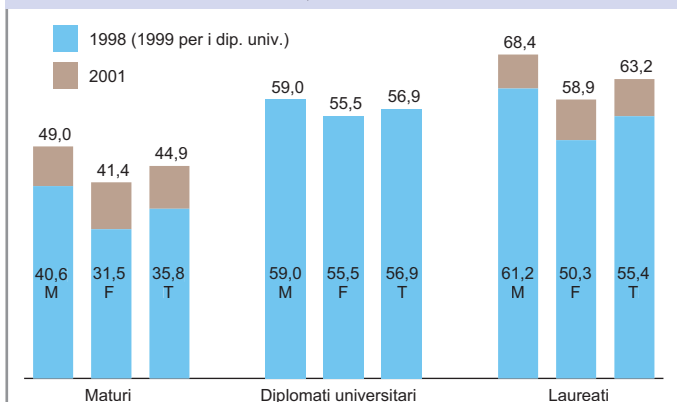
La migliore resa sul mercato del lavoro dei titoli universitari rispetto al diploma di maturità è confermata dalla quota di giovani che, a tre anni dal conseguimento del titolo di studio, risultano occupati stabilmente (Graf. 7.4). Guardando all'ultimo dato disponibile, il 57% dei diplomati universitari ed il 63% dei laureati lavorano in modo continuativo, mentre tra i maturi tale percentuale scende al 45%. La generale ripresa del mercato del lavoro ha comportato, nell'ultimo triennio, un aumento dei tassi di occupazione: la quota di giovani che svolgono lavori continuativi avviati dopo la conclusione degli studi è aumentata più per i maturi che non per i laureati. Nondimeno, persiste la distanza tra performance occupazionali di diplomati e giovani con titolo accademico, una distanza solo in parte attribuibile alla frequente permanenza dei primi nel sistema formativo.

Le lauree che trovano più facilmente collocazione (Graf. 7.5) sono quelle del gruppo ingegneria (l'88% dei laureati sono occupati in lavori continuativi avviati dopo la laurea), chimico-farmaceutico (78%) e scientifico (75%). Più critica la situazione per chi ha conseguito una laurea in vista dell'insegnamento (gli occupati sono solo la metà), o nei settori letterario e geo-biologico. I bassi tassi di occupazione dei gruppi medico e giuridico dipendono, invece, dall'elevata frequenza con cui i laureati di questi settori proseguono la formazione con l'iscrizione a scuole di specializzazione o lo svolgimento della pratica professionale. Anche nel sistema dei corsi brevi è il gruppo ingegneria, con 79 occupati su 100, ad offrire le maggiori garanzie occupazionali (Graf. 7.6); buone anche le condizioni di inserimento dell'area politico-sociale ed agraria. I diplomati che incontrano le maggiori difficoltà sono, invece, quelli dei gruppi linguistico, educazione fisica e giuridico.

Benché partecipino agli studi accademici più frequentemente e con migliori risultati degli uomini, le donne, anche le più giovani ed istruite, continuano ad incontrare maggiori difficoltà occupazionali. Tra i laureati, il tasso di occupazione femminile risulta infatti inferiore a quello maschile in tutti i settori disciplinari ad eccezione di quelli umanistici (Graf. 7.7), che sono anche quelli in cui le donne sono più numerose e che più spesso indirizzano verso lavori tradizionalmente femminili quali l'insegnamento. Nonostante i cambiamenti intercorsi nel tempo, dunque, i percorsi femminili sembrano ancora condizionati da meccanismi di "segregazione" che agiscono sul versante sia formativo sia occupazionale.

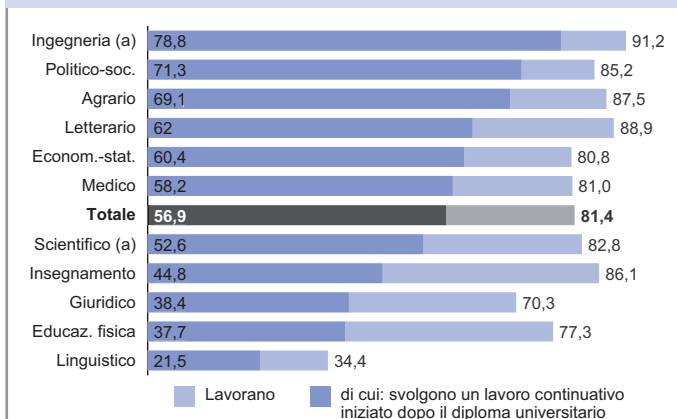
## GLI OCCUPATI

**Grafico 7.4** - Maturi e laureati del 1995 e del 1998 e diplomati universitari del 1996 occupati (a) a 3 anni dal conseguimento del titolo per sesso (per 100 persone con lo stesso titolo e sesso)



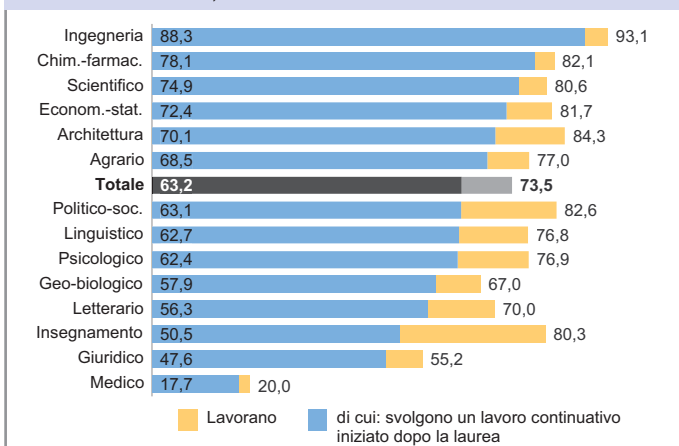
Fonte: ISTAT (V. Allegato 1). (a) Sono inclusi solo quanti svolgono un lavoro continuativo iniziato dopo il conseguimento del titolo.

**Grafico 7.6** - Diplomati universitari del 1996 occupati a 3 anni dal conseguimento del diploma per gruppo di corsi (per 100 diplomati universitari)



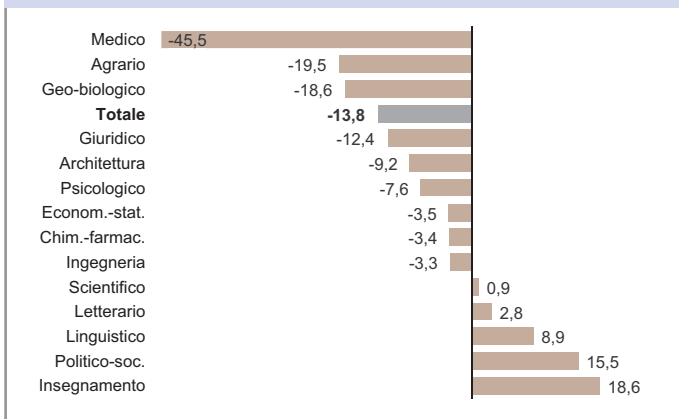
Fonte: ISTAT (V. Allegato 1). (a) Il gruppo ingegneria include i diplomati del gruppo architettura; il gruppo scientifico include quelli del gruppo chimico-farmaceutico.

**Grafico 7.5** - Laureati del 1998 occupati a 3 anni dal conseguimento della laurea per gruppo di corsi (per 100 laureati)



Fonte: ISTAT (V. Allegato 1).

**Grafico 7.7** - Variazione del tasso di occupazione (a) femminile e maschile dei laureati del 1998 a 3 anni dal conseguimento della laurea per gruppo di corsi



Fonte: ISTAT (V. Allegato 1). (a) Variazione percentuale della quota di donne che svolgono un lavoro continuativo iniziato dopo il conseguimento del titolo rispetto alla corrispondente quota di uomini.

Spesso il titolo accademico si rivela un investimento eccessivo rispetto alle necessità della domanda

**B**enché rappresenti un buon investimento per ridurre il rischio di disoccupazione, il titolo universitario non sempre costituisce un requisito sufficiente per inserirsi in professioni adeguate al livello formativo raggiunto.

Gli occupati in professioni "intermedie" sono il 41% tra i laureati e il 65% tra i diplomati universitari (Tav. 7.8). Il miglior posizionamento professionale della laurea rispetto al titolo breve viene confermato dalla quota di giovani che svolgono professioni "intellettuali", pari al 46% tra i laureati e solo all'8% tra i diplomati. Anche guardando al titolo di studio richiesto per accedere alla professione, la laurea sembra trovare una collocazione di maggiore qualità rispetto al diploma universitario: i giovani che hanno concluso un corso accademico breve dichiarano di svolgere un lavoro per il quale era necessario il titolo posseduto nel 58% dei casi (Graf. 7.10), i laureati nel 67% (Graf. 7.9).

Eppure, almeno nella fase di primo inserimento lavorativo, anche i laureati scontano un problema di qualità del lavoro, specie se si pensa alle tante difficoltà cui i giovani che ambiscono a laurearsi vanno incontro e a quanto in media il loro percorso formativo si prolunghi rispetto a quello dei ragazzi che si accontentano di un titolo inferiore. Infatti, nonostante la laurea sia un requisito di accesso alla professione in 7 casi su 10, i laureati si inseriscono in oltre 5 casi su 10 in ruoli lavorativi che potrebbero più opportunamente essere ricoperti da persone con titoli di studio inferiori.

Il problema dell'*overeducation* emerge in misura particolarmente rilevante per i gruppi economico-statistico ed insegnamento per i quali più ampio si fa il divario tra quota di persone che svolgono lavori per i quali la laurea è richiesta e quota di occupati in professioni intellettuali (Graf. 7.11). Decisamente più coerenti rispetto al titolo di studio richiesto le professioni svolte dai laureati dei gruppi architettura e medicina. Spesso la formazione universitaria si rivela quindi un investimento eccessivo rispetto alle reali necessità della domanda. Ciò trova spiegazione innanzi tutto nelle caratteristiche del nostro sistema educativo, in particolare nella mancanza di canali per la formazione di tecnici intermedi con particolari profili e nel carattere poco professionalizzante dei corsi. Tuttavia, alla luce dei confronti internazionali, anche la domanda di lavoro sembra caratterizzarsi, in Italia, per una minore capacità di assorbimento di lavoratori altamente qualificati, specie se giovani.

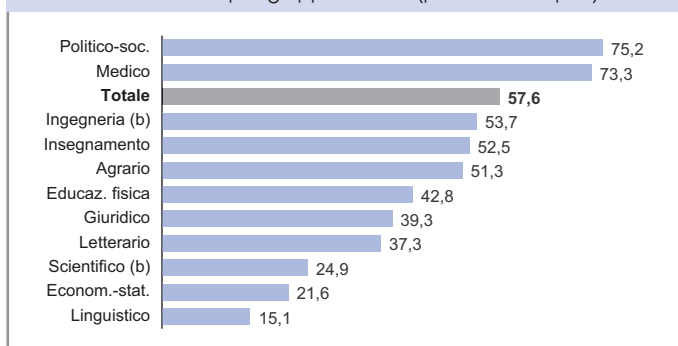
## GLI OCCUPATI

**Tavola 7.8** - Diplomatici universitari del 1996 e laureati del 1998, occupati (a) a 3 anni dal conseguimento del titolo in professioni intellettuali (b) per 100 occupati, per gruppo di corsi

Gruppi di corsi	Diplomatici		Laureati	
	Occ. profess. intell. (b)	Occ. profess. intermedie (tecnici)	Occ. profess. intell. (b)	Occ. profess. intermedie (tecnici)
<b>Totale</b>	<b>8,1</b>	<b>65,4</b>	<b>45,9</b>	<b>41,3</b>
Scientifico	3,6	78,7	48,3	48,0
Chim.-farmac.	(c)	(c)	75,8	20,2
Geo-biologico	-	-	61,9	29,4
Medico	4,3	71,0	93,8	2,0
Ingegneria	12,7	79,5	52,9	42,9
Architettura	(c)	(c)	81,2	15,5
Agrario	10,5	67,0	62,5	30,3
Econ.-statistico	9,1	59,4	23,7	60,7
Politico-sociale	2,6	86,6	23,3	52,7
Giuridico	16,1	67,8	58,8	25,2
Letterario	43,8	37,3	45,9	35,1
Linguistico	30,1	24,9	29,5	47,7
Insegnamento	3,3	56,2	26,1	57,9
Psicologico	-	-	49,7	33,7
Educaz. fisica	11,2	25,7	-	-

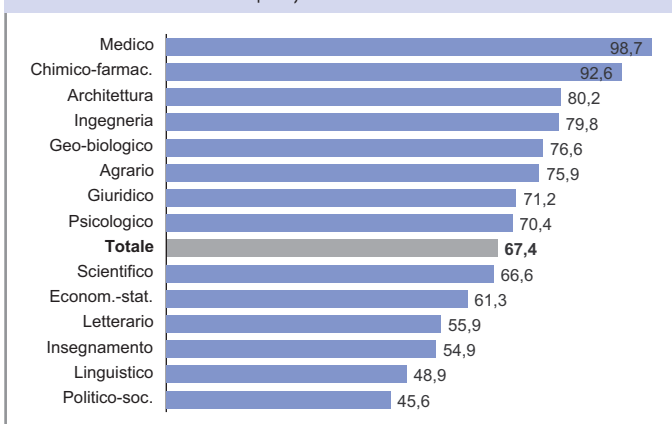
Fonte: **ISTAT** (V. Allegato 1). **(a)** V. nota corrispondente Graf. 7.4. **(b)** Sono incluse le professioni intellettuali e scientifiche ad elevata specializzazione, i dirigenti, i legislatori e gli imprenditori. **(c)** I diplomatici del gruppo chimico-farmaceutico sono inclusi nel gruppo scientifico, quelli del gruppo architettura sono inclusi nel gruppo ingegneria.

**Grafico 7.10** - Diplomatici universitari del 1996, occupati (a) a 3 anni dal conseguimento del titolo, che svolgono un lavoro per il quale era richiesto il diploma universitario per gruppo di corsi (per 100 occupati)



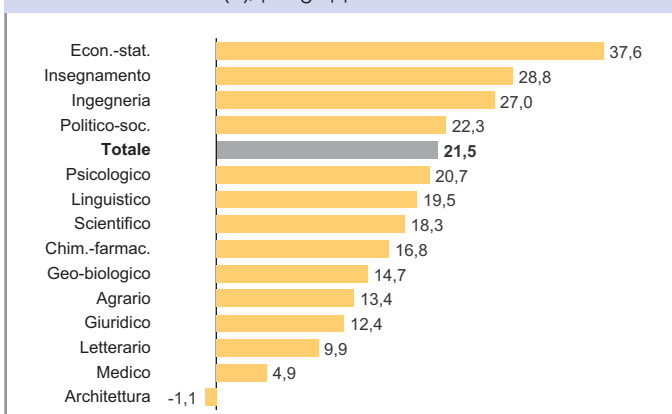
Fonte: **ISTAT** (V. Allegato 1). **(a)** V. nota corrispond. Graf. 7.4. **(b)** V. nota corrispond. Graf. 7.6.

**Grafico 7.9** - Laureati del 1998, occupati (a) a 3 anni dal conseguimento del titolo, che svolgono un lavoro per il quale era richiesta la laurea per gruppo di corsi (per 100 occupati)



Fonte: **ISTAT** (V. Allegato 1). **(a)** V. nota corrispondente Graf. 7.4.

**Grafico 7.11** - Differenza tra la percentuale di laureati occupati (a) in lavori per i quali era richiesta la laurea e la percentuale di laureati occupati in professioni intellettuali (b), per gruppo di corsi



Fonte: **ISTAT** (V. Allegato 1). **(a)** (b) V. note corrispondenti Tav. 7.8.



In Italia la laurea è meno remunerativa che in altri paesi

La resa della laurea sul mercato del lavoro è dunque in Italia un punto critico che non riguarda solo la probabilità e la rapidità di accesso al lavoro, ma anche le mansioni e il reddito che ne derivano.

L'eccesso di investimento formativo legato ad alcune specifiche mansioni trova una conferma sul fronte delle retribuzioni. Il differenziale retributivo tra diplomati di scuola secondaria superiore e giovani con titolo accademico risulta nel nostro paese estremamente basso, se confrontato con quello registrato all'estero. Il reddito dei 30-44enni che hanno deciso di prolungare gli studi fino al completamento dell'università supera da noi quello dei diplomati solo del 26% (Graf. 7.12). Il guadagno aggiuntivo apportato dal titolo accademico è decisamente più elevato in paesi quali Portogallo (dove arriva al 100%), Regno Unito e Stati Uniti (80%).

In altri paesi, dunque, la formazione accademica si configura come un investimento assai più remunerativo, da una parte, in risposta ai costi decisamente più elevati che le famiglie sono chiamate a sostenere per mantenere i ragazzi agli studi, dall'altra, in virtù della maggiore coerenza che lì sembra sussistere tra il livello formativo raggiunto e la mansione svolta.

Analizzando più in dettaglio i nostri titoli accademici, si osserva come la diversa collocazione di diplomati universitari e laureati sul mercato della professioni abbia immediate ripercussioni sul reddito percepito (Tav. 7.13).

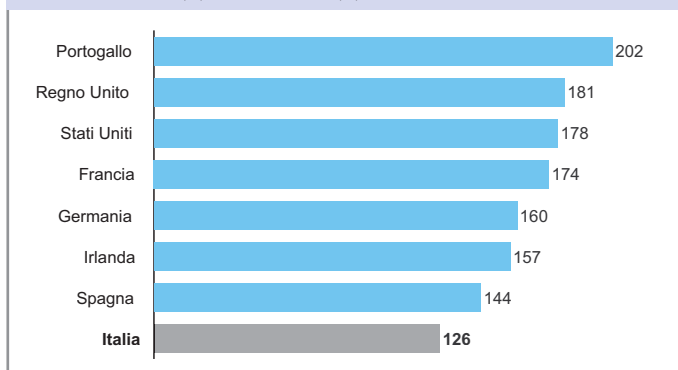
Nella fase di primo inserimento professionale, un diplomato universitario ha un guadagno mensile medio di quasi 1.000 Euro, un laureato di quasi 1.200. Laurearsi, quindi, contribuisce ad innalzare il reddito di circa il 20% rispetto al conseguimento di un titolo breve.

Il vantaggio dei laureati risulta ancora maggiore nel settore delle discipline mediche, ma ci sono anche gruppi in cui, al contrario, è il titolo breve a risultare più remunerativo: il letterario e linguistico (Graf.7.14). Questi due raggruppamenti, d'altra parte, sono i più redditizi in assoluto per chi conclude un ciclo breve, laddove il diploma in settori quali quello dell'insegnamento o dell'educazione fisica rende assai meno.

Sul versante delle lauree, oltre al gruppo medico che si distingue da tutti gli altri per l'elevato reddito medio (ben 1.670 euro), i gruppi ingegneria (oltre 1.350 euro), economico-statistico e scientifico registrano guadagni medi superiori alla media. All'estremo opposto della graduatoria si collocano invece le lauree del settore umanistico e giuridico.

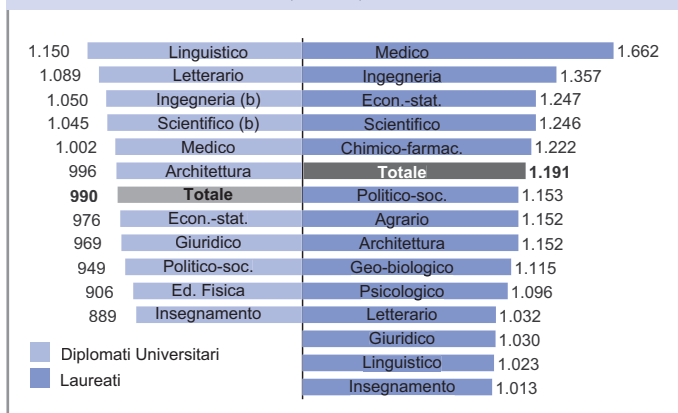
## GLI OCCUPATI

**Grafico 7.12** - Reddito da lavoro procapite dei 30-44enni con titolo universitario (a) per paese (fatto pari a 100 il reddito dei diplomati di scuola secondaria superiore) (b) - Anno 2001 (c)



Fonte: **OCSE** (V. Allegato 1). **(a)** Classificazione internazionale ISCED: livelli 5A e 6. **(b)** Classificazione internazionale ISCED: livelli 3A/B/C e 4 (comprende i titoli post-secondari non terziari). **(c)** I dati si riferiscono: al 1998 per Irlanda, Italia e Spagna; al 1999 per Francia e Portogallo; al 2000 per la Germania.

**Grafico 7.14** - Guadagno mensile medio netto dei diplomati universitari del 1996 e dei laureati del 1998 occupati (a) a 3 anni dal conseguimento del titolo per gruppo di corsi (in euro)



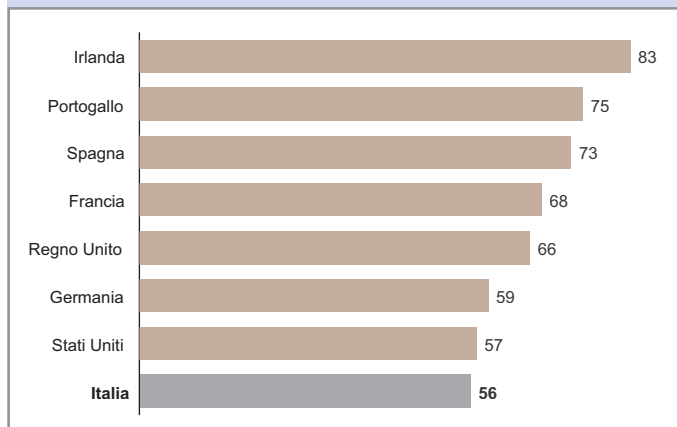
Fonte: **ISTAT** (V. Allegato 1). **(a)** V. nota corrispondente Tav. 7.13. **(b)** V. nota corrispondente Graf. 7.6.

**Tavola 7.13** - Guadagno mensile medio netto dei diplomati universitari del 1996 e dei laureati del 1998 occupati (a) a 3 anni dal conseguimento del titolo per gruppo di corsi (in euro)

Gruppi di corsi	Diplomati universitari	Laureati
<b>Totale</b>	<b>990</b>	<b>1.191</b>
Scientifico	1.045	1.246
Chimico-farmaceutico	(b)	1.222
Geo-biologico	-	1.115
Medico	1.002	1.662
Ingegneria	1.050	1.357
Architettura	(b)	1.152
Agrario	996	1.152
Economico-statistico	976	1.247
Politico-sociale	949	1.153
Giuridico	969	1.030
Letterario	1.089	1.032
Linguistico	1.150	1.023
Insegnamento	889	1.013
Psicologico	-	1.096
Educazione fisica	906	-

Fonte: **ISTAT** (V. Allegato 1). **(a)** Sono inclusi solo quanti svolgono un lavoro continuativo e a tempo pieno iniziato dopo il conseguimento del titolo di studio. **(b)** V. nota corrispondente Graf. 7.6.

**Grafico 7.15** - Reddito da lavoro procapite percepito dalle donne 30-44enni con titolo universitario (a) per paese (fatto pari a 100 il reddito maschile) - Anno 2001 (b)



Fonte: **OCSE** (V. Allegato 1). **(a)** V. nota corrispondente Graf. 7.12. **(b)** V. nota (c) Graf. 7.12.

In crescita, rispetto al 1998, la soddisfazione dei laureati per il lavoro svolto

**N**onostante l'accoglienza riservata dal mercato delle professioni italiane ai giovani in uscita dall'università non sempre sia all'altezza dell'investimento formativo, i livelli di soddisfazione nei confronti del lavoro di diplomati universitari e, soprattutto, laureati non possono complessivamente dirsi scarsi.

Gli aspetti che più soddisfano quanti svolgono un'occupazione continuativa avviata al termine degli studi (Tav. 7.16) sono: per i laureati, il grado di autonomia sul lavoro (del quale si dichiarano soddisfatti in 89 su 100) e le mansioni svolte (85); per i diplomati, il trattamento economico e la stabilità del posto di lavoro (70 soddisfatti su 100).

Lo scollamento tra richieste dei datori di lavoro e caratteristiche dei curricula accademici, ancora troppo spesso improntati ad un apprendimento teorico di non diretta applicabilità al contesto lavorativo, si conferma come un tratto distintivo più dei cicli lunghi che non di quelli brevi: tra i laureati l'utilizzo delle conoscenze acquisite risulta infatti l'aspetto meno soddisfacente (62% di soddisfatti). E' questo peraltro l'unico aspetto che raccoglie consensi superiori tra i diplomati universitari. In tutti gli altri casi, il maggiore gradimento per il lavoro espresso dai laureati non fa che confermare migliori condizioni di inserimento professionale della laurea lunga rispetto alla breve. L'aspetto rispetto al quale i diplomati universitari lamentano minore soddisfazione è invece legato alle possibilità di avanzamento di carriera: qui il fronte degli insoddisfatti raggiunge quasi il 50%.

Nel complesso i settori disciplinari nei quali si registrano i livelli più elevati di soddisfazione sono il gruppo medico, ingegneria ed economico-statistico per i laureati; giuridico ed ingegneria-architettura per i diplomati universitari (Graf.7.19). L'inserimento lavorativo si dimostra invece meno soddisfacente per i laureati dei settori psicologico e letterario e per i diplomati degli ISEF e dell'area insegnamento.

Le difficoltà professionali sperimentate dalle donne sono con tutta probabilità alla base del maggiore scontento femminile, che si manifesta in relazione a tutti gli aspetti lavorativi considerati. Lo svantaggio delle donne rispetto alla componente maschile, dunque, non si limita semplicemente alla probabilità di trovare un'occupazione ma sembra investire anche il piano della qualità del lavoro. Lo scarto tra uomini e donne si acuisce soprattutto in corrispondenza delle possibilità di carriera, un versante che scontenta la metà delle diplomate universitarie e il 30% delle laureate.

## GLI OCCUPATI

**Tavola 7.16** - Diplomatici universitari del 1996 e laureati del 1998, occupati (a) a 3 anni dal conseguimento del titolo, soddisfatti (b) dei principali aspetti del lavoro svolto per sesso (per 100 occupati)

Aspetti del lavoro svolto	Diplomatici universitari			Laureati		
	M	F	Totale	M	F	Totale
Trattamento economico	74,3	70,7	70,6	78,1	72,2	75,1
Possibilità di carriera	63,4	50,7	54,6	80,3	69,4	74,7
Stabilità del posto di lav.	75,6	66,3	70,0	81,4	74,4	77,8
Utilizzo conosc. acquisite	67,4	71,9	69,4	64,1	60,8	62,4
Mansioni svolte	-	-	-	86,6	83,5	85,0
Grado di auton. sul lav.	-	-	-	91,3	86,9	89,0

Fonte: **ISTAT** (V. Allegato 1). **(a)** V. nota corrispondente Graf. 7.4. **(b)** Sono inclusi quanti si sono dichiarati "molto" o "abbastanza" soddisfatti.

**Tavola 7.18** - Laureati del 1998, occupati (a) a 3 anni dal conseguimento del titolo, soddisfatti (b) dei principali aspetti del lavoro svolto per gruppo di corsi (per 100 occupati)

Gruppo di corsi	Trattamento economico	Possibilità di carriera	Stabilità del posto di lavoro	Utilizzo delle conoscenze acquisite	Mansioni svolte	Grado di autonomia sul lavoro
<b>Totale</b>	<b>75,1</b>	<b>74,7</b>	<b>77,8</b>	<b>62,4</b>	<b>85,0</b>	<b>89,0</b>
Scientifico	81,7	76,2	81,0	59,3	88,0	92,8
Chim.-farm.	75,3	68,6	83,2	59,8	84,8	89,3
Geo-biolog.	72,6	68,0	64,1	60,0	88,1	92,2
Medico	86,6	82,1	77,0	76,4	90,4	95,7
Ingegneria	79,8	81,5	86,8	65,7	86,6	92,1
Architettura	65,7	78,2	68,5	62,6	88,7	89,9
Agrario	70,4	72,8	67,3	60,3	82,1	90,9
Econ.-stati.	80,9	79,9	86,1	65,6	84,7	88,5
Politico-soc.	74,6	70,0	76,7	51,7	81,2	87,0
Giuridico	70,6	79,5	75,1	63,0	86,4	87,4
Letterario	70,1	64,6	66,5	57,5	84,1	88,0
Linguistico	70,0	61,8	72,3	58,8	77,3	82,7
Insegnam.	67,4	60,2	67,0	72,7	84,7	85,3
Psicologico	64,0	61,1	62,9	66,0	82,3	89,1

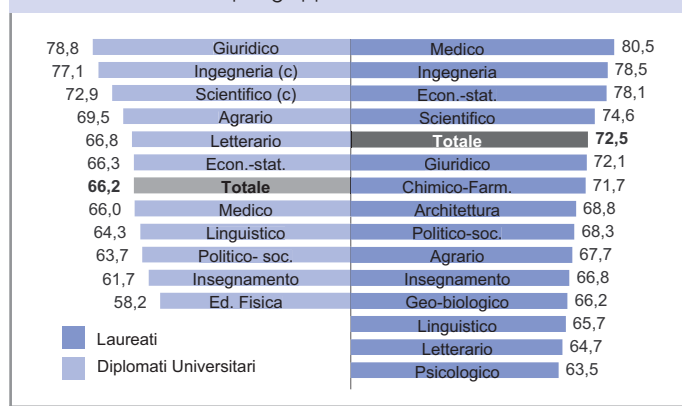
Fonte: **ISTAT** (V. Allegato 1). **(a)** V. nota corrispondente Graf. 7.4. **(b)** V. nota corrispondente Tav. 7.16.

**Tavola 7.17** - Diplomatici universitari del 1996, occupati (a) a 3 anni dal conseguimento del titolo, soddisfatti (b) dei principali aspetti del lavoro svolto per gruppo di corsi (per 100 occupati)

Gruppo di corsi	Trattamento economico	Possibilità di carriera	Stabilità del posto di lavoro	Utilizzo delle conoscenze acquisite
<b>Totale</b>	<b>70,6</b>	<b>54,6</b>	<b>70,0</b>	<b>69,4</b>
Scientifico (c)	87,5	62,4	70,3	71,2
Medico	70,3	48,3	71,3	73,9
Ingegneria (c)	79,0	72,6	84,5	72,1
Agrario	81,0	59,0	66,9	71,2
Econ.-stat.	76,0	61,4	76,3	51,6
Politico-soc.	62,6	47,0	69,6	75,4
Giuridico	77,6	77,6	86,4	73,7
Letterario	61,2	53,9	79,5	72,7
Linguistico	76,2	47,7	52,5	80,9
Insegnamento	55,8	35,8	74,4	80,6
Educaz. fisica	66,1	51,4	52,8	62,3

Fonte: **ISTAT** (V. Allegato 1). **(a)** V. nota corrispondente Graf. 7.4. **(b)** V. nota corrispondente Tav. 7.16. **(c)** V. nota (b) Graf. 7.6.

**Grafico 7.19** - Indice sintetico di soddisfazione (a) rispetto al lavoro dei diplomatici universitari del 1996 e laureati del 1998, occupati (b) a 3 anni dal conseguimento del titolo per gruppo di corsi



Fonte: **ISTAT** (V. Allegato 1). **(a)** Rapporto tra il numero di risposte "molto soddisfatto" e "abbastanza soddisfatto" e il totale delle risposte. **(b)** V. nota (a) Graf. 7.4. **(c)** V. nota (b) Graf. 7.6.



## 8 - L'ESTRAZIONE SOCIALE

---

## L'estrazione sociale

Proseguire gli studi dopo la scuola superiore e conseguire un titolo universitario è ancora oggi più probabile per chi proviene da famiglie di elevato status socio-culturale

L'enorme crescita del corpo studentesco che, tra la fine degli anni sessanta e la metà dei settanta, ha caratterizzato l'università italiana è stata determinata anche dall'adozione di provvedimenti normativi (liberalizzazione degli accessi, istituzione di sussidi per lo studio, ecc.) finalizzati ad estendere le opportunità formative a categorie sociali fino a quel momento svantaggiate. Ancora oggi l'implementazione di politiche per il diritto allo studio risponde all'esigenza di garantire pari opportunità a tutti i giovani in uscita dalla scuola secondaria superiore, laddove la crescente diffusione di forme di regolamentazione degli accessi è guidata dall'adozione di criteri di tipo meritocratico (prove di ammissione, ecc.).

Eppure il ritardo delle politiche italiane in materia di diritto allo studio, così come la relativa esiguità, rispetto agli altri paesi, della quota di spesa pubblica destinata dall'Italia all'istruzione universitaria (V. Capitolo 1), sono elementi che contribuiscono al persistere di disuguaglianze educative legate, in primis, alla provenienza socio-culturale dei giovani.

Un primo importante momento di selezione interviene, in principio, nel determinare l'accesso o mancato accesso al sistema universitario. Il tasso di passaggio all'università risulta infatti aumentare quanto più si sale nella stratificazione sociale delle famiglie di origine: dal 32% per i maturi con padre in possesso al più della sola licenza elementare e 38% per quelli di estrazione operaia, a ben l'89% per quanti hanno il padre laureato e 68% per coloro che provengono da famiglie borghesi (Graf. 8.2).

La selezione operata dal background familiare continua a mostrare i suoi effetti anche nel proseguo dell'iter accademico. A tre anni circa dall'immatricolazione, sono soprattutto i giovani che possono contare maggiormente sull'appoggio familiare a "resistere" nell'attività formativa, laddove quelli che provengono da contesti sociali e culturali più svantaggiati abbandonano più frequentemente gli studi universitari (Tav. 8.1).

Le maggiori opportunità di cui godono i giovani che provengono dalle classi più abbienti si evidenziano anche in relazione alle possibilità di successo. Così, l'incidenza dei giovani con padre laureato o inserito ai vertici della stratificazione sociale - che già cresceva progressivamente nel passaggio da maturi mai iscritti all'università, a maturi rinunciatari, a maturi che procedono nel percorso accademico - aumenta ulteriormente tra i diplomati universitari e ancor più tra i laureati (Graf. 8.3).

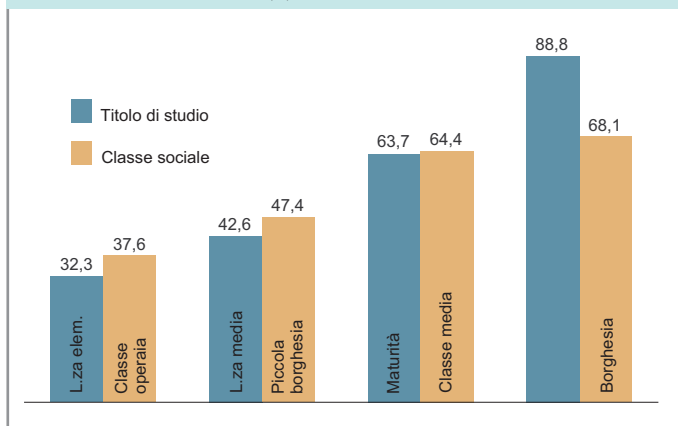
## L'ESTRAZIONE SOCIALE

**Tavola 8.1 - Maturi del 1998 per titolo di studio (a) e classe sociale (b) del padre (composizione percentuale)**

Titolo di studio e classe sociale del padre	Maturi che non si sono iscritti all'università (per 100 maturi)	Maturi che si sono iscritti all'università (per 100 maturi)	Maturi che si sono iscritti all'università				Totale
			Hanno interrotto entro 3 anni	Sono iscritti nel 2001		Totale	
				a corsi di diploma (c)	a corsi di laurea		
<b>TITOLO DI STUDIO</b>							
Lic. elementare	67,6	32,3	15,5	15,9	68,7	84,5	100,0
Lic. media	57,3	42,6	12,3	11,3	76,4	87,7	100,0
Maturità	36,3	63,7	9,9	9,6	80,5	90,1	100,0
Titolo universitario	11,2	88,8	2,8	5,7	91,5	97,2	100,0
<b>Totale</b>	<b>48,3</b>	<b>51,7</b>	<b>10,4</b>	<b>10,3</b>	<b>79,3</b>	<b>89,6</b>	<b>100,0</b>
<b>CLASSE SOCIALE</b>							
Classe operaia	62,4	37,6	12,7	11,9	75,5	87,3	100,0
Piccola borghesia	52,6	47,4	12,3	12,5	75,1	87,7	100,0
Classe media	35,6	64,4	8,3	8,7	83,0	91,7	100,0
Borghesia	31,9	68,1	7,9	8,7	83,4	92,1	100,0
<b>Totale</b>	<b>48,3</b>	<b>51,7</b>	<b>10,4</b>	<b>10,3</b>	<b>79,3</b>	<b>89,6</b>	<b>100,0</b>

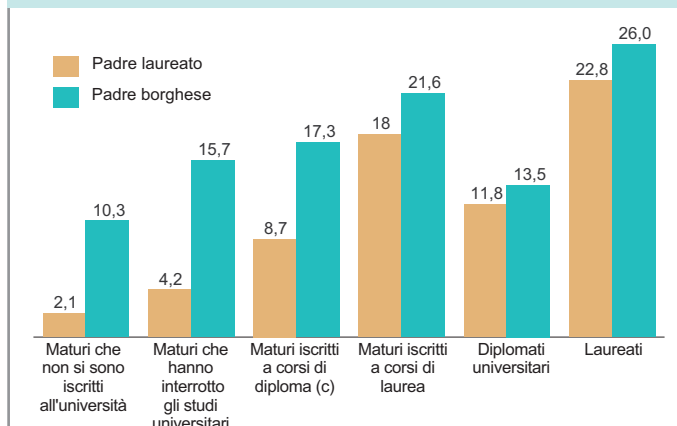
Fonte: **ISTAT** (V. Allegato 1). **(a)** La licenza elementare include gli analfabeti ed i senza titolo; la maturità include i diplomi secondari superiori che non consentono l'accesso all'università; la laurea include i diplomi universitari e titoli post-laurea. **(b)** La classe operaia comprende: coltivatori diretti, lavoratori autonomi senza qualificazione, capi operai, operai qualificati, lavoratori senza qualificazione, lavoratori presso il domicilio, apprendisti. La piccola borghesia comprende: impiegati esecutivi, soci di cooperativa, lavoratori in proprio, collaboratori ad attività autonoma familiare, graduati. La classe media comprende: quadri, funzionari, collaboratori, consulenti professionali, insegnanti, tecnici o impiegati ad alta/media qualificazione. La borghesia comprende: imprenditori, liberi professionisti, dirigenti, docenti universitari, ricercatori. **(c)** Sono incluse le scuole dirette a fini speciali. Sono inclusi i già diplomati.

**Grafico 8.2 - Tasso di passaggio dalla scuola secondaria superiore all'università (a) per titolo di studio (b) e classe sociale del padre (c)**



Fonte: **ISTAT** (V. Allegato 1). **(a)** Maturi che si sono immatricolati all'università per 100 maturi del 1998. **(b) (c)** V. note (a) (b) Tav. 8.1.

**Grafico 8.3 - Maturi e laureati del 1998 e diplomati universitari del 1996 con padre laureato (a) o di classe borghese (b) (per 100 persone con lo stesso titolo)**



Fonte: **ISTAT** (V. Allegato 1). **(a) (b) (c)** V. note corrispondenti Tav. 8.1.



Il background familiare influisce sia sulle scelte formative sia sul destino lavorativo dei giovani

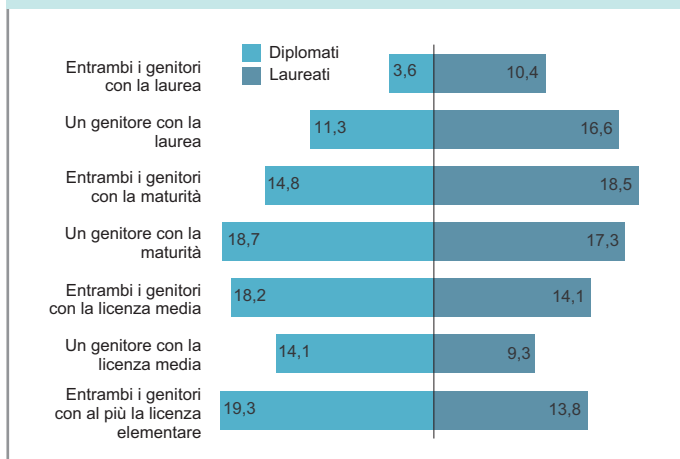
La notevole espansione di istruzione che ha interessato il nostro paese fa sì che la maggior parte dei giovani che concludono un corso accademico abbia studiato almeno 7 anni (9 per i laureati) in più rispetto ad entrambi i genitori. Il 51% dei diplomati universitari e il 37% dei laureati provengono infatti da famiglie in cui i genitori risultano al più aver concluso la scuola dell'obbligo (Graf. 8.4). La percentuale di persone con almeno un genitore in possesso di maturità è pressoché uguale per diplomati universitari e laureati; quel che li distingue, piuttosto, è la quota di individui che provengono da famiglie in cui uno o entrambi i genitori hanno un'istruzione universitaria: 15% per i primi e ben 27% per i secondi.

L'influenza della famiglia di origine si manifesta dunque – in realtà sin dalle scuole superiori - anche rispetto alle scelte dei percorsi formativi. Infatti, tanto più si innalza lo status socio-culturale di provenienza, quanto più spesso i giovani, grazie anche alla disponibilità di un più prolungato sostegno familiare, si indirizzano verso corsi lunghi piuttosto che brevi (Tav. 8.1). Inoltre, i ragazzi che provengono da contesti di livello culturale più elevato si iscrivono e si laureano più frequentemente della media nelle discipline più professionalizzanti dei gruppi medico, giuridico, chimico-farmaceutico ed ingegneria (Graf. 8.5). Qui la notevole incidenza di individui con padre laureato lascia intravedere l'azione sulle scelte formative di meccanismi di ereditarietà professionale (in particolar modo per le libere professioni). A conferma di ciò, oltre il 50% dei laureati figli di occupati in professioni intellettuali svolgono essi stessi una professione intellettuale (Graf. 8.6), con punte ben più elevate nell'area medica, architettura e chimico-farmaceutica.

La scarsa mobilità sociale, indicata da molti studiosi come caratteristica del nostro paese, risulta in parte confermata: nonostante il possesso di una laurea, l'accesso alle classi borghese e media è facilitato soprattutto per i laureati di analoga estrazione (Tav. 8.7). Non di meno, l'acquisizione della laurea rappresenta un fattore di mobilità sociale in senso ascendente per la quasi totalità dei laureati di estrazione operaia, e per l'86% e il 17% circa di quelli di classe, rispettivamente, piccolo-borghese e media. La frequente mobilità discendente (particolarmente rilevante, com'è ovvio, per la classe borghese) sembrerebbe invece da ascrivere alla limitatezza temporale del percorso di carriera, soprattutto considerato che i laureati scontano, nella fase di primo inserimento, un sotto-inquadramento, che tendono però a recuperare nel tempo.

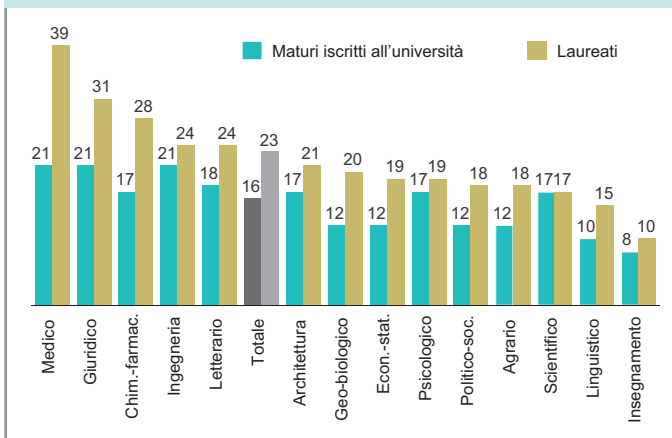
## L'ESTRAZIONE SOCIALE

**Grafico 8.4** - Diplomatici universitari del 1996 e laureati del 1998 per titolo di studio dei genitori (a) (composizione %)



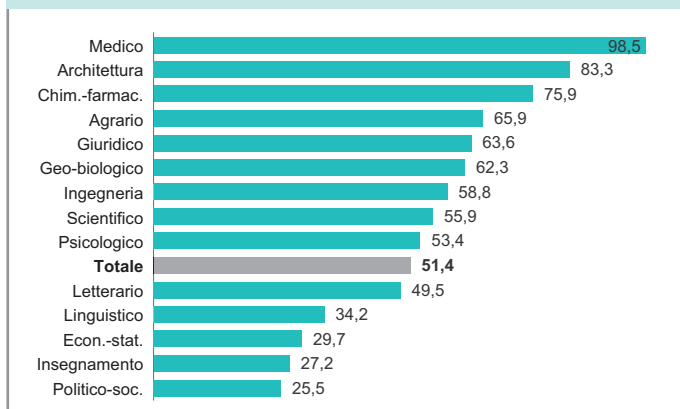
Fonte: ISTAT (V. Allegato 1). (a) V. nota (b) Graf. 8.1.

**Grafico 8.5** - Maturi del 1998 iscritti all'università nel 2001 e laureati del 1998 con padre laureato (a) per gruppo di corsi di studio (per 100 persone con lo stesso titolo)



Fonte: ISTAT (V. Allegato 1). (a) V. nota corrispondente Graf. 8.2.

**Grafico 8.6** - Incidenza dei laureati occupati (a) in professioni intellettuali (b) tra i laureati con padre occupato in professione intellettuale (b)



Fonte: ISTAT (V. Allegato 1). (a) Sono inclusi solo quanti svolgono un lavoro continuativo iniziato dopo il conseguimento del titolo. (b) Sono incluse le professioni intellettuali e scientifiche ad elevata specializzazione, i dirigenti, i legislatori e gli imprenditori.

**Tavola 8.7** - Laureati del 1998 che nel 2001 lavorano (a) per classe sociale (b) propria e del padre (composizione %)

Classe sociale del padre	Classe sociale del laureato					Totale
	Classe operaia	Piccola borghesia	Classe media	Borghesia	Altro	
Classe operaia	0,7	11,4	72,0	14,4	1,5	100,0
Piccola borghesia	0,2	12,3	70,3	16,1	1,2	100,0
Classe media	0,2	7,9	73,9	16,9	1,1	100,0
Borghesia	0,2	8,5	65,9	23,6	1,8	100,0
<b>Totale</b>	<b>0,3</b>	<b>9,9</b>	<b>70,4</b>	<b>18,0</b>	<b>1,4</b>	<b>100,0</b>

Fonte: ISTAT (V. Allegato 1). (a) V. nota corrispondente Graf.8.6. (b) V. nota (c) Graf. 8.1.



## 9 - APPENDICE STATISTICA

---

[vedi CD-ROM allegato]

- ◆ **1. Gli indicatori finanziari**
  - 1.1. Le spese e le entrate per Ateneo - Anno 2000**
  - 1.2. Il diritto allo studio - Anno 2000**
  
- ◆ **2. I corsi di laurea**
  - 2.1. Gli iscritti ed i laureati: l'evoluzione negli ultimi 10 anni**
  - 2.2. I principali indicatori dell'a.a. 1999/2000: gli studenti e i docenti**

# APPENDICE STATISTICA

## 1. Gli indicatori finanziari

### 1.1. Le spese e le entrate per Ateneo - Anno 2000

- Tavola 1.1.1 Indicatori di entrata delle università per regione: accertamenti - Anno 2000
- Tavola 1.1.2 Indicatori di spesa delle università per regione: impegni - Anno 2000
- Tavola 1.1.3 Indicatori di entrata delle università statali: accertamenti - Anno 2000
- Tavola 1.1.4 Indicatori di spesa delle università statali: impegni - Anno 2000

### 1.2. Il diritto allo studio - Anno 2000

- Tavola 1.2.1 Indicatori di entrata degli enti per il diritto allo studio per regione: accertamenti - Anno 2000
- Tavola 1.2.2 Indicatori di spesa degli enti per il diritto allo studio per regione: impegni - Anno 2000
- Tavola 1.2.3 Indicatori di entrata degli enti regionali per il diritto allo studio: accertamenti - Anno 2000
- Tavola 1.2.4 Indicatori di spesa degli enti regionali per il diritto allo studio: conto competenza - Anno 2000

## 2. I corsi di laurea

### 2.1 Gli iscritti ed i laureati: l'evoluzione negli ultimi 10 anni

- Tavola 2.1.1 Immatricolati ai corsi di laurea per gruppo (*dati assoluti, comp. e variaz. perc.*) - a.a. 1990/91-1999/00
- Tavola 2.1.2 Iscritti ai corsi di laurea per gruppo (*dati assoluti, comp. e variaz. perc.*) - a.a. 1990/91-1999/00
- Tavola 2.1.3 Laureati per gruppo (*dati assoluti, composizione e variazioni percentuali*) - Anni solari 1990-1999
- Tavola 2.1.4 Immatricolati ai corsi di laurea per regione della sede (*dati assoluti, comp. e variaz. perc.*) - a.a. 1990/91-1999/00
- Tavola 2.1.5 Iscritti ai corsi di laurea per regione della sede (*dati assoluti, comp. e variaz. perc.*) - a.a. 1990/91-1999/00
- Tavola 2.1.6 Laureati per regione della sede (*dati assoluti, composizione e variazioni percentuali*) - Anni solari 1990-1999
- Tavola 2.1.7 Immatricolati ai corsi di laurea per sede (*dati assoluti*) - a.a. 1990/91-1999/00
- Tavola 2.1.7 *segue* - Immatricolati ai corsi di laurea per sede (*composizione percentuale*) - a.a. 1990/91-1999/00
- Tavola 2.1.7 *segue* - Immatricolati ai corsi di laurea per sede (*variazioni percentuali*) - a.a. 1990/91-1999/00
- Tavola 2.1.8 Iscritti ai corsi di laurea per sede (*dati assoluti*) - a.a. 1990/91-1999/00
- Tavola 2.1.8 *segue* - Iscritti ai corsi di laurea per sede (*composizione percentuale*) - a.a. 1990/91-1999/00
- Tavola 2.1.8 *segue* - Iscritti ai corsi di laurea per sede (*variazioni percentuali*) - a.a. 1990/91-1999/00
- Tavola 2.1.9 Laureati per sede (*dati assoluti*) - Anni solari 1990-1999
- Tavola 2.1.9 *segue* - Laureati per sede (*composizione percentuale*) - Anni solari 1990-1999
- Tavola 2.1.9 *segue* - Laureati per sede (*variazioni percentuali*) - Anni solari 1990-1999

### 2.2 I principali indicatori dell'a.a. 1999/2000: gli studenti dei corsi di laurea e i docenti

- Tavola 2.2.1 Corsi di laurea per regione della sede: principali indicatori - a.a. 1999/00
- Tavola 2.2.2 Corsi di laurea per gruppo e per facoltà: principali indicatori - a.a. 1999/00
- Tavola 2.2.3 Corsi di laurea per corso e sede: principali indicatori - a.a. 1999/00
- Tavola 2.2.4 Corsi di laurea per ateneo e sede: principali indicatori - a.a. 1999/00
- Tavola 2.2.5 Docenti per ripartizione e regione: principali indicatori - a.a. 1999/00
- Tavola 2.2.6 Docenti per facoltà: principali indicatori - a.a. 1999/00
- Tavola 2.2.7 Docenti per sede e facoltà: principali indicatori - a.a. 1999/00
- Tavola 2.2.8 Docenti per ateneo e sede: principali indicatori - a.a. 1999/00

# ALLEGATO I

---

## ◆ **Fonti, definizioni e classificazioni**

## Fonti

Per esigenze di sintesi, le fonti indicate nelle tavole e nei grafici del volume si riferiscono esclusivamente alle istituzioni che producono i dati. In questa sezione viene invece fornito un elenco dettagliato di tutte le rilevazioni cui si è fatto ricorso (arricchito, laddove necessario, di annotazioni di ordine metodologico), con il puntuale riferimento a tutte le tavole e i grafici che le utilizzano. Per facilitare il lettore, le fonti vengono elencate seguendo l'ordine di presentazione dei dati nel testo.

**Tavole e Grafici:** 1.1, 1.2, 1.3, 1.4, 1.5, 1.7, 1.8, 1.9, 1.10, 1.11, 1.12, 1.13, 1.14, 1.18, 1.19, 1.20, 1.21.

**Fonte:** Rilevazioni Istat sui Bilanci consuntivi degli Enti universitari e degli Enti per il diritto allo studio.

**Tavole e Grafici:** 1.5, 1.7, 1.9, 1.10, 1.13, 1.26, 1.27, 1.28, 1.29, 1.30, 1.31, 1.32, 1.33, 1.34, 1.35, 2.1, 2.3, 2.4, 2.5, 2.6, 2.7, 2.8, 2.9, 2.11, 3.1, 3.2, 3.3, 3.4, 3.5, 3.6, 3.7, 3.8, 3.11, 3.12, 3.13, 3.14, 3.15, 4.1, 4.2, 4.3, 4.4, 4.5, 4.6, 4.7, 4.8, 4.14, 4.15, 4.16, 4.17, 4.18, 4.19, 4.20, 4.21, 4.22, 4.23, 4.24, 4.25, 4.26, 4.28, 4.29, 4.30, 4.31, 4.32, 4.36, 5.9, 6.1, 6.2, 6.3, 6.6.

**Fonte:** Indagine sull'istruzione universitaria, di competenza Istat fino all'anno accademico 1997/98, e MIUR-URST (ex MURST) a partire dall'a.a. successivo.

*Con l'a.a.1996/97 l'indagine, tradizionalmente svolta a Gennaio, è stata posticipata a Luglio, per permettere di cogliere più correttamente il volume degli studenti, considerato il ritardo con cui vengono perfezionate le iscrizioni, in particolare da parte dei fuori corso. Per consentire una lettura corretta del fenomeno, i dati presentati nei confronti temporali, di fonte Istat fino al 1995/96, provengono a partire dal 1996/97 da un'altra indagine condotta dal MIUR alla stessa data (Gennaio) utilizzata precedentemente dall'Istat. Diversamente, le analisi relative al solo a.a.1999/00 utilizzano i dati MIUR della rilevazione di Luglio.*

*Per questo motivo i dati relativi a immatricolati e iscritti dell'a.a.1999/00 possono differire a seconda che siano o meno presentati in serie storica.*

**Tavole e Grafici:** 1.18, 1.22, 1.23, 1.24, 1.25, 1.26, 1.27.

**Fonte:** I dati sul personale docente e non docente delle università sono tratti dagli archivi amministrativi del MIUR.

**Tavole e Grafici:** 1.36, 1.37, 1.38, 1.39, 3.9, 3.10, 4.9, 4.10, 4.11, 4.12, 4.13, 4.33, 4.34, 4.35, 7.4, 7.5, 7.6, 7.7, 7.8, 7.9, 7.10, 7.11, 7.12, 7.13, 7.16, 7.17, 7.18, 7.19, 8.1, 8.2, 8.3, 8.4, 8.5, 8.6, 8.7.

**Fonte:** Sistema di indagini Istat sulla transizione scuola-lavoro:

- Indagine 2001 sull'inserimento professionale dei laureati del 1998;
- Indagine 1999 sull'inserimento professionale dei diplomati universitari del 1996;
- Indagine 2001 sui percorsi di studio e lavoro dei diplomati di scuola secondaria superiore del 1998.

*Le informazioni provenienti dalle tre indagini sulla transizione scuola-lavoro – condotte dall'Istat, ogni tre anni, su singole leve di studenti intervistati a tre anni dal conseguimento del titolo – sono state sfruttate sia per completare l'analisi dei percorsi studenteschi (integrando i dati di fonte amministrativa sugli studenti), sia per affrontare le tematiche relative agli esiti occupazionali dei diversi titoli di studio e all'influsso dell'estrazione sociale sulla riuscita accademica ed occupazionale dei giovani.*

**Tavole e Grafici:** 2.1, 2.3, 2.4, 2.5, 2.6.

**Fonte:** Rilevazione delle scuole secondarie di primo grado (di competenza Istat fino all'a.s.1997/98 e MPI dall'a.s. successivo); Rilevazione delle scuole secondarie di secondo grado (di competenza Istat fino all'a.s. 1997/98, Istat-MPI per l'a.s.1998/99 e MPI e INVALSI per gli a.s. successivi).

**Tavole e Grafici:** 2.2, 7.1.

**Fonte:** Rilevazione trimestrale sulle forze di lavoro – Media 2001.

**Tavole e Grafici:** 5.1, 5.2, 5.3, 5.4, 5.5, 5.6, 5.7, 5.8, 5.9, 5.10, 5.11, 5.12.

**Fonte:** I dati sui corsi di dottorato di ricerca provengono: dagli archivi amministrativi del MIUR, fino all'a.a.1996/97; dall'Indagine sull'istruzione universitaria (V. sopra), per gli anni accademici successivi.

**Tavole e Grafici:** 1.6, 1.15, 1.16, 1.17, 2.10, 2.12, 2.13, 3.16, 4.27, 6.4, 6.5, 7.2, 7.3, 7.14, 7.15.

**Fonte:** OCSE

*I dati di confronto internazionale sull'istruzione sono il risultato delle rilevazioni condotte nell'ambito del progetto INES, avviato nel 1998 dal Centre for educational Research con il fine di confrontare la performance dei sistemi di istruzione scolastica, di ogni ordine e grado, tra i paesi dell'OCSE. Gli indicatori prodotti vengono annualmente pubblicati nel volume: OECD, Education at a glance.*

*I dati sulla Ricerca Scientifica e Tecnologica provengono delle rilevazioni condotte dal gruppo OCSE "NESTI" (National Experts on Science and Technology Indicators), i cui risultati vengono pubblicati nel volume: OECD, Main Science and Technology Indicators.*



## Definizioni e classificazioni

**Tasso di immatricolazione all'università:** immatricolati all'università per 100 19enni;

**Tasso di iscrizione all'università:** iscritti per 100 19-25enni;

**Tasso di partecipazione scolastica o accademica:** iscritti a un corso di studi scolastico o accademico per 100 persone di età corrispondente;

**Tasso di passaggio dalla scuola superiore all'università:** immatricolati all'università per 100 maturi dell'a.s. precedente;

**Tasso di passaggio alla formazione post-laurea:** iscritti al primo anno delle scuole di specializzazione e vincitori di concorso di dottorato per 100 laureati dell'anno accademico precedente;

**Probabilità di andare fuori corso:** rapporto tra iscritti al 1° anno fuori corso e iscritti all'ultimo anno di corso nell'a.a. precedente;

**Tasso di successo nel conseguimento di un titolo universitario:** rapporto tra giovani che conseguono il titolo e immatricolati nell'a.a. corrispondente all'inizio del corso;

**Tasso di occupazione:** rapporto tra gli occupati e il totale della popolazione di riferimento;

**Tasso di disoccupazione:** rapporto tra le persone in cerca di occupazione e le forze di lavoro (occupati e persone in cerca di occupazione);

### International Standard Classification of Education - ISCED 1997

La classificazione internazionale dell'istruzione (Isced 97), utilizzata da OCSE, UNESCO e EUROSTAT, classifica i programmi didattici in sette livelli e tre "destinazioni" come di seguito elencato:

#### LIVELLI

- 0: Istruzione pre-primaria (Pre-primary);
- 1: Istruzione primaria (Primary);
- 2: Istruzione secondaria inferiore (Lower secondary);
- 3: Istruzione secondaria superiore (Upper secondary);
- 4: Istruzione post-secondaria non terziaria (Post-secondary non-tertiary);
- 5: Istruzione terziaria di primo livello (First stage of tertiary education);
- 6: Istruzione terziaria di secondo livello (Second stage of tertiary education leading to an advanced research qualification).

### DESTINAZIONI

*Per i livelli 2, 3 e 4:*

- A: Orientato a corsi successivi di tipo A ;
- B: Orientato a corsi successivi di tipo B;
- C: Orientato al mercato del lavoro.

*Per i livelli 5 e 6:*

- A: Con contenuto in prevalenza teorico o di ricerca;
- B: Con contenuto in prevalenza tecnico-pratico.

### Ripartizioni geografiche

- Nord-Ovest: Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria, Lombardia;
- Nord-Est: Trentino-Alto Adige, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna;
- Centro: Toscana, Umbria, Marche, Lazio;
- Sud: Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria;
- Isole: Sicilia, Sardegna.

### Gruppi di corsi di laurea

- SCIENTIFICO: Matematica; Fisica; Astronomia; Scienza dei materiali; Discipline nautiche; Informatica; Scienze dell'informazione; Scienze nautiche;
- CHIMICO – FARMACEUTICO: Chimica; Chimica industriale; Farmacia; Chimica e tecnologia farmaceutica; Biotecnologie farmaceutiche;
- GEO-BIOLOGICO: Scienze geologiche; Scienze naturali; Scienze biologiche; Scienze ambientali; Biotecnologie;
- MEDICO: Medicina e chirurgia; Odontoiatria e protesi dentaria; Scienze della programmazione sanitaria;
- INGEGNERIA: Ingegneria (biennio); Ingegneria mineraria; Ingegneria meccanica; Ingegneria elettrotecnica; Ingegneria elettronica; Ingegneria nucleare; Ingegneria chimica; Ingegneria navale e meccanica; Ingegneria aerospaziale (comprende Ingegneria aeronautica ad esaurimento); Ingegneria civile; Ingegneria e tecnologie industriali; Ingegneria civile difesa suolo e pianificazione; Ingegneria forestale; Ingegneria dei materiali; Ingegneria informatica; Ingegneria elettrica; Ingegneria delle telecomunicazioni; Ingegneria gestionale; Ingegneria per ambiente e territorio; Ingegneria edile; Ingegneria navale; Ingegneria biomedica; Ingegneria dell'informazione; Ingegneria industriale; Ingegneria aeronautica; Ingegneria civile difesa suolo; Ingegneria edile - architettura; Ingegneria medica;

- ARCHITETTURA:** Architettura; Urbanistica; Pianificazione territoriale e urbanistica; Storia e conservazione beni architettonici e ambientali; Disegno industriale; Pianificazione territoriale; urbanistica ed ambientale;
- AGRARIO:** Scienze agrarie; Scienze forestali; Scienze forestali e ambientali; Medicina veterinaria; Scienze della produzione animale; Scienze delle preparazioni alimentari; Scienze agrarie tropicali e sub-tropicali (ex Agricoltura tropicale e sub-tropicale); Scienze e tecnologie alimentari; Scienze e tecnologie agrarie; Biotecnologie agro-industriali; Scienze e tecnologie delle produzioni animali; Agricoltura tropicale e subtropicale;
- ECONOMICO - STATISTICO:** Economia (immatricolati comuni a più corsi); Economia e commercio; Scienze economiche; Scienze economiche e bancarie; Scienze statistiche e demografiche; Scienze statistiche demografiche e sociali; Scienze statistiche e attuariali; Scienze statistiche ed economiche; Economia aziendale; Economia bancaria; Economia politica; Economia delle istituzioni e mercati finanziari; Economia amministrazioni pubbliche e istituzioni Internazionali; Economia e legislazione per l'impresa; Economia del turismo; Statistica e informatica per l'azienda; Discipline economiche e sociali; Scienze economiche e sociali; Commercio internazionale e mercati valutari; Economia marittima e dei trasporti; Economia bancaria finanziaria e assicurativa; Economia ambientale; Economia assicurativa e previdenziale; Statistica; Economia del commercio internazionale e mercati valutari; Economia bancaria ed assicurativa; Economia e finanza; Economia industriale; Economia e gestione dei servizi; Scienze turistiche; Scienze economico-marittime; Scienze bancarie e assicurative;
- POLITICO - SOCIALE:** Scienze politiche; Sociologia; Scienze internazionali e diplomatiche; Scienze della comunicazione; Relazioni pubbliche; Politica del territorio; Servizio sociale;
- GIURIDICO:** Giurisprudenza; Scienze dell'amministrazione;
- LETTERARIO:** Lettere; Materie letterarie; Filosofia; Geografia; Discipline arti; musica e spettacolo; Storia; Conservazione beni culturali; Studi islamici; Filologia e storia dell'Europa Orientale; Musicologia; Studi comparatistici; Storia e conservazione dei beni culturali; Scienze della cultura; Filologie; storia e cultura dei paesi islamici;
- LINGUISTICO:** Lingue e letterature straniere moderne; Lingue e letterature straniere; Lingue e civiltà orientali; Lingue e letterature orientali; Traduzione ed interpretazione (ex Scuola lingue moderne interpreti e traduttori); Interprete; Traduttore; Lingue e culture europee; Lingue e letterature dell'Europa orientale; Lingua e cultura italiana; Comunicazione internazionale; Scienze e tecniche dell'interculturalità; Lingue e letterature straniere europee;
- INSEGNAMENTO:** Pedagogia; Scienze dell'educazione; Scienze della formazione primaria;
- PSICOLOGICO:** Psicologia;
- EDUCAZIONE FISICA:** Scienze motorie.

### Gruppi di corsi di diploma

SCIENTIFICO:	Matematica; Metodologie fisiche; Scienza dei materiali; Informatica; Ottica tecnica; Gestione dei rischi naturali; Scienza dei media e della comunicazione;
CHIMICO - FARMACEUTICO:	Chimica; Scienze e tecniche cartarie; Tecniche erboristiche; Controllo qualità nel settore industriale farmaceutico; Informazione scientifica sul farmaco; Tecnologie farmaceutiche; Analisi chimico – biologiche; Erboristeria (SDFS); Scienze e tecniche cartarie (SDFS);
GEO-BIOLOGICO:	Valutazione e controllo ambientale; Tecnico dello sviluppo ecocompatibile; Geologo; Biotecnologie; Biologia; Geologo "tecnico del monitoraggio geo-ambientale"; Operatore tecnico ambientale; Scienze ambientali; Prospettore geologo; Biotecnologie industriali; Geologia per la protezione dell'ambiente; Scienze ambientali; Geologia e sismologia (SDFS); Tecnici in biologia del mare (SDFS); Dietista;
MEDICO:	Dietologia e dietetica applicata; Fisioterapista; Igienista dentale; Logopedia; Ortottista e assistente in oftalmologia; Ostetricia; Podologo; Riabilitazione psichiatrica e psico-sociale; Scienze infermieristiche; Tecnico di neurofisiopatologia; Tecnico di audiometria e audioprotesi; Tecnico di laboratorio biomedico; Tecnico sanitario di radiologia medica; Terapia riabilitazione neuro e psicomotricità età evolutiva; Terapista della riabilitazione; Tecnico ortopedico; Tecnico audiometrista; Tecnico audioprotesista; Ortottista-Assistente in oftalmologia; Dietista; Tecnico sanitario di laboratorio biomedico; Informatori medico scientifici; Infermiere; Logopedista; Tecnici in biotecnologie; Terapista della neuro e psicomotricità età evolutiva; Tecnico di igiene ambientale e del lavoro; Tecnico dell'educazione e della riabilitazione psichiatrica; Disegno anatomico; Tecnico sanitario per la prevenzione ambientale e dei luoghi lavorativi; Assistenza nefrologica e tecniche dialitiche (SDFS); Assistenza sociale psichiatrica (SDFS); Dietologia e dietetica applicata (SDFS); Dirigenti dell'assistenza infermieristica (SDFS); Dirigenti e docenti di scienze infermieristiche (SDFS); Discipline infermieristiche (SDFS); Disegno anatomico (SDFS); Educazione sanitaria (SDFS); Fisica sanitaria (SDFS); Giornalismo medico scientifico (SDFS); Igienisti dentali (SDFS); Neurofisiopatologia (SDFS); Ortottista – assistente in oftalmologia (SDFS); Strumentisti di sala operatoria (SDFS); Tecnici con funzioni ispettive tutela salute nei luoghi di lavoro (SDFS); Tecnici cosmetici (SDFS); Tecnici della riabilitazione (SDFS); Tecnici della riabilitazione psichiatrica e psicosociale (SDFS); Tecnici dermoestetisti (SDFS); Tecnici di anatomia patologica e citoistologia (SDFS); Tecnici di anestesia e rianimazione (SDFS); Tecnici di audiometria e protesizzazione acustica (SDFS); Tecnici di colpocitologia (SDFS); Tecnici di fisiopatologia cardiocircolatoria (SDFS); Tecnici di logopedia e foniatra (SDFS); Tecnici di neurofisiopatologia (SDFS); Tecnici di radiologia medica (SDFS); Tecnici di terapia intensiva chirurgica (SDFS); Tecnici in biotecnologie (SDFS); Tecnici ortodermisti (SDFS); Tecnico di audiometria (SDFS); Tecnico di igiene ambientale e del lavoro (SDFS); Tecnico di laboratorio biomedico (SDFS); Terapia enterostomale per infermieri professionali (SDFS); Terapia fisica e riabilitativa (SDFS); Terapisti della riabilitazione (SDFS); Terapisti della riabilitazione: terapia occupazionale (SDFS); Terapisti riabilitazione neuro e psicomotricità età evolutiva (SDFS); Terapisti della riabilitazione specializzata; Chinesiterapia (SDFS); Scuola di ostetricia (SDFS); Scuola infermieri (SDFS); Tecnico di dietologia e dietetica applicata (SDFS); Tecnici di logopedia (SDFS); Tecnici di logopedia (SDFS); Terapisti della riabilitazione dell'apparato motore (SDFS); Audioprotesisti (SDFS); Infermiere professionale (SDFS);

- INGEGNERIA:** Edilizia; Ingegneria aerospaziale; Ingegneria biomedica; Ingegneria chimica; Ingegneria dell'ambiente e delle risorse; Ingegneria dell'automazione; Ingegneria delle infrastrutture; Ingegneria delle telecomunicazioni; Ingegneria delle telecomunicazioni (a distanza); Ingegneria elettrica; Ingegneria elettrica (a distanza); Ingegneria elettronica; Ingegneria elettronica (a distanza); Ingegneria energetica; Ingegneria informatica; Ingegneria informatica e automatica; Ingegneria informatica e automatica (a distanza); Ingegneria logistica e della produzione; Ingegneria meccanica; Ingegneria meccanica a distanza; Sistemi informativi territoriali; Ingegneria informatica (teledidattica); Ingegneria (studenti comuni a più corsi); Produzione industriale (europeo); Ingegneria edile; Sistemi informativi territoriali (teledidattica); Ingegneria delle strutture; Ingegneria logistica e della produzione (teledidattica); Ingegneria meccanica (bilingue); Ingegneria dei materiali; Ingegneria delle materie plastiche; Tecnologie industriali e dei materiali; Ingegneria dell'autoveicolo; Matematica per le scienze dell'ingegneria; Scienza ed ingegneria dei materiali; Informatica (SDFS); Progettazione per la nautica da diporto (SDFS); Strumentazione industriale (SDFS); Tecnologia ceramica (SDFS); Topografia applicata (SDFS); Ingegneria informatica (teledidattica); Ingegneria (studenti comuni a più corsi); Produzione industriale (europeo); Ingegneria edile; Sistemi informativi territoriali (teledidattica); Ingegneria delle strutture; Ingegneria logistica e della produzione (teledidattica); Ingegneria meccanica (bilingue); Ingegneria dei materiali; Ingegneria delle materie plastiche; Tecnologie industriali e dei materiali; Ingegneria dell'autoveicolo; Matematica per le scienze dell'ingegneria; Scienza ed ingegneria dei materiali; Informatica (SDFS); Progettazione per la nautica da diporto (SDFS); Strumentazione industriale (SDFS); Tecnologia ceramica (SDFS); Topografia applicata (SDFS); Esperti della produzione industriale (SDFS); Tecniche per la protezione ambientale e per la sicurezza nei luoghi di lavoro (SDFS); Topografo esperto (SDFS); Tecnico superiore in elettronica (SDFS); Programmatori ed analisti (SDFS); Tecnologia protezione ambiente e sicurezza (SDFS); Impianti tecnici e frigoriferi (SDFS); Tecnologie tessili (SDFS); Telecomunicazioni (SDFS); Tecnici per il risparmio energetico (SDFS);
- ARCHITETTURA:** Disegno industriale; Tecniche e arti della stampa; Realizzazione e riqualificazione gestione degli spazi; Materiali per la manutenzione del costruito antico e moderno; Rilevamento e rappresentazione dei beni architettonici (SDFS); Scienze e arti della stampa (SDFS);
- AGRARIO:** Gestione tecnica ed amministrativa in agricoltura; Igiene e sanità animale; Produzioni agrarie tropicali e subtropicali; Produzioni animali; Produzioni vegetali; Tecniche forestali; Tecniche forestali e tecnologie del legno; Tecnologie alimentari; Biotecnologie agro-industriali; Viticoltura ed enologia; Tecnologie agroalimentari; Gestione delle imprese della pesca; Agraria (dati comuni a più CDU); Agriturismo (SDFS); Agrometeorologia (SDFS); Tecnica enologica (SDFS); Tecniche di laboratorio per le industrie agro-alimentari (SDFS); Tecnologie della produzione della carne (SDFS); Tecnica faunistica (SDFS); Maricoltura pesca e trasformazione pesca (SDFS);
- ECONOMICO - STATISTICO:** Amministrazione aziendale; Commercio estero; Economia delle Amministrazioni Pubbliche; Economia imprese cooperative e organizzazioni non profit; Economia e amministrazione delle imprese; Economia e amministrazione delle imprese alimentari; Economia e gestione dei servizi turistici; Gestione delle amministrazioni pubbliche; Gestione delle imprese alimentari; Marketing e comunicazione d'azienda; Statistica; Statistica e informatica per la gestione delle imprese; Statistica e informatica per le Amministrazioni Pubbliche; Scienze Assicurative; Economia e amministrazione delle imprese (teledidattica); Economia e gestione dei servizi turistici (teledidattica); Economia applicata; Metodi quantitativi per l'economia; Moneta e finanza; Economia e gestione servizi ambientali; Operatore del turismo culturale; Amministrazione aziendale (sperimentale); Statistica (corso biennale); Economia ed ingegneria della qualità; Banche e finanza; Economia dell'ambiente; Amministrazione; Economia e amministrazione delle imprese agricole; Economia e gestione delle arti e delle attività culturali; Operatore culturale per il turismo; Operatore turistico; Economia del sistema agro-alimentare e dell'ambiente; Esperti in lingue nel settore del commercio estero (SDFS); Operatori economici dei servizi turistici (SDFS); Operatori economici nel sistema turistico (SDFS); Scienze turistiche (SDFS); Amministrazione e controllo aziendale (SDFS); Economia e merceologia alimentare (SDFS); Studi turistici (SDFS); Operatori turistici (SDFS); Esperti di statistica informatica (SDFS); Esperti di statistica informatica (SDFS);

- POLITICO - SOCIALE:** Giornalismo; Servizio sociale ; Tecnica pubblicitaria; Operatore della sicurezza e del controllo sociale; Tecnico audio visivo e multimediale; Scienze organizzative e gestionali; Tecnologo della comunicazione audiovisiva e multimediale; Educatori di comunità; Coordinamento delle attività di protezione civile; Assistenti sociali (SDFS); Scienze politiche e sociali (SDFS); Scuola servizio sociale (SDFS); Tecnica pubblicitaria (SDFS);
- GIURIDICO:** Consulente del lavoro; Operatore giudiziario; Operatore giuridico d'impresa; Operatore della pubblica amministrazione; Relazioni industriali; Scienze strategiche; Scienze criminologiche applicate; Consulenti del lavoro (SDFS); Pubblica amministrazione e governo locale (SDFS);
- LETTERARIO:** Archivisti paleografi; Bibliotecari; Conservatori di manoscritti; Operatori/conservatori dei beni culturali; Operatore di costume e moda; Paleografia e filologia musicale; Storia e didattica della musica; Consulenza grafologica; Tecnico per la diagnostica applicata al restauro e conservazione dei beni culturali; Operatore dei beni culturali; Operatore didattico dei beni culturali; Tecniche artistiche dello spettacolo; Operatore dei beni culturali (teledidattica); Metodologie e tecniche di restauro dei beni librari e documentari; Beni culturali per operatori turistici; Archivisti (SDFS); Costume e moda (SDFS); Operatori tecnico-scientifici per i beni culturali e ambientali (SDFS); Studi grafologici (SDFS);
- LINGUISTICO:** Traduttore e interprete; Traduttore; interprete e corrispondente in lingue estere; Esperto linguistico d'impresa; Lingue straniere con specializzazione turistico-culturale; Scienze e tecniche dell'interculturalità mediterranea;
- INSEGNAMENTO:** Insegnamento della lingua italiana a stranieri; Abilitazione alla vigilanza nelle scuole elementari; Educatore comunità infantili; Relazioni pubbliche; Tecnico di laboratorio formazione; Educatore e divulgatore ambientale; Educatori professionali; Educatori di comunità (SDFS); Educatori professionali (SDFS); Relazioni pubbliche (SDFS);
- EDUCAZIONE - FISICA:** Educazione Fisica.